IL PICCOLO Sped.Abb.Post. Omaggio I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

Trieste [illegible] Pellico N. 8
TELEF[illegible] (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 5 novembre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3417 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DOPO LA PIENA RIUSCITA DEGLI ESPERIMENTI CON I SATELLITI ARTIFICIALI

FORSE I RUSSI HANNO GIÀ LANCIATO IL RAZZO DESTINATO A GIUNGERE SULLA LUNA

Non vi è dubbio che i sovietici dispongono di mezzi di propulsione sconosciuti agli occidentali
Alcuni dati forniti dagli scienziati da Radio Mosca: lo «sputnik II» è l'ogiva del razzo vettore

Lotta per l'esistenza

Mentre lo «sputnik n. 2» compie le sue prodezze siderali e la cagnetta «Laika» vive la prima avventura spaziale di un essere vivente, è giunta l'ora di meditare e di agire. Facendo buon viso a cattiva sorte, la Casa Bianca ha commentato di non essere sorpresa dell'avvenimento. In altre circostanze il senso del «fair play» avrebbe indotto chiunque a togliersi il cappello dinanzi agli scienziati sovietici. Disgraziatamente, la posta in gioco è altà, e la conquista degli spazi non è una specie di Coppa Davis. Non ci possiamo mettere a dire ai sovietici: «Complimenti, ci rivedremo l'anno prossimo». Il fatto è che tra Est ed Ovest è ingaggiata la lotta per la esistenza. Il fatto è che le prodezze siderali dei sovietici non sono poste al servizio degli uomini tutti, ma sono sottoposte al volere di uomini che agiscono come abbiamo veduto nel caso Zukov.

Qualcuno ha definito «barbara» la condotta di Kruscev, altri l'hanno paragonata a quella di Ivan il Terribile, o di Boris Godunov. Gli aggettivi contano fino a un certo punto; contano i fatti. E i fatti dicono che le sorprendenti conquiste della scienza sovietica sono al servizio di uomini per i quali la libertà è una parola priva di significato e che non riconoscono la dignità umana nè lo spirito di tolleranza. Qui sta il pericolo. Il lancio dei satelliti russi non è solo un fatto scientifico, ma pone in gioco la stessa esistenza del mondo libero.

Come si sia giunti a tale punto è inutile stare a ricordare ed è anche inutile stare a discutere se buona parte dell'attuale svantaggio dello Occidente è dovuta all'indecisione, alla incertezza, alla debolezza della condotta politica di Eisenhower. E' inutile stare anche a ricordare che fu appunto questa incertezza di condotta a portare a quella mancanza di coordinamento tra gli scienziati americani, in particolare, e quelli occidentali in generale, che senza dubbio è la causa prima dello svantaggio attuale dell'Occidente. D'altra parte, minimizzare non serve a niente; come non serve a niente dire che per il momento l'Occidente ha più bombe A e H e più aerei da bombardamento pesante dell'Oriente; e che, ancora, i satelliti artificiali sono dei ritrovati scientifici soprattutto e non degli ordigni bellici, e che, infine, per ora i missili intercontinentali i russi non li possono costruire in serie.

La verità è che gli «exploits» sovietici hanno delle enormi ripercussioni psicologiche e che occorre ricordare che dovunque c'è una resistenza organizzata alle insidie e alle minacce del comunismo, esiste una fiducia nella superiorità tecnica americana. La verità è che la «politica del missile» russo incoraggia le tendenze neutraliste afro-asiatiche e avrà ripercussioni profonde sui leader comunisti riuniti a Mosca per il 40.o anniversario della rivoluzione bolscevica.

Mentre gli «sputnik» uno e due girano negli spazi siderali, per l'Occidente non resta che una strada da prendere e al più presto; effettuare veramente il rilancio della politica atlantica, superare le incomprensioni, le diffidenze, le incertezze, le animosità, «tendere effettivamente alla costituzione di una comunità atlantica che abbia una politica e una economia veramente unitarie, e, infine, costituire una collaborazione pratica tra tutti gli scienziati dei paesi della comunità stessa per risalire lo svantaggio.

La verità è che non c'è un minuto da perdere, che occorre veramente arrivare all'unificazione della politica atlantica in ogni settore, che occorre finirla una buona volta con le diffidenze. L'Italia da anni va proclamando l'esigenza di un rafforzamento della politica occidentale, della unitarietà, della interdipendenza, della integralità di essa.

Gaetano Mattioli

Mosca, 4

Il grande e il piccolo «sputnik» proseguono con cronometrica regolarità i loro vertiginosi giri attorno al nostro globo, e ora si parla di inviare razzi sulla Luna come di impresa realizzabile nel volgere di pochi giorni, se non addirittura già compiuta. Il direttore del notiziario in lingua inglese di Radio Mosca, Ivan Alexanderson, parlando per telefono con un redattore della radio americana, ha detto che la Russia conta di lanciare «presto» un razzo sulla Luna, allo scopo di provare in maniera definitiva la possibilità del volo umano nello spazio. Alla domanda se il «Grande sputnik» e il suo passeggero potranno fare ritorno a terra incolumi, Alexanderson ha risposto: «Lo credo, lo spero».

In un'intervista concessa a un redattore di Radio Mosca e radiodiffusa stasera, il prof. Kiril Petrovich Stanyukovich, noto esperto sovietico in missili ha fatto intanto una serie di rivelazioni sullo «sputnik II» che inquadrano in una più precisa luce le notizie finora raccolte sul satellite.

Il prof. Stanyukovich ha detto, anzitutto, che il nuovo satellite è diverso dal primo anche per quanto riguarda la forma, poichè si tratta in sostanza dell'«ultima fase di un razzo». Ha quindi una forma «piuttosto allungata e le sue dimensioni sono piuttosto complesse a causa della forma stessa, ma è possibile dire che la sua lunghezza supera di molte volte la sua larghezza media».

Il secondo satellite — ha spiegato lo scienziato — sta certamente ruotando intorno al suo asse: «Dapprima il moto di rotazione è lento, ma con il passare del tempo la velocità di rotazione aumenterà rapidamente di giorno in giorno». Chiestogli dall'intervistatore se la rotazione può determinare conseguenze letali sulla cagnetta che fa da passeggero del satellite, il prof. Stanyukovich ha risposto testualmente: «No: la rotazione, specialmente nei primi giorni di esistenza dello «sputnik» e mentre il cane è ancora vivo, non avrà conseguenze sulle funzioni dell'animale».

Da questa frase si possono trarre due conclusioni: o il cane sarà morto prima che il movimento di rotazione del satellite sia tanto forte da nuocergli, o si sarà trovato il modo di fargli abbandonare il satellite prima che ciò avvenga.

«Il nuovo «sputnik» — ha proseguito lo scienziato — dispone di abitacoli separati, e ciascun abitacolo contiene differenti apparati. La sua orbita è più allungata di quella del primo satellite e differisce, come forma geometrica, da un cerchio più di quanto ne differisca l'orbita del primo «sputnik». Va sottolineato — ha detto il prof. Stanyukovich — che la forma dell'orbita intorno alla Terra dipende dalla velocità dell'impulso finale del razzo vettore nel momento in cui tutto il suo combustibile si è esaurito e dall'angolo che in quel momento la sua traiettoria fa con la superficie terrestre. La forma e le dimensioni dell'orbita dipendono dalla velocità dell'impulso finale e non hanno alcuna relazione con il peso del satellite».

«Quale sarà il destino del secondo «sputnik»?» — ha chiesto l'intervistatore.

Lo scienziato ha risposto: «Approssimativamente, lo stesso destino del primo satellite e del razzo vettore di questo ultimo. Quantunque le dimensioni medie dell'orbita del secondo satellite siano maggiori delle dimensioni dell'orbita del primo probabilmente il periodo di tempo durante il quale il nuovo «sputnik» seguiterà a circolare intorno alla Terra sarà uguale o forse un po' più lungo di quello del primo «sputnik». Va tenuto presente, infatti, che il maggior ostacolo al movimento dei satelliti si verifica quando essi sono più vicini alla superficie terrestre, perchè ad una quota di 400 o 500 chilometri la resistenza dell'aria non ha praticamente conseguenze ritardatrici. Poichè l'altezza minima dell'orbita del primo satellite rispetto alla Terra è quasi identica all'altezza minima dell'orbita del secondo «sputnik» sembra evidente che il loro destino sarà identico».

Un altro scienziato sovietico, il prof. Gleb Alexandrovich Cebotarev, in un'intervista trasmessa oggi da Radio Mosca, ha detto che le possibilità per l'uomo di raggiungere la Luna in questa generazione sono reali. Se gli otto chilometri al secondo di velocità raggiunti nel lancio dei due primi satelliti artificiali della Terra potranno essere portati a undici — ha fatto rilevare lo scienziato sovietico — sarà possibile inviare sulla Luna un ordigno capace di far ritorno sulla Terra, poichè con 11 chilometri al secondo di velocità potrà essere vinta la forza di gravità che tiene legati alla terra tutti i corpi. «Il razzo per la Luna — ha aggiunto il prof. Cebotarev — richiederà una spinta soltanto per allontanarsi dalla Terra; tutto il resto del viaggio può essere compiuto sfruttando la gravità terrestre, solare e lunare. All'avvicinarsi alla Luna la velocità dell'astronave diminuirebbe continuamente e dopo aver compiuto un giro attorno al satellite il razzo acquisterebbe di nuovo sempre maggiore velocità. Secondo i calcoli, il viaggio di andata e ritorno «Terra-Luna» dovrebbe durare una diecina di giorni».

A proposito di una simile impresa, lo scopritore di Plutone Clyde Tombaugh, dell'Osservatorio di Las Cruces, nel Nuovo Messico, ha detto oggi che i russi possono aver già lanciato un razzo sulla Luna: «Per compiere il percorso Terra-Luna con la maggiore economia di energia — egli ha detto — il lancio deve avvenire con qualche giorno di anticipo sul plenilunio del 7 novembre, sicchè se i russi hanno inteso compiere l'impresa proprio in tale giorno, è probabile che il lancio della astronave sia già avvenuto». (Il 7 novembre cade il 40.o anniversario della rivoluzione russa e, secondo alcune voci, i sovietici vorrebbero appunto festeggiarla col lancio del primo razzo sulla Luna).

Un altro astronomo della Università del Nuovo Messico, Charles Capene, ha detto che, se le informazioni giunte a Las Cruces sono esatte, i russi hanno già razzi e sistemi di guida capaci di portare un'astronave sulla Luna. Secondo Capene, il viaggio, lungo quasi 390 mila chilometri, potrebbe avvenire in vari modi: in quattro giorni si avrebbe un notevole risparmio di energia propulsiva, in una sola giornata occorrerebbe l'impiego di razzi molto più potenti.

I commentatori politici vedono nel lancio del secondo «sputnik» la conferma che i russi hanno risolto quei problemi del lancio e della direzione dei missili intercontinentali che gli americani, come sappiamo, non hanno risolto.

A Wellington il prog. Lawden, titolare della cattedra di matematica all'università di Canterbury e membro del Consiglio della società interplanetaria britannica, ha dichiarato oggi che gli scienziati russi sono così avanti a quelli americani nel campo dei missili perchè hanno seguito una propria linea di ricerche invece di seguire la strada tracciata dai tedeschi con la realizzazione dei «V1» e «V2», come hanno fatto gli americani.

E' dunque chiaro che i russi hanno superato gli scienziati americani nel lancio e nella direzione, ed è chiaro che hanno prodotto un nuovo combustibile, di grande potenza e di piccole proporzioni. Questo significherebbe, secondo gli esperti, che i russi possono lanciare in qualsiasi parte del continente americano un missile pesante fino a tre tonnellate e dirigerlo con precisione sull'obiettivo desiderato. Una conclusione altrettanto legittima è che uno dei prossimi satelliti potrebbe portare degli apparecchi fotografici. Nulla potrebbe impedire che i russi attuassero a loro vantaggio il piano dei «cieli aperti» offerto da Eisenhower a Ginevra.

Una conferma del fatto che i russi possiedono mezzi molto più progrediti che non gli occidentali si è avuta nella conversazione tenuta a Radio Mosca da uno scienziato sovietico, indicato soltanto come l'«accademico Dikushin», il quale ha detto che «per lanciare il satellite nella sua orbita prestabilita è stato necessario usare un razzo vettore multifase di nuova progettazione, con controlli di precisione non suscettibili di essere danneggiati» ed ha aggiunto che sono stati impiegati «strumenti e fonti di energia migliorati e nuovi».

A tarda sera, un comunicato dell'Agenzia «Tass» sottolinea che le informazioni fornite dagli apparecchi dello «sputnik II» in poco più di 24 ore già superano largamente, come importanza, il contributo scientifico apportato in un mese dal primo satellite. L'Agenzia precisa che l'intercettazione dei segnali trasmessi dal secondo satellite ha fornito agli scienziati sovietici preziose informazioni sulle radiazioni cosmiche e su quelle solari, che consentiranno di intraprendere studi finora impossibili.

Ecco alcuni fra i più importanti «passaggi» che lo «sputnik II» farà durante la giornata di domani.

I tempi sono indicati secondo l'ora italiana: Lisbona 7.24, Parigi 7.36, Londra 7.37, Stoccolma 7.30, Oslo 12.50, Londra 14.36, Napoli 14.41.

(«Giornalfoto»)
Il Ministro della Difesa Taviani al Sacrario di Redipuglia per la celebrazione del 4 Novembre

---

MOSCA SI RITIRA DALLA COMMISSIONE DELL'O.N.U.

La Russia sabota i lavori per il disarmo

Secondo la nuova tesi del Viceministro degli Esteri sovietico la questione dovrebbe essere dibattuta da tutti gli Stati

New York, 4

L'Unione Sovietica non intende partecipare più alla commissione e alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo fino a che le composizioni della commissione e della sottocommissione rimarranno quelle attuali. Lo ha annunciato il Viceministro degli Esteri sovietico Kuznetsov durante l'odierna riunione della commissione politica delle Nazioni Unite. Al riguardo, egli ha detto: «Il Governo sovietico ritiene che tutti i tentativi per valersi della sottocommissione del disarmo per un lavoro produttivo siano stati completamente esauriti. In queste condizioni il Governo Governo sovietico non vede alcun senso in una ulteriore partecipazione al lavoro della commissione del disarmo e della sottocommissione».

Kuznetsov ha aggiunto che la questione del disarmo dovrebbe essere posta sotto il controllo permanente di tutti gli Stati del mondo e che è per questo che la sua delegazione ha proposto la creazione di una commissione permanente composta di tutti gli Stati membri dell'ONU. Il delegato sovietico ha aggiunto che il suo Governo è disposto a firmare immediatamente un accordo che preveda la sospensione degli esperimenti nucleari, un impegno a non utilizzare armi atomiche, una riduzione sostanziale delle forze armate, degli armamenti, e delle spese militari. L'URSS è inoltre disposta a prendere in considerazione le proposte di altri Stati miranti alla sospensione della corsa agli armamenti e ad eliminare la minaccia di una guerra nucleare.

Come è noto, l'URSS ha già presentato alla Commissione politica dell'ONU una risoluzione in cui si chiede che la Commissione per il disarmo (della quale fanno parte undici potenze) e la Sottocommissione (della quale fanno parte cinque potenze) vengano sostituite da un organo composto da tutti i membri dell'ONU.

E' intervenuto dopo Kuznetsov il delegato inglese Noble, il quale ha definito estremamente «scoraggiante» la dichiarazione fatta da Kuznetsov secondo cui l'URSS si rifiuta di partecipare nuovamente ai lavori della Commissione e della Sottocommissione per il disarmo nella loro attuale composizione. Noble si è riservato di riflettere sulla dichiarazione di Kuznetsov e di riprendere la parola al riguardo dinanzi alla Commissione, se lo riterrà necessario. Egli ha tuttavia riaffermato che sarebbe poco realistico e poco desiderabile aumentare il numero dei membri della Commissione e della Sottocommissione per il disarmo perchè un accordo su questioni così vitali può intervenire, in ultima analisi, solo tra le grandi potenze interessate.

A sua volta, il delegato del Canadà, Wallace Nesbitt, si è detto «indignato e estremamente deluso dall'atteggiamento del delegato sovietico a proposito dei futuri lavori della Commissione e della Sottocommissione per il disarmo». Il delegato canadese si è detto favorevole alle proposte e agli emendamenti presentati, in base ai quali un gruppo di esperti dell'occidente, dell'est e di altri paesi, scelti di comune accordo, verrebbe incaricato di studiare gli aspetti pratici di un sistema di controllo e di ispezione. Egli ha espresso il voto che a questo lavoro partecipino tecnici sovietici.

E' stata poi la volta del delegato americano Cabot Lodge il quale ha dichiarato di non voler prendere sul serio l'intenzione sovietica di non partecipare ai lavori della Commissione e della Sottocommissione per il disarmo. Lodge ha espresso la speranza che l'Unione Sovietica adotterà in definitiva un atteggiamento più ragionevole.

Intervenendo a nome della Francia, Jules Moch si è dichiarato spiacevolmente colpito dalla dichiarazione di Kuznetsov che equivale, egli ha detto, ad un ultimatum.

DOPO VENTIQUATTR'ORE DI VOLO NELLO SPAZIO

A bordo del «Grande sputnik» Laika si comporta benissimo

Il cuore batte, il sangue circola e il ritmo respiratorio è normale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Dei tanti misteri che il «Grande Sputnik» porta con sè nello spazio, uno almeno sembra questa sera svelato. L'essere vivente ch'esso porta a bordo è una cagnetta e si chiama Laika. Sino a questa sera si erano avute in proposito le versioni più varie e contrastanti e non si sapeva neppure se si trattasse di una cane maschio o di una femmina. Quanto al nome, se ne erano fatti una mezza dozzina: Limonchic, Damka, Fluff, Linda, Kudryavka, Laika.

L'ultimo sarebbe quello buono, e si aggiunge che si tratta di una cagna da slitta, molto resistente, che pesa 18 chili ed è ricoperta da una fitta pelliccia. L'ultimo comunicato da Mosca della «Tass», diramato a tarda sera, informa che la cagnetta Laika ha trascorso le prime ventiquattro ore di solitario volo in condizioni soddisfacenti e che il suo comportamento ha già fornito preziosi dati scentifici sulle possibilità del volo interplanetario umano: «Le buone condizioni dell'animale — dice il comunicato — sono confermate dalla registrazione dei dati concernenti i battiti del cuore, il ritmo respiratorio e la pressione del sangue e da altre informazioni trasmesse ai posti di osservazione dagli apparati radio del satellite».

«Laika» è una parola russa che corrisponde alla frase italiana «piccolo animale che abbaia» e con essa vengono di solito chiamati i cani nelle regioni nordiche. La razza «Laika» comprende cani originari dalle zone dell'estremo Nord di piccole dimensioni.

Prima che queste notizie fossero conosciute, il Segretario dell'Ambasciata Sovietica a Londra aveva accreditato la versione del nome «Limonchic», che vuol dire «Limoncino»: «Limonchic — aveva detto — è un nome maschile. Deve trattarsi, quindi, di un cane e non di una cagnetta, come alcuni vostri giornali hanno scritto».

Il segretario parlava a tre rappresentanti della lega per la difesa dei cani, che avevano chiesto di essere ricevuti. Il signor Yurjii Modin li aveva ricevuti con grande cortesia, li aveva ascoltati con attenzione e aveva letto la protesta scritta. I rappresentanti della lega sperano che la lettera venga trasmessa a Mosca, a qualcuno che abbia autorità sufficiente a leggerla e a giudicare di conseguenza. In quanto al signor Modin, egli ha dichiarato che «anche noi russi siamo amanti dei cani» e che tutte le precauzioni sono state prese per la sicurezza dell'animale, che è il cane di uno degli scienziati. «Ed è vero — gli è stato chiesto — che Limoncino tornerà a terra sano e salvo?». Il signor Modin, che ha anche lui un cane, ha risposto con franchezza: «Io posso dare la mia opinione personale, che non è ufficiale: non vedo come questo sia possibile».

Sembra però che il signor Modin possa avere torto. Il signor Terence Nonweiler, che è lettore anziano del Dipartimento di aeronautica dell'Università di Belfast, ha detto che a suo parere i russi hanno risolto il problema di fare tornare a terra degli oggetti lanciati nello spazio senza che la frizione con l'atmosfera li incendi.

A Boston, uno studioso di fisiologia animale, il prof. Gerry Schnelle, prevede che il cane abbia la possibilità di rimanere in vita per un periodo di quattro o cinque mesi. Cani o gatti assolutamente privi di cibo sono sopravvissuti anche per un mese intero, sebbene non il cibo ma l'acqua sia l'alimento indispensabile per il mantenimento della vita animale. Se i russi hanno potuto provvedere a che il cane assuma acqua o cibo con regolarità le sue possibilità di sopravvivenza sono molte. Il prof. Schnelle ha confermato a questo proposito l'ipotesi che i russi abbiano addestrato il cane a nutrirsi da sè secondo le necessità vitali. Quanto al bisogno di ossigeno dell'animale, non è dato prevedere, in mancanza di altre informazioni, il sistema di erogazione del prezioso elemento adottato a bordo dello «Sputnik II».

Alfredo Pieroni

DELUSIONE NEGLI STATI UNITI PER IL SUCCESSO SOVIETICO

EISENHOWER HA CONVOCATO I SUOI CONSIGLIERI SCIENTIFICI

Kefauver chiede un «dittatore» per il programma dei missili
Si attende un'iniziativa del Presidente - Crollo a Wall Street

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

L'annuncio del secondo satellite sovietico non ha prodotto la stessa amara sorpresa di quando, un mese fa, fu lanciato il primo. Le reazioni sono più nascoste, sebbene si riprovi il senso di rassegnazione che sembra manifestarsi nei governanti, i quali mostrano di accettare l'idea che la tecnica russa abbia superato scientificamente quella americana. Naturalmente, dal punto di vista militare e politico, le preoccupazioni si fanno sentire. Il Presidente degli Stati Uniti ha convocato i suoi consiglieri scientifici e militari per esaminare il significato e la portata del nuovo satellite.

Ha fatto tuttavia impressione che il nuovo satellite sia molto più voluminoso e pesante del primo, che esso abbia raggiunto la mezza tonnellata e che sia entrato in orbita ad un'altezza quasi doppia del primo «sputnik», ossia a mille e cinquecento chilometri. Non si può nemmeno negare che la presenza di un animale nel satellite sia tale da interessare il grande pubblico, sul quale esercita un senso patetico il destino del cane, condannato probabilmente alla morte per favorire una maggiore conoscenza scientifica del cosmo. I giornali umoristici avevano cominciato nei giorni scorsi a fare dello spirito in vignette che mostravano un cane che abbaiava alla luna rossa, poichè ormai c'è da credere che i sovietici, se continua il ritmo del loro progresso tecnico, saranno i primi a piantare la bandiera con la falce e il martello sulla luna. Oggi le vignette sono diventate la realtà.

Il dottor Henry Dixon, capo del reparto psicologico della Scuola medica dell'Oregon, parlando a un congresso tenuto a Los Angeles, ha detto che, a suo parere, la cagnetta fatta viaggiare nel satelloide deve essere stata sottoposta ad alcuni interventi calmanti oppure essere stata addestrata alle condizioni ambientali di un satellite che gira a quella quota. Dal punto di vista farmacologico e psicologico i russi sembra che siano andati molto innanzi negli esperimenti miranti a far vivere esseri umani o animali che intendono esplorare gli spazi celesti.

Di diverso parere è il direttore del personale scientifico del Dipartimento della Difesa, Orr Reynolds, il quale, con un po' di ironia sul labbro, ha detto che la presenza della cagnetta abbia più della trovata pubblicitaria che del serio esperimento scientifico. Egli ha aggiunto che gli americani quando nel mese prossimo di marzo lanceranno in aria il loro satellite, non vi immetteranno mammiferi, ma soltanto insetti, poichè gli insetti sono meno complicati dei cani, sono più sensibili all'effetto dei raggi cosmici e offrono dati più chiari e sistematici.

C'è da credere che la reazione dell'opinione pubblica americana al nuovo satellite si farà maggiormente sentire nei giorni futuri. Sinora lo stupore è evidente. Si aveva fiducia che la macchina americana si sarebbe messa subito in moto per risalire la corrente e rimettersi al passo di quella sovietica. Oggi col nuovo «sputnik» la distanza tra la tecnica americana e quella russa si è accresciuta. Il più vivo malumore regna nel mondo politico, anche perchè non si osa sottovalutare il nuovo successo russo.

Gli osservatori del Politecnico di Rensselaer, nello Stato di New York, confermano quanto i sovietici hanno riferito, ossia che il satellite emette segnali molto chiari e a massima intensità. Essi sono stati registrati in modo preciso dalle 4.38 alle 6.24 e dalle 8 alle 13, ora locale, cioè a distanza di centotrè minuti e sette secondi, quanto dura il tragitto del satellite intorno alla Terra.

Questa volta non si potrà parlare di esagerazioni sovietiche e di supervalutazioni del loro risultato. Il sen. Kefauver, ex-candidato democratico alla vice-presidenza degli Stati Uniti, ha chiesto che il Congresso sia invitato d'urgenza a riunirsi per esaminare l'intero problema e che si proceda alla nomina di un direttore con poteri dittatoriali per il programma dei satelliti artificiali e dei missili. Il Segretario alla Difesa, H. Elroy, si è precipitato da Cincinnati al Pentagono per incontrarsi con tre senatori — Richard Russell, della Georgia, Lyndon Johnson del Texas e Styles Bridges del New Hampshire — e discutere sul secondo «sputnik». I tre senatori hanno dichiarato che è tempo che gli Stati Uniti escano dal loro torpore e dalla loro sufficienza per rendersi conto della gravità della situazione in cui il comitato nucleare e dei satelliti ha posto il paese nei confronti della Russia Sovietica.

L'atteggiamento della stampa rimane limitato più alla cronaca dei fatti che ai commenti. Stamane il «New York Times» intitolava la corrispondenza da Washington: «La capitale è calma». Ma si tratta di una calma apparente. Non c'è dubbio che la delusione verso la condotta della classe dirigente e del Governo sta toccando punti di intollerabilità. Un segno preciso della sfiducia, che va guadagnando gli animi è dato alla Borsa, dove i titoli sono stamane precipitati, specialmente quelli industriali.

Tra una diecina di giorni, Eisenhower dovrà iniziare un giro di conferenze sul problema della «scienza» e della sicurezza». I suoi discorsi acquistano un maggior interesse dopo il lancio del secondo «sputnik». Si spera che essi riescano a dare all'opinione pubblica quel senso di rassicurazione che da due mesi a questa parte s'è perduto, poichè in caso contrario il prestigio del Presidente, sino ad oggi assai grande, rischia di subire un ribasso tale da compromettere per il partito repubblicano il risultato delle elezioni che si terranno nel prossimo anno. Il tono dei giornali di tinta democratica, si è fatto assai pungente nei confronti del Presidente e dell'intero Governo. Anche nei commenti radiofonici trapela un senso di malessere e di scontento, i cui effetti non potranno non farsi sentire in ogni angolo del paese.

Bonaventura Caloro

MOSCA HA RIPRESO gli attacchi alla Turchia

Londra 4

L'URSS ha ripreso questa sera i suoi attacchi contro la Turchia, affermando che «la Siria è ancora minacciata da pericoli» e che centinaia di carri armati e di cannoni si dirigono verso villaggi alla frontiera con la Siria.

Nella sua trasmissione in lingua araba, la Radio ha affermato che la questione siriana resta tuttora iscritta nell'ordine del giorno dei lavori della Assemblea generale dell'ONU, e questo non a caso, poichè la macchina bellica turco-americana costituisce ancora un pericolo per la Siria. A quattro giorni da quando l'Assemblea ha chiesto alla Turchia di sistemare le sue relazioni con la Siria sulla base di principi pacifici, ha concluso la Radio, non vi è alcun segno che ad Ankara o in Occidente, particolarmente a Washington, si desideri ascoltare un tale invito.

VIOLENTA CAMPAGNA di Nasser contro Re Hussein

Il Cairo, 4

La stampa e la Radio egiziane hanno lanciato oggi aspri attacchi contro Re Hussein di Giordania, definendolo «un traditore» ed affermando che «la pazienza degli arabi nei confronti del giovane monarca è al suo limite».

Il giornale «Al Shaab» — facendo seguito agli attacchi sferrati ieri contro Hussein dalla stazione cairota «Voce degli arabi» che lo ha definito un «traditore» affermando che il Sovrano giordano «la pagherà a caro prezzo» — parlando dello stesso Hussein scrive oggi: «Questo piccolo traditore sta seguendo le orme del suo infido nonno Abdullah. Tutti gli arabi sono schierati a fianco del popolo giordano nella sua lotta contro l'imperialismo». Il giornale aggiunge che Hussein «si erge sul popolo giordano come un carnefice, versando il sangue dei patrioti», e che «il popolo giordano è più forte di questi traditori da strapazzo e deve spazzarli via per sopravvivere». Si tratta della più violenta campagna che l'Egitto abbia mai condotto contro un Capo di Stato arabo.

A sua volta il Governo giordano ha accusato questa sera i dirigenti egiziani di «tradimento verso la causa araba» ed ha affermato di avere prove di contatti segreti Egitto-israeliani. Una dichiarazione ufficiale governativa giordana ha smentito le affermazioni di giornali egiziani in merito a contatti tra i Governi israeliano e giordano, ed ha accusato i dirigenti egiziani di «degradazione politica e morale»

L'antiaerea in azione ieri mattina a Lattakia

Damasco, 4

Un comunicato siriano afferma che, stamane alle 10, sei aerei a reazione hanno sorvolato a grande altezza il litorale settentrionale della Siria in prossimità del porto di Lattakia. L'antiaerea siriana è entrata in azione e — dice il comunicato — gli aerei si sono immediatamente dispersi dirigendosi verso occidente.

Secondo l'agenzia di notizie del Medio Oriente, gli apparecchi, provenienti dal cielo turco, intendevano compiere una ricognizione su posizioni tenute da forze siriane ed egiziane. Successivamente la stessa agenzia, citando alcune affermazioni fatte da un portavoce militare siriano a Damasco, ha riferito che sei militari turchi hanno attraversato la frontiera presso il villaggio di Selin, nella zona di Elarab, nel settore centrale della regione di confine, aggredendo una guardia siriana. In seguito all'intervento di reparti delle «forze popolari siriane di resistenza» si è avuto uno scambio di colpi d'arma da fuoco, dopo di che i turchi sono tornati nel loro territorio.

La situazione

Lanciato lo «sputnik n. 2», senza dubbio in anticipo per stornare l'attenzione della gente dal caso Zukov, la situazione che si viene delineando è la seguente: Kruscev è riuscito a battere un avversario temibile e apparentemente sembra essere in grado di assumere un potere assoluto come Stalin. Nel contempo, con i due «sputnik» egli può riaffermare la supremazia di Mosca su tutto il mondo comunista e avanzare «psicologicamente» tra quelle Nazioni afro-asiatiche che costituiscono l'attuale campo di manovra della politica sovietica. Inoltre ha riportato un successo nei confronti dell'Occidente.

Si può discutere a lungo sui vantaggi e svantaggi dell'Occidente rispetto al mondo comunista; nel campo scientifico senza dubbio i sovietici sono in vantaggio e con mezzi tali che la cosa ha ripercussioni dirette anche nel campo più propriamente strategico-militare. A parte queste considerazioni puramente politiche, il lancio degli «sputnik» sarebbe una cosa meravigliosa, se dovesse essere posta unicamente a servizio della scienza e delle conquiste pacifiche e non invece a scopi che suscitano nel mondo le più grandi preoccupazioni.

Ora che cosa accadrà? Che Kruscev — la cui posizione non deve essere, nonostante tutto, molto solida, in quanto ha dovuto chiedere aiuto a troppe persone per sbarazzarsi degli avversari — cercherà di sfruttare a fondo i suoi successi momentanei. Se ne servirà, ripetiamo, per ricondurre i leader comunisti all'assoluta obbedienza alla Russia, per minare ulteriormente le posizioni occidentali, per cercare di rafforzare il suo prestigio. Dovrebbe riaccendersi la tensione nel Medio Oriente, forse ancora tra turchi e siriani, forse tra Egitto e Giordania, dato che Nasser sembra deciso ad attaccare a fondo Re Hussein.

La difficile situazione sembra aver ridato ai francesi il senso di responsabilità, tanto che pare ormai sicuro che avremo un Governo Gaillard. Nello stesso tempo si parla di autorizzare la Germania alle ricerche nucleari, campo in cui i tedeschi hanno possibilità forse maggiori di quelle americane e inglesi.

Anche in Italia lo «sputnik» avrà conseguenze; indurrà infatti i partiti democratici a respingere qualsiasi «distensione» con i simpatizzanti della Russia. Giacchè può darsi che si crei nuovamente una solidarietà tra i partiti anticomunisti. Il primo segno della mutata situazione si è avuto con i recenti discorsi di Fanfani che ha chiuso la porta in faccia a Nenni. Da ricordare, poi, che a Roma si è aperta l'Assemblea della CECA, preludio a quel Mercato comune che dovrà nascere dal 1.o gennaio e che sarà la tappa necessaria per arrivare alla Comunità europea politica.

LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE NELL'ANNUALE DELLA VITTORIA

Gronchi parla ai mutilati auspicando una pace giusta e sicura

Omaggio del Presidente della Repubblica al Soldato Ignoto Prima visita alla Casa madre - Applausi della folla nelle vie

Roma, 4

Le celebrazioni per la giornata delle Forze armate si sono aperte a Roma in forma particolarmente solenne con l'omaggio del Presidente Gronchi alla tomba del Soldato ignoto.

Il corteo presidenziale è giunto in Piazza Venezia alle 10.20, dove un folto gruppo di cittadini ha dato il suo saluto al Capo dello Stato con un caloroso applauso. Dinanzi all'altare della Patria, il Presidente è stato ricevuto dal generale Cassino, comandante della regione militare centrale. Quindi, accompagnato dal generale Cassino e dal consigliere militare, ammiraglio Bigi, che per la prima volta è apparso in una cerimonia ufficiale nell'adempimento del suo nuovo incarico, in luogo del generale Roda, Gronchi ha passato in rassegna la compagnia d'onore, scattando e inchinandosi dinanzi alla bandiera. Poi, il Capo dello Stato è salito fino al sacello del Soldato ignoto ai lati del quale prestavano servizio d'onore ufficiali delle varie armi.

Due corazzieri in divisa di gala hanno deposto sulla tomba una corona d'alloro, attraversata da un grande nastro tricolore con l'iscrizione: «Il Presidente della Repubblica». Nel gran silenzio della vasta Piazza, la banda militare intonava frattanto le sommesse note del «Piave». Dopo aver sostato in raccoglimento dinanzi al sacrario, il Presidente, discesa l'ampia scalea, ha nuovamente passato in rassegna la compagnia d'onore ed ha ripreso posto in automobile. Salutato dagli squilli regolamentari e dalle note dell'inno nazionale, il corteo presidenziale alle 10.25 ha lasciato la Piazza, diretto alla Casa madre del mutilato.

Da Piazza Venezia, il corteo presidenziale ha percorso via del Plebiscito, largo Argentina, il corso Rinascimento, piazza Zanardelli, attraversando il Tevere a Ponte Umberto. Poi per il lungotevere Castello ha raggiunto piazza Adriana. Lungo la strada Gronchi, riconosciuto dalla cittadinanza è stato fatto segno a ripetute manifestazioni di simpatia.

Nelle adiacenze della Casa madre del mutilato si era radunata una piccola folla che ha rivolto a Gronchi calorosi applausi. Disceso dalla macchina, il Capo dello Stato ha ricevuto il saluto dei rappresentanti del Parlamento, del Governo e della Corte costituzionale, del Sindaco Tupini, del Prefetto Rizza, del presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra Ricci e dei tre vicepresidenti della Associazione. Ugo Costamagna, Cirenei, Marotta. La Camera era rappresentata dal Presidente Leone, il Senato dal Vicepresidente Molè, il Governo dal Ministro Campilli, la Corte costituzionale dal Presidente Azzariti. Erano pure presenti il Sottosegretario agli Esteri Folchi, il capo di S.M. della Difesa, gen. Mancinelli il comandante della regione militare centrale gen. Cassino, tutti i presidenti delle sezioni provinciali, i membri del comitato centrale e della commissione esecutiva dell'associazione.

Accompagnato dalle autorità, il Presidente Gronchi è entrato nella suggestiva sala delle riunioni, le cui pareti sono affrescate con scene di guerra e di sacrificio simboleggianti la dedizione dei mutilati alla Patria, e tutto intorno alla quale si susseguivano i labari delle sezioni laziali. I mutilati hanno accolto con un prolungato applauso l'ingresso dell'ex combattente Giovanni Gronchi nella loro casa madre, sottolineando con tale gesto la propria riconoscenza per questa che è la prima visita di un Presidente della Repubblica nella sede dell'Associazione. Grida di «Viva l'Italia», «Viva le Forze armate» sono echeggiate nella sala per qualche minuto. Poi, fattosi silenzio, l'avv. Ricci ha rivolto un commosso saluto al Presidente Gronchi a nome di tutti i mutilati e invalidi di guerra italiani.

Il Presidente della Repubblica ha risposto sottolineando che la sua visita alla Casa Madre dei Mutilati, dopo lo omaggio reso al Milite Ignoto, simbolo di tutti i Caduti e di tutti quelli che hanno dato contributo di sacrificio e di sangue al proprio Paese, conferma il patto di unione fra coloro che sentono, ben al di fuori delle retoriche esaltazioni, il significato ideale della devozione alla Patria e alle sue tradizioni. Mantenere alti questi valori, anche a grande distanza di tempo, è essenziale per una nazione. E chi ne è persuaso, sa anche comprendere quali sono le forze che muovono la storia.

E' vero che nel progresso della civiltà contano gli interessi concreti, individuali e collettivi, così come premono le giuste rivendicazioni per la elevazione del tono di vita delle classi popolari e di una loro posizione sempre più adeguata ed efficiente nella vita dello Stato. Ma è anche vero, che oltre questi moventi, ciascun popolo ha un suo patrimonio di tradizioni e di concezioni spirituali che rappresenta il titolo per assicurarsi, malgrado disuguaglianze di ricchezza e di potenza, parità di diritti per conquistare pacificamente nel mondo il proprio posto.

«Ora, voi mutilati — ha proseguito il Presidente della Repubblica — siete fra i più degni rappresentanti di questo ideale patrimonio da cui discendono la vostra grande responsabilità e la altrettanto grande fiducia che il Paese ha in voi. Voi siete in grado perciò di recare un alto contributo alla unità morale di tutti gli italiani e al felice avvenire del nostro Paese, collaborando insieme al raggiungimento di una pace giusta e sicura per tutte le nazioni».

Quindi, accompagnato dalle autorità, fra cui il Ministro dei Lavori Pubblici Togni, è salito al primo piano dove ha visitato gli uffici della presidenza e la cappella della pietà dedicata ai Caduti in guerra deponendovi una corona di alloro. Successivamente il presidente Ricci ha offerto al Capo dello Stato una riproduzione del portale in bronzo del salone di onore, scolpito dal Prini. Il Presidente è sceso quindi con le autorità nel cortile interno dove erano riuniti i mutilati che gli hanno tributato una calorosa manifestazione.

All'ultima versione del missile americano «Matador» è stato applicato un sistema di paracadute per ricuperarlo dopo i voli

NON SEMBRA CHIUSO IL CASO DEL MARESCIALLO SOVIETICO

Malcontento fra i capi militari per il siluramento di Zukov

L'arrivo a Mosca delle delegazioni comuniste per il 40.o della rivoluzione Kruscev starebbe preparando per la ricorrenza nuove grosse sorprese all'Occidente

Mosca, 4

A proposito del «caso Zukov», la «Pravda» pubblica stamane alcuni brevi resoconti sulle riunioni locali delle organizzazioni di partito e li fa precedere dal titolo: «Approvazione unanime delle decisioni del Plenum del Comitato centrale». Secondo il giornale, nel corso di una di queste riunioni, il Maresciallo Bagramian ha sottolineato l'importanza considerevole di tali decisioni ai fini della difesa nazionale. A sua volta il Maresciallo Malinowski, pur riconoscendo le qualità militari positive di Zukov, ha analizzato le cause degli «errori grossolani» commessi dall'ex Ministro della Difesa. Il Maresciallo Rokossowsky si è soffermato sul problema dello «sviluppo della disciplina consapevole nell'Esercito», mentre il Maresciallo Timoscenko ha detto che il partito ha giustamente veduto «nel culto della personalità di Zukov e nella sua cattiva direzione al Ministero della Difesa» un grave ostacolo al miglioramento ulteriore dell'Esercito. Analoghe dichiarazioni sono state fatte dai Marescialli Chuykov e Moskalenko.

Intanto da tutte le parti del mondo stanno affluendo a Mosca i capi comunisti per le celebrazioni del 40.o anniversario della rivoluzione bolscevica. I più illustri sono accolti personalmente da Kruscev, dal Primo Ministro Bulganin, dal Viceprimo Ministro Mikoian e da altri dirigenti sovietici. E' evidente che i «grandi» del comunismo internazionale terranno una conferenza durante la loro permanenza a Mosca. I diplomatici occidentali ritengono che queste discussioni riguarderanno non solo le relazioni fra Governo e Governo, ma la intera politica comunista nei riguardi dei principali problemi mondiali: la teoria e la prassi comunista, i progressi della destalinizzazione e una maggiore libertà d'azione fra gli Stati del mondo comunista.

Sotto tale profilo gli osservatori occidentali ritengono certo che Kruscev illustrerà le ragioni del siluramento di Zukov. Secondo i giornali inglesi la crisi che ha coinvolto Zukov non è un caso chiuso. Essi affermano che vi è un considerevole malcontento fra i capi militari sovietici per le forzate dimissioni di Zukov nonostante le sue presunte autocritiche. Il «Manchester Guardian», il «Times» e il «Daily Telegraph» affermano che Kruscev potrebbe avere creato un pericoloso precedente per se stesso, dando al comitato centrale del partito i poteri per indagare e disporre di una delle massime personalità del paese e che potrebbe anche venire il turno di Kruscev.

Fra le personalità comuniste che sono giunte oggi in Russia figurano il Primo Ministro della Corea del Nord, Kim Il-sung, il capo del partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny, Vicepresidenti jugoslavi Edvard Kardelj e Aleksander Rankovic, e Maurice Thorez capo dei comunisti francesi.

Al capo del comunismo italiano, Palmiro Togliatti, è stata riservata una accoglienza particolarmente calorosa. Ad attenderlo vi era il vice Primo Ministro Mikoian ed altri dirigenti sovietici. Il capo del partito comunista romeno Gheorghiu-Dej, che doveva essere a capo della delegazione del suo paese, non verrà a Mosca perchè ammalato. La delegazione sarà guidata in sua vece dal Primo Ministro Chivu Stoica. (Come è noto anche il maresciallo Tito non si reca a Mosca perchè colpito da un attacco di lombaggine, che gli osservatori occidentali ritengono di natura «diplomatica»).

Le celebrazioni raggiungeranno il loro punto culminante giovedì con la parata militare nella Piazza Rossa dove, secondo gli osservatori occidentali, l'URSS riserverà altre sorprese sui suoi progressi militari e scientifici. Sarà il nuovo Ministro della Difesa, Maresciallo Malinovsky, a passare in rivista i reparti.

Oggi Kruscev, ha ricevuto il Presidente della Cina popolare Mao Tse-tung e il Presidente del Nord Vietnam, Ho Chi-minh. In merito al primo colloquio, ci si limita ad affermare da fonte ufficiale che esso «si è svolto in un'atmosfera amichevole e cordiale». Alcune fonti hanno dichiarato che Mao Tse-tung e Kruscev hanno discusso l'espulsione del Maresciallo Zukov dal Praesidium e dal comitato centrale del PCUS e il lancio del secondo satellite artificiale sovietico. Kruscev avrebbe anche accennato, secondo queste fonti, ad ulteriori grosse sorprese per l'Occidente.

ESTREMO SALUTO DEI LOMBARDI AL SEGRETARIO DELLA CGIL

Da Lecco a Milano la salma dell'on. Di Vittorio

I funerali si svolgeranno domani nel pomeriggio a Roma Condoglianze del Presidente Gronchi alla vedova signora Anita

Milano, 4

A Lecco, nell'attesa di essere trasferita a Milano, la salma dell'on. Di Vittorio è stata vegliata a turno da sindacalisti. Alle 9.30 è giunto a Lecco il figlio di Di Vittorio, Vindice, mutilato della guerra di liberazione durante la quale combattè con i «maquis» francesi. Davanti alle spoglie paterne, che ha abbracciato e baciato, il giovane è scoppiato in disperati singhiozzi. Pure improntato a profonda commozione è stato l'incontro tra Vindice Di Vittorio e la madre, la quale aveva trascorso la notte presso una famiglia amica.

Nella mattinata è giunta a Lecco la delegazione della CGIL composta dai segretari Santi, Lizzadri e Pessi che si sono subito recati a rendere omaggio alle spoglie di Di Vittorio. Precedentemente erano giunte numerose personalità del mondo sindacale e politico che hanno sostato a lungo davanti alla salma dello scomparso. Tra esse il sen. Aigoni della D.C., ex presidente dell'Unione industriali di Lecco, l'ing. Meschi che ha espresso il cordoglio della Pro Lecco e il gen. Morandi, già comandante del Corpo volontari della libertà del Lario.

Alle 10.30, la vedova dell'on. Di Vittorio è giunta alla camera ardente. L'addio alla salma, prima che venisse rinchiusa nella bara, è stato straziante. Nella veglia al feretro si sono alternati anche i componenti della delegazione della direzione del P.C.I., arrivati in mattinata a Lecco: Giancarlo Pajetta, Bonazzi, Alberganti, Amendola, D'Onofrio e Romagnoli.

Alle 13.15 la salma dell'on. Di Vittorio è stata deposta nella bara, presente la figlia dello scomparso, Bettina, consorte dell'on. Berti, e gli esponenti della direzione della C.G.I.L. e del P.C.I. Subito dopo si è formato il corteo funebre che si è avviato verso Milano.

Nella metropoli lombarda la salma è giunta poco prima delle 16, accolta all'inizio di viale Maino da una grande folla. All'arrivo del feretro si è formato un lungo corteo che è sfilato per viale Maino, via Bianca Maria e corso di Porta Vittoria tra due ali di cittadini. Alla testa del corteo era una bandiera tricolore della Camera del Lavoro di Milano, seguita da quelle, tutte listate a lutto, della Federazione milanese del P.C.I., del P.S.I., delle Camere del Lavoro di gran parte delle città dell'Italia Settentrionale. Dopo le bandiere venivano numerose corone e quindi le bande di diversi centri della Lombardia.

Il feretro, coperto da un cuscino di garofani rossi dei familiari, era portato a spalla da giovani operai. Dietro alla salma, i segretari della C.G.I.L., sindacalisti, amici dello scomparso e personalità. La marcia del corteo è stata accompagnata dalle note dell'Inno dei lavoratori e dell'Inno di Mameli. Al centro dello spiazzo dinanzi alla Camera del Lavoro era stato preparato un catafalco su cui è stato deposto il feretro.

Deposta la salma sul catafalco il segretario della Camera del Lavoro di Milano, on. Venegoni, il segretario regionale della C.G.I.L., sen. Mariani, il sen. Alberganti per la Federazione milanese del P.C.I., il consigliere provinciale Turner della segreteria del P.S.I., e lo on. Giancarlo Pajetta, membro della direzione del P.C.I., hanno porto l'estremo saluto allo scomparso.

Il feretro è stato quindi portato nell'interno della Camera del Lavoro nel grande salone sotterraneo delle adunanze.

Domattina la salma dell'on. Di Vittorio lascerà Milano per ferrovia. L'arrivo a Roma è previsto per le 19. Dalla stazione Termini la salma verrà portata nella sede centrale della C.G.I.L. in corso Italia dove è già stata allestita la camera ardente. I funerali muoveranno dalla sede dell'organizzazione sindacale mercoledì alle 16.

Il Presidente Gronchi ha inviato il seguente telegramma alla signora Anita Di Vittorio: «Associo il mio profondo rimpianto al suo dolore e al cordoglio di quanti conoscendo Giuseppe Di Vittorio come io lo conobbi fin dal periodo dello sforzo comune per la ricostruzione sindacale sono stati attratti dalle sue doti di umanità e dal suo appassionato fervore in difesa delle classi lavoratrici. A lei, ai figli e ai congiunti le mie più sentite condoglianze».

Manifestazione a Milano dei giuliani per il IV Novembre

Milano, 4

All'alzabandiera ordinato al mattino in piazza del Duomo a Milano, hanno partecipato giuliani e dalmati dell'Associazione profughi Venezia Giulia e Dalmazia, del Circolo culturale giuliano-dalmata e dei Gruppi giovanili adriatici. I giovani di queste associazioni sono stati incaricati di issare il tricolore e il gonfalone della città sui pili eretti sul sagrato e di distribuire coccarde tricolori alla cittadinanza, ed hanno sfilato poi in corteo con le bandiere di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Nella celebrazione organizzata alla presenza di autorità, enti, associazioni e scuole, il presidente del Comitato milanese della «Dante Alighieri» ha consegnato le tessere dell'istituzione, offerte a tutti i soci del Circolo giuliano-dalmata di Milano, definiti «nostri fratelli prediletti». Il vicepresidente del Circolo ing. Manlio Valerio, figlio del primo sindaco di Trieste nel 1918, ha ringraziato per questo ambito riconoscimento in quanto triestini, istriani, fiumani e dalmati, sono sempre stati e intendono pure sempre restare alfieri fervidi e appassionati di irriducibile italianità al lembo orientale della Patria al di qua e al di là dell'ingiusto confine.

Eletto dalle ACLI il nuovo consiglio

Firenze, 4

A conclusione del 6.o congresso nazionale delle ACLI, è stato eletto il nuovo consiglio nazionale che è risultato così composto: on. Dino Penazzato, Pozzar, Labor, Buttè, Bersani, Borrini, Storchi, Gasparro, Rigatti, Rizzo, Olini. Isgrò, Repossi Rovigatti, Rubbi, Giulio Pastore, Svidercoschi, Biasutti, Storti, Masutto, Ciccardini, Colombo, Incerpi, Cavallaro, Cappugi, Mazzucchi, Faini, Imberciadori, Bresciani, Scandoni, Gerardino, Bianchi, Pesenti, Berloffa, Imperiale, Toscano, Campanozzi, Peretti, Dal Buono, Tulli.

Una petroliera atomica sarà costruita in Germania

Bonn, 4

La prima nave tedesca a propulsione nucleare sarà una petroliera di 28 mila tonnellate, che potrà navigare per sei mesi consecutivi, senza rifornimento di energia nucleare. Il motore reattore svilupperà una forza di undicimila cavalli e la costruzione di esso sarà prossimamente iniziata dal noto costruttore di sottomarini, ing. Illies. Questi ha asserito che nessun pericolo di radiazioni atomiche esisterà, neppure nel caso in cui la petroliera, a causa di una collisione, dovesse affondare. Il costo della petroliera è previsto in cinquanta milioni di marchi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti localmente intensi con isolate piogge e qualche temporale. Nebbie in Val Padana e sul litorale Adriatico. Sul resto dell'Italia nuvolosità variabile. Residui di piogge e locali temporali sulle estreme regioni meridionali. Temperatura stazionaria. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 17; Trento 8.4, 14; Trieste 11.2, 16; Venezia 11, 17.8; Milano 10, 15.6; Torino 8, 14.4; Genova 12.7, 17.5; Bologna 12, 17.4; Firenze 7, 20.8; Pisa 8, 20.2; Ancona 12.7, 17; Perugia 10.8, 17.5; Pescara 11.6, 18.4; L'Aquila 4.1, 14.6; Roma 13.2, 20.8; Campobasso 10, 17; Bari 12, 20.4; Napoli 11.6, 20.4; Potenza 9, 14; R. Calabria 12.4, 22; Messina 15, 21.4; Palermo 14.1, 20.2; Catania 13.5, 24.2; Alghero 11.5, 19; Cagliari 12.4, 21.2.

FANFANI CONTINUATORE DELLA POLITICA DEGASPERIANA

Chiusura ermetica verso i socialcomunisti

Santi e Lizzadri (PSI) aspirano alla segreteria della C.G.I.L. L'on. Nenni sempre in dura lotta con la corrente filocomunista

Roma, 4

Un discorso dell'on. Fanfani al convegno nazionale delle propagandiste femminili della DC ha ribadito quel che già il segretario democristiano aveva detto a Firenze nella giornata domenicale: chiusura ermetica a sinistra non solo verso il PCI ma anche verso il PSI. Sbattuta la porta in faccia a Nenni, giacchè, ha aggiunto, «si deve mettere la parola fine alle aspettative, rivelatesi illusorie, su decisioni autonomistiche da parte del PSI», l'on. Fanfani ha ribadito che occorre che la DC conti solo sulle propre forze, e, in seconda istanza, su quelle che potrebbero avvicinarsi al partito di Piazza del Gesù.

A questo punto, il segretario della DC, constatando le interpretazioni date da qualche parte ai suoi precedenti discorsi e cioè di un incitamento della DC alla conquista della maggioranza assoluta, ha detto: «E' facile immaginare che un appello a contare in primo luogo sulle nostre forze faccia dare nuovo fiato alle trombe di coloro che ci accusano di aspirare alla maggioranza assoluta e di prospettare di conseguenza una specie di finimondo per il Paese. A parte il fatto — ha continuato — che molti Paesi democratici, per esempio l'America e l'Inghilterra, sono governati da partiti a maggioranza assoluta senza subire il preteso finimondo, a parte anche il fatto che altri Paesi, come ad esempio la Germania, sono governati da partiti democristiani con maggioranza assoluta, senza che la ispirazione democristiana e la maggioranza conseguita abbiano impedito al partito vincente di associarsi nel Governo con altri partiti, sta il fatto che in Italia la DC già ebbe la maggioranza assoluta nel 1948 e non successe il finimondo che per domani si vorrebbe annunciare.

«Fedeli al pensiero e al magistero di De Gasperi — ha concluso Fanfani su questo punto — in nessun caso prenderemmo atteggiamenti contrastanti con quelli che nell'interesse del Paese saggiamente egli prese. Ma proprio per questa certezza di orientamenti non possiamo non ricordare al Paese i guai che nacquero dal 7 giugno 1953.

«E ciò facciamo per incoraggiare gli elettori a dare vita ad una migliore situazione parlamentare nell'ambito della quale la D.C. non debba assumere — come più volte in quest'ultimo quinquennio è stata costretta a fare — gravissime responsabilità, senza averne in proprio — e senza ottenerne da altri o perchè singolarmente impotenti o perchè collettivamente divisi — i mezzi parlamentari sufficienti per governare stabilmente ed efficacemente».

In altre parole, Fanfani ha voluto presentarsi come il continuatore della politica degasperiana per rassicurare tutti coloro che parlano di pericolo per una eventuale maggioranza assoluta democristiana.

La scomparsa dell'on. Di Vittorio ha intanto posto sul tappeto complessi problemi politici. A parte la sua sostituzione sul piano parlamentare (gli subentrerà l'on. Gullo e al posto di questi l'on. Picciotto della circoscrizione calabrese), c'è il problema della sua sostituzione alla CGIL. E' vero che la sua carica è elettiva ma i sindacalisti comunisti non hanno la sua personalità mentre invece i socialisti hanno Santi e Lizzadri che aspirano chiaramente a sostituire il defunto parlamentare cerignolese. Di Vittorio poi era un leader tipicamente sindacale mentre Novella e Bitossi e gli altri leader comunisti sono molto legati al partito, ed è certo che i sindacalisti socialisti non accetterebbero in silenzio un fatto del genere che verrebbe a minare quella autonomia d'azione che Di Vittorio tentava da qualche tempo di dare alla CGIL. Tra Togliatti e i sindacalisti comunisti in genere corrono inoltre cattivi rapporti personali.

Sempre contrastata intanto la situazione interna nel PSI. Nel corso delle riunioni del comitato centrale è venuto fuori sempre più acceso il contrasto tra Nenni e i «carristi» i quali vogliono che Pertini e Lussu entrino in direzione e che Nenni lasci la direzione dell'«Avanti». Lussu poi è sceso in campo a fondo contro il leader del partito che aveva espresso in merito allo scioglimento del Senato (cui Nenni è favorevole) un'opinione contraria a quella del senatore sardo. Lussu ha intenzione di presentare sulla questione un ordine del giorno, chiedendo la solidarietà del gruppo senatoriale socialista che così si schiererebbe contro il segretario del partito.

La situazione si è messa male per Nenni tanto che egli prendendo pretesto dal fatto che c'è il lutto per la scomparsa di Di Vittorio e che alcuni componenti del comitato centrale debbono partire per Mosca ha chiesto e ottenuto lo aggiornamento delle discussioni al 12 novembre. Così avrà qualche giorno di tempo per cercare alleanze con le quali fronteggiare l'attacco delle sinistre.

Anche tra i socialdemocratici abbiamo sempre le solite liti in famiglia. Si è giunti al punto che l'agenzia che è portavoce della corrente di Zagari e Matteotti ha sporto querela contro quella che è portavoce della direzione a proposito di una dichiarazione di Simonini che la seconda ha smentito e la prima confermata.

A destra novità non ci sono. Un esponente liberale, l'on. Bozzi, ha smentito che il PLI possa aderire alla eventuale formazione di una grande destra. Dal canto suo Lauro non ha ancora nemmeno risposto alla lettera con la quale i missini, respingendo le sue profferte, gli chiedevano di impegnarsi con loro nella formazione della suddetta grande destra.

L'INAUDITO CINISMO DI UN AUTOMOBILISTA

Uccide un giovane e ne occulta il cadavere

Il fatto è avvenuto sulla via Tiburtina Valeria

Roma, 4

Un automobilista, che ha travolto e ucciso un giovane e ne ha occultato il cadavere in un fossato, è attualmente ricercato dalla polizia e dai carabinieri. L'inaudito episodio di brutalità è accaduto sulla via Tiburtina Valeria.

Poco dopo le ore 6, un contadino sceso lungo la scarpata fiancheggiante la via Tiburtina Valeria, all'altezza del km. 13,450 ha scorto il corpo di un giovane riverso in un fossato e semicoperto da alcuni arbusti. Avvicinatosi ha constatato che era morto: inorridito, egli è risalito sulla strada ed inforcata la bicicletta è corso a dare l'allarme ai carabinieri della Stazione di Settecamini. Accorsi sul posto i carabinieri hanno frugato nelle tasche del giovane e dai documenti trovatigli indosso lo hanno identificato per il ventitreenne Giuseppe Mirabile. Un medico legale, esaminato il cadavere, ha accertato che la morte del giovane era avvenuta circa sei ore prima.

In un primo momento si era creduto trattarsi di un assassinio: il cadavere una volta gettato nel fossato era stato ricoperto con alcuni rami strappati di un arbusto in modo da nasconderlo. Il Mirabile verso la mezzanotte stava percorrendo la via Tiburtina Valeria allorchè gli è piombata addosso un'auto scaraventandolo a qualche metro di distanza e procurandogli ferite mortali. Due lunghe strisce nere lasciate sull'asfalto dalle ruote di una macchina dimostrano il tentativo in extremis fatto dall'automobilista per evitare l'investimento. Subito dopo l'incidente, l'automobilista è sceso dall'auto per prestare soccorso alla vittima e constatato che non c'era più nulla da fare ha ritenuto opportuno sottrarsi alle sue responsabilità nascondendone il cadavere. Afferrato quindi per i piedi il cadavere, egli lo ha trascinato fino al bordo della strada gettandolo poi nel fossato. Sulle spalle e sulla nuca della vittima sono state rilevate le tracce che hanno rivelato come il corpo fosse stato trascinato sul suolo e ciò dimostra che l'automobilista era solo.

A TREDICI GIORNI DAL DELITTO DI ROMA

Le indagini avvolte in un ferreo riserbo

Scomparsa di uno strano individuo che conobbe Pasqua Rotto - Interrogato un fratello della donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Nessuna novità concreta, ma molti elementi nuovi e strani che ad uno ad uno o messi insieme potrebbero anche rappresentare la attesa «novità». Personaggi noti che scompaiono e ricompaiono in una tragica altalena. Dicono che le indagini per la soluzione dell'enigma di via Belluno potrebbero arrivare ad una svolta decisiva da un momento all'altro, che il nuovo indirizzo — quello che si ritiene il giusto — sarebbe scaturito dalla riunione tenuta sabato sera nell'ufficio del magistrato inquirente, presenti, come si ricorderà, il capo della Mobile e quello della Squadra omicidi, il colonnello Scordino e il capitano D'Ippolito.

Dicono che i carabinieri avrebbero seguito una pista diversa, dalla quale sarebbe emerso che il tassista Barchiesi avrebbe confuso in perfetta buona fede la sera in cui condusse alle 22.20 Pasqua Rotto con il misterioso individuo all'abitazione di via Belluno, e che la donna è stata realmente vista da parecchia gente ancora alle 23.30 aggirarsi nei pressi della stazione. Naturalmente, nessuna conferma o smentita a questi «si dice». Tutto il lavoro si va svolgendo ammantato di un sempre più ferreo riserbo. Tuttavia, qualche notizia trapela e altre i cronisti sono andati a cercarsele da loro. Ecco dunque la situazione al tredicesimo giorno dalla morte della donna.

Innanzitutto gli accertamenti dei periti. Secondo le ultime risultanze è impossibile stabilire con esattezza l'ora della morte, che potrebbe risalire anche ad appena due ore dall'arrivo della polizia in loco. E' una larghezza di tempo che se per un verso gioca a favore del già inattaccabile alibi di Marcello Coletti, per l'altro lascia aperta la porta a dei sospetti. E che gli investigatori siano tutt'altro che convinti di questo personaggio l'abbiamo già detto nei giorni scorsi.

C'è sempre la storia di quell'ora e tre quarti circa intercorsa tra il ritrovamento del cadavere e la telefonata alla polizia; c'è la stranezza di esser andato a telefonare al bar di piazza Bologna quando per arrivare fin là Marcello Coletti è passato davanti a tre altri bar forniti di telefono pubblico, che lui dice aver trovato chiusi e invece risulta che fossero ancora aperti fino alla mezzanotte e mezzo; c'è — lo si è saputo soltanto oggi — un accertamento della Scientifica, secondo il quale il cornetto del telefono dell'appartamento del delitto risulta essere stato accuratamente ripulito da ogni impronta. Ora, se si considera che i tre bar di fronte ai quali il Coletti è passato per raggiungere piazza Bologna hanno l'apparecchio telefonico vicino alla cassa, e quindi a portata d'udito, e che quello dal quale si è messo in contatto con l'avvocato è invece lontano sia dalla cassa sia dal bancone; se si considera che egli afferma di aver impiegato almeno dieci minuti per arrivare al posto telefonico, mentre per coprire il percorso a passo svelto (e si presume che in una circostanza del genere si cammini piuttosto svelti) ci si impiega meno tempo, si deve concludere che Marcello Coletti si è comportato con una lucidità e una freddezza che continua a tenere in sospetto gli investigatori, tanto più adesso che gli accertamenti necroscopici ci hanno concesso che la donna potrebbe essere stata uccisa anche a mezzanotte.

A complicare le cose ecco un personaggio nuovo, un individuo che le passeggiatrici della Stazione definiscono «strano». Sembra che costui conoscesse Pasqua Rotto; abita in una via a ridosso dei portici della Stazione, ma da tredici giorni nessuno lo ha più visto neanche andare a casa. L'ultima volta fu notato nel pomeriggio del giorno 22 (il giorno del delitto) aggirarsi attorno allo stesso bar dove poi la sera fu vista la Rotto. Chi lo conosce, lo descrive un uomo «strano», sui trentacinque anni, tarchiato, con i capelli tagliati corti, vestito solitamente di grigio. Ma nessuno sa come si chiami, nemmeno la portinaia del palazzo dove abita e i vicini di casa dai quali non si faceva mai notare. Dove è andato costui che potrebbe essere il famoso sadico di cui tanto si parla? Altro mistero.

Da Torino si apprende che è stato interrogato stamane dalla polizia, all'ospedale Amedeo di Savoia, dove si trova degente da parecchi giorni per complicazioni polmonari conseguenti ad «asiatica», Domenico Rotto, fratello di Pasqua Rotto. Il giovane, che da circa un anno risiede a Torino, non ha saputo dire molto, tuttavia ha messo a disposizione della autorità alcune lettere che aveva ricevuto dalla sorella, dalle quali gli inquirenti pensano di poter ricavare qualche indizio utile a chiarire il mistero.

G. C.

LA VECCHIA SIBERIA

L'AVVICINARSI del quarantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre — che il partito comunista italiano si appresta a celebrare con tutte le trombe delle neomenie e con tutte le fanfare della palingenesi — ci ha indotto a riprendere tra le mani le biografie degli uomini più «grossi» del bolscevismo, scomparse nel quarantennio. E siamo rimasti, ancora una volta, colpiti da un fatto: ed è la grande, la estrema facilità con cui questa gente, sotto il regime zarista, andava e veniva dalla Siberia.

La Siberia! Questo nome faceva, un tempo, una impressione terribile sui cervelli occidentali. Questo nome fu il simbolo, per tutto l'Ottocento, della reazione e dell'oppressione più feroce. Tutti, in Europa, sapevano perfettamente che, ogni tanto, partivano dalle città di Russia lunghe catene di uomini legati due a due, i quali, a piedi, nella neve, sotto la bufera, erano condotti lassù, a morire nelle miniere di rame siberiane. E guai se qualcheduno di quei disgraziati stentasse a camminare! Guai! I cosacchi di guardia gli erano subito addosso, e lo finivano a colpi di knut. Questi erano, per definizione, gli «orrori della Siberia»; il povero Salgari, non sapendo più cosa andare a pescare, ci fece su un libro, precisamente con questo titolo; il maestro Giordano ne cavò ispirazione per un melodramma; e migliaia di oratori popolari ne trassero partito per la chiusa dei loro discorsi. Gli «orrori della Siberia»; terribili. Catene al piede, knut sibilante sul capo, e la relegazione a vita — a vita! — giù, nei pozzi delle miniere di rame. Il pacifico, legalitario, umanitario e umanissimo Ottocento ne aveva la pelle accapponata, di questi «orrori»!

Quanto, quanto è diversa, invece, la Siberia che si intravvede dalle biografie dei capi bolscevichi! In tutte si parla molto della Siberia, perchè tutti e tre i protagonisti vi furono deportati. Ma di catene, ma di knut, ma di miniere di rame, nessuna traccia. E soprattutto, nessuna traccia di deportazione a vita. I tre futuri capi sovietici scapparono dalla Siberia press'a poco con la facilità con cui un sorvegliato speciale si sottrae alla sorveglianza; e forse più e meglio...

E valga il vero. Lenin ne fuggì una volta; e fu lo sola, perchè poi emigrò, e non vi fu deportato mai più. Trotzki vi fu deportato due volte, e due volte ne fuggì. La prima, nel '98, a Usti-Kut. Egli dà, nella sua «Vita», interessanti particolari sulla esistenza dei deportati; racconta com'egli dapprima trovasse impiego presso un negoziante di rame (non nelle miniere, no; a tavolino!), e come cominciasse a collaborare in un giornale di Irkutsk, con compenso di 4 copechi la riga; vi faceva articoli su Maupassant, su Nietzsche, su Gorki. Egli parla anche, in genere, delle condizioni delle colonie siberiane; dice, sì, che erano «sepolte sotto la neve», ma anche che i deportati vi passavano le giornate a discutere di darwinismo e di marxismo; orge di chiacchiere, sbornie di sogni. Quando erano stufi, o quando, poggiando l'orecchio a terra, pareva loro di sentire spuntare in Russia l'erba della rivoluzione, i deportati fuggivano a turno. Testuale, di Trotzki: «I deportati non potevano più star fermi. E cominciò una fuga in massa, tanto che si dovette stabilire un turno». Quando fu il suo turno, anche Trotzki scappò; e la fuga, da tutto il suo racconto, non appare che sia stata per niente pericolosa. Questo, la prima volta. La seconda, nel 1907, lo mandarono a Odborsk, un villaggio molto più in su del Circolo Polare. Non era certo una residenza invidiabile. Ma egli fuggì prima di arrivarvi. Come? Come aveva fatto il viaggio di andata: prima in slitta, poi in treno. «Alla prima fermata telegrafai a mia moglie di venire ad una stazione dove i due treni si incontravano». Salute! Nella Siberia del povero Salgari, vi assicuriamo che le fughe erano più difficili...

Non parliamo della Siberia di Stalin. Questi fu deportato in Siberia sei volte: cinque ne fuggì, la sesta ne sarebbe fuggito certo, ma la rivoluzione lo liberò prima. Stalin è certamente altro uomo di Trotzki; un uomo che fu capace, come Stalin, di dare l'assalto a un treno, e di saccheggiare la cassa di una banca, sarebbe stato certo capace anche di fuggire dalla Siberia attraverso grandi rischi. Ma in realtà, fuggì sempre con tutte le comodità. O col treno, o imbarcandosi sul battello che faceva scalo al suo luogo di relegazione. Semplice. Nell'ultima sua relegazione, l'avevano mandato, anche lui, molto in su, molto al Nord: nel piccolo villaggio di Monastyrka. C'erano poche capanne; e le misure di custodia, per Stalin, particolarmente severe. Non si creda, però a qualcosa che rassomigli alle vecchie oleografie; no, niente knut.

Ricopiamo da Essad Bey: «La mattina, Stalin si alzava, andava a segar legna nella corte, faceva due passi nel villaggio sepolto sotto la neve, passava delle ore intere allungato sul suo giaciglio, e aspettava il solo piacere di questa vita desolante; perchè la notte, una giovine siberiana scivolava sotto le sue coperte...». Questo piacere era il solo, dice il biografo; ma, conveniamone, era fondamentale... E figurarsi se un sacripante di uomo come Stalin non sarebbe riuscito, prima o poi, a scappare da un luogo di relegazione, dove le ragazze potevano scappare a letto con lui...

Questi episodi di inverosimile larghezza nella vita dei relegati politici russi, di inverosimile negligenza nella sorveglianza cui erano sottoposti, sono così frequenti, che il lettore, a un certo punto, si domanda: «Ma allora, questa Siberia, che razza di Siberia era? E lo zarismo, che razza di oppressione era?».

La risposta va cercata non solo in questi episodi, ma in considerazioni più generali.

La zarismo — ecco la risposta — non era un regime sempre, e con tutti, feroce. Esso era un regime corrotto, putrido, marcio; non credeva più in sè stesso, non credeva al proprio avvenire. Esso era soggetto a degli eccessi di furore e di ferocia; il knut dei cosacchi non fu una invenzione letteraria, e il fratello di Lenin fu impiccato sul serio, insieme a migliaia e migliaia di altri individui. Ma a questi eccessi di furore, seguivano dei collassi di negligenza; se un arrestato politico poteva superare il rischio della forca in quei due o tre giorni di panico, dopo due o tre mesi poteva fuggire dalla Siberia in treno. Lo zarismo era il tipico regime vecchio, stanco; si difendeva con la forza, ma senza convinzione, senza sistema, senza continuità. E allora la sua forza, applicata a sbalzi, invece di domare i suoi avversari, li irritava. Tutti coloro ch'esso lasciò così agevolmente fuggire dalla Siberia, non gli perdonarono mai, appunto, di essere stato così debole da lasciarli fuggire.

Il regime che gli succedette — cioè il regime sovietico — fu invece un regime di fanatici, di gente che credeva ferocemente, incrollabilmente in se stessa, nelle proprie idee e nel proprio avvenire. E che sapeva regolarsi in conseguenza. Perciò, dalle relegazioni sovietiche, dalle isole Solovski per esempio, non scappò più nessuno. E — cosa molto istruttiva per chi ha curiosità di conoscere le variazioni della sensibilità umana — mentre la Siberia zarista suscitò nell'Ottocento tanta indignazione, le isole Solovski suscitarono nel tempo nostro una indignazione molto minore. Questo, un po' perchè gli umori del secolo erano cambiati; e un po' perchè gli uomini son fatti così, che l'impiego della forza capriccioso e saltuario li indigna, ma l'impiego della forza sistematico e inesorabile li piega se ne son vittime, e quasi li seduce se ne sono spettatori. E così ancor oggi voi trovate degli intellettuali imbecilli, i quali vi affermano che il regime di crudeltà inesorabile applicato dai Sovieti aveva, ed ha, delle «ragioni profonde»; e dicono questo con l'aria di chi fa una rivelazione.

Giovanni Ansaldo

Concluso il Congresso dei liberi docenti

Napoli, 4

Con una esauriente relazione del presidente prof. Raffaele Calvanico circa l'attività svolta insieme all'ufficio di presidenza e le realizzazioni ottenute in merito agli esami di abilitazione alla libera docenza, all'elenco ufficiale dei liberi docenti, alla inclusione del libero docente in varie commissioni esaminatrici, si è chiuso il 5.o Congresso nazionale dei liberi docenti organizzato a Napoli dall'Associazione napoletana presieduta dal prof. E. Claar.

Il congresso è stato caratterizzato dalla molteplicità delle relazioni, che hanno toccato i problemi più importanti e più attuali della libera docenza italiana, inserita nella vita attiva dell'insegnamento universitario e dal numero degli interventi; dalla folta partecipazione di liberi docenti delle varie sedi, di autorità accademiche, di parlamentari e dalla viva attenzione del mondo universitario, attualmente in fermento per l'urgente necessità di adeguamento e coordinamento dell'insegnamento superiore alle nuove moderne esigenze del progresso scientifico e della cultura.

L'attore cinematografico francese Eddie Constantine ha festeggiato il suo quarantesimo compleanno con un ricevimento. Eccolo con Gaby Andrée che gli ha regalato un accendisigari

I GIOVANISSIMI EROI DELLA DIVISIONE «FOLGORE»

Caddero senza arrendersi nel deserto di El Alamein

Quando, dopo giorni di epica lotta, si trovarono circondati dal nemico attaccarono all'arma bianca, finchè una valanga di fuoco li sommerse

Quindici anni or sono, in questi giorni, si spegnevano in terra d'Africa gli ultimi bagliori della battaglia di El Alamein. Il mondo intero dimenticò allora, per un momento, le passioni e gli interessi che lo avevano travolto in una guerra spietata. Li dimenticò per ritrovare, in un impulso di incoercibile umanità, la propria anima; li dimenticò per inchinarsi al valore e alla morte dei soldati italiani, primi fra tutti i leggendari eroi della divisione Folgore. «La Folgore passerà alla storia come la più bella divisione del mondo», fu il giudizio del Maresciallo Montgomery, il vincitore di El Alamein. E Churchill, nel parlarne alla Camera dei Comuni, definì quei soldati «leoni del deserto».

Su un fronte dell'ampiezza di circa 80 chilometri, che si estendeva dal mare alla depressione di El Qattara, si svolse la lotta, dalla fine di agosto ai primi di novembre del 1942. Il rapporto delle forze in campo era già in partenza a noi sfavorevole: se, come numero di divisioni schierate in prima linea, c'era un apparente equilibrio come mezzi — il che significa potenza di fuoco — la superiorità del nemico era netta: 800 carri armati contro 500, 2000 aerei contro 600. Malgrado ciò, la battaglia andava affrontata, chè quanto più passava il tempo, tanto minori diventavano per noi le probabilità di successo: l'armata britannica, continuamente rifornita di uomini e materiali, si faceva sempre più agguerrita, mentre il blocco aeronavale degli inglesi nel Mediterraneo rendeva sempre più arduo il passaggio dei convogli carichi di armi, munizioni e carburante, destinati alle nostre truppe. Già agosto era stato un mese terribile per la nostra marina mercantile; a ottobre non arriverà a destinazione, intatto, un solo convoglio!

Piano di operazioni riassunto a grandi linee: intensa preparazione d'artiglieria; l'ala destra si schiera con fronte a nord, ed attacca sul fianco il nemico; operazioni di massa tendenti ad isolare le forze avversarie; sfruttamento del successo in direzione di Alessandria e del delta del Nilo: raggiunti questi obiettivi, la guerra, in Africa Settentrionale, potrà considerarsi praticamente finita.

Il 30 agosto ebbe inizio la nostra offensiva, ma come l'ala destra cominciò a manovrare, tosto dovette fermarsi: vasti campi minati coprivano le linee britanniche, e fu quindi necessario eliminare l'insidia. Ripresa l'avanzata, e delineatasi la minaccia sul fianco nemico, indiani ed australiani tentarono di contrattaccare, subito respinti, mentre la 7.a divisione corazzata inglese si ritirava senza accettare il combattimento.

Ma dopo alcuni giorni, l'offensiva si arrestò: da Alessandria era arrivata una nuova brigata corazzata britannica, ad appesantire maggiormente la disparità delle forze; e già in quei giorni di combattimento la aviazione e l'artiglieria nemiche avevano provocato gravi perdite fra le nostre unità, perdite che, nel settore carri, difficilmente sarebbero state coperte; ma quello che più contava era il fatto che l'offensiva aveva ridotto quasi a zero le riserve di benzina; si attendevano di ora in ora dei piroscafi carichi di carburante: arrivò invece la notizia che erano stati affondati. Fu questo l'inizio di una battaglia che bisognava portare a termine al più presto, se si voleva vincerla.

Le ragioni dell'improvviso rallentamento delle operazioni sul nostro fronte, non sfuggirono al nemico, che subito attaccò in forze: anche la 7.a divisione corazzata inglese si fece audace, ed avanzò minacciosa. Ma ogni assalto venne rintuzzato e respinto, allora e nelle settimane che seguirono.

Gli scarsi rifornimenti che arrivavano ai nostri, facevano capo alla sola base di Tobruk. Gli inglesi decisero di eliminarla, ed il piano fu accuratamente studiato: a un bombardamento notturno della piazzaforte, sarebbe seguito lo sbarco, mentre gruppi mobili, provenienti dall'interno, avrebbero preso alle spalle le nostre difese.

La notte del 14 settembre una formazione navale britannica giunse davanti a Tobruk, ed eseguì il bombardamento. Ma le truppe che poi sbarcarono, si trovarono di fronte gli uomini del battaglione San Marco, che reagirono con estrema decisione e le ributtarono in mare; frattanto, l'artiglieria da costa aveva affondato due caccia ed alcuni mezzi da sbarco.

Incolmabile divario

Ma il 30 settembre cedette un settore tenuto da truppe tedesche, ed il nemico riuscì ad infilarsi in una breccia larga un paio di chilometri e profonda otto. Sui fianchi, le divisioni italiane riuscirono a resistere, cercando di tamponare la falla, e dopo aspri contrattacchi si credette che la penetrazione nemica fosse stata arrestata. Fu un'illusione. Gli inglesi, abituati a vincere solo quando hanno la schiacciante superiorità delle forze, s'erano semplicemente arrestati, per aspettare l'afflusso di altre unità: masse imponenti di uomini e di mezzi erano state richiamate dal delta del Nilo, dal Medio Oriente, dal Sud Africa, dall'India, dall'Australia, senza poi tener conto dei reparti francesi, polacchi e greci, presenti al fronte avversario, e dei nuovissimi quadrimotori americani «Liberators». La disparità delle forze era ora spaventosa: 1050 carri armati contro 530, 370 autoblindo contro 30, 1200 cannoni contro 540, 2500 aerei contro 700, 104 battaglioni di fanteria contro 69.

La sera del 23 ottobre, alle 21.30, l'artiglieria nemica aprì il fuoco su un fronte di 12 chilometri, con 450 pezzi di ogni calibro: un cannone ogni 25 metri, per 12 chilometri. La situazione era disperata, ma la resistenza delle truppe italiane fu tenacissima: gli ultimi carri della divisione «Ariete», lanciati in un disperato contrattacco, scomparvero nel fumo della battaglia. A quota 33 di Tell el Eisa, teatro di tanta leggenda, se ne ritrovano oggi le carcasse, squarciate dall'artiglieria: «Gli equipaggi di 11 carri dell'«Ariete», per arginare il nemico dilagante, accettarono su queste pendici il consapevole sacrificio la sera del 3 novembre 1942. Sul relitto glorioso fermate lo sguardo, e meditate».

L'ora della gloria

La battaglia infuriò tremenda, fino al 3 novembre. Poi fu la sola «Folgore» a resistere, ancora per qualche giorno. Gli inglesi subirono perdite gravissime, ma continuarono a penetrare nelle nostre linee. Era l'inferno. Interrotti i collegamenti dall'aviazione, che bombardava a tappeto, il Comando superiore italiano non aveva più notizie delle sue divisioni, ormai già sommerse dalla marea nemica.

E' questa l'ora della divisione paracadutisti «Folgore», «la più bella divisione del mondo». Erano 6000, per la maggior parte ragazzi di vent'anni, arruolatisi volontari, innamorati della nuova Arma. Ma il destino aveva disposto diversamente, e li aveva costretti al suolo, fanti e artiglieri, arditi tutti. Non apparteneva, al 30 agosto, la «Folgore», alla massa di manovra: era stata tenuta di riserva, e se le cose fossero andate bene, forse non avrebbe sparato un colpo. Destino volle che ad El Alamein la «Folgore» trovasse la sua morte e la sua gloria, morte e gloria tali che un nemico altezzoso, e non sempre cavalleresco, dovette inchinarvisi. Non scesero, quei ragazzi dal cielo, come avevano sognato: ma più gloriosamente vi salirono.

Gli eroismi compiuti in quella titanica lotta non si contano: si possono contare le medaglie d'oro al valor militare — 35 — quasi tutte alla memoria, chè fu un vero miracolo per chi — e son pochissimi — potè scampare a quell'inferno. Invano i reggimenti «Queen's Royal», «Wellington» e «London» tentarono l'assalto alle posizioni della «Folgore»: si ritirarono decimati.

Il tenente colonnello principe Carlo Ruspoli, comandante di un raggruppamento cui l'artiglieria aveva spezzato i collegamenti con i battaglioni, partì solo, per ristabilire i contatti. Raggiunse gli avamposti, dove infuriava la battaglia, e fu preso in pieno da una cannonata. Un paio d'ore dopo, suo fratello, principe Costantino Ruspoli, capitano, comandante di un caposaldo duramente impegnato dal nemico, dopo aver contenuto l'assalto, contrattaccò all'arma bianca e cadde alla testa dei suoi uomini. Una settimana prima, lo stesso reparto aveva perduto il suo precedente comandante, il duca capitano Luigi Visconti di Modrone, colpito a morte mentre contrastava il passo al nemico che premeva. Meditino, su questi nomi e su questi fatti, certi aristocratici d'oggi, che insozzano il loro casato trovando trista celebrità nella cronaca nera!

Da principio si buttavano a terra, i ragazzi della «Folgore», quando gli aerei nemici arrivavano in picchiata; si nascondevano nelle buche scavate dalle bombe, quando avanzavano i potentissimi carri armati (a questi avrebbe pensato, fra poco, l'artiglieria), ma tosto balzavano in piedi ed affrontavano in furibondi corpo a corpo le fanterie australiane e neozelandesi che seguivano i carri. Ma col passar dei giorni, la situazione peggiorò sempre più: la «Folgore» si trovò tagliata fuori dal resto del fronte e completamente circondata. Erano caduti a migliaia, i superstiti sentivano che ormai era giunta l'ultima ora, mancavano i viveri, mancava l'acqua, mancavano le munizioni: restavano soltanto il coraggio, la febbre dell'impossibile vittoria, la disperata volontà di non cedere: e i «folgorini» attaccarono all'arma bianca, a bombe a mano, finchè il nemico fu costretto ad impiegare esclusivamente carri armati — gli uomini al coperto delle pesanti corazze — per farli tacere.

E allora si vide quello sparuto manipolo di Eroi, che già appartenevano al regno dei morti, nascondersi nelle buche, ed aspettare che i mostri d'acciaio avanzassero: ad ogni uomo, un carro; e, a distanza di pochi metri, quando dall'interno del carro più non li si poteva vedere, balzare animosamente fuori, addosso al mostro, arrampicarvisi, applicare la mina, per poi buttarsi a terra — chè fatta qualche decina di metri, il carro sarebbe saltato — e morire: chè i carri che seguivano, avevano visto e mitragliavano.

Furono queste le ultime ore e le ultime gesta della «Folgore», finchè una valanga di fuoco e di acciaio tutto sommerse. E sulle sabbie di El Alamein scese il silenzio.

Una distesa di croci

Riposano tutti, ora laggiù, in terra d'Africa. Non i resti di tutti, purtroppo, è stato possibile rintracciare e raccogliere in quella vasta e desolata distesa di croci bianche, che al solo vederne la fotografia fa sorgere in noi, dal profondo dell'anima, un'imprecazione alla guerra — e a chi la provoca — quando questa non sia imposta dalla legittima difesa delle patrie frontiere, o dal necessario diritto alla vita di una Nazione.

Cimitero Militare di Quota 33 (Tell el Eisa) — dice una lapide —. Settore Italiano consacrato al riposo di oltre 3000 soldati d'Italia caduti su queste fronti. Il deserto non restituisce i 12.000 che mancano.

Fra questi tremila si trovano, in parte, i Caduti della «Folgore»: i più sono dispersi fra i dodicimila «che il deserto non restituisce». Eternano il sacrificio degli uni e degli altri, le nobili parole dettate dal tenente colonnello paracadutista Alberto Bechi Luserna, allora miracolosamente salvo:

«Fra sabbie non più deserte sono qui di presidio per l'eternità i ragazzi della «Folgore», fior fiore di un popolo e di un esercito in armi. — Caduti per una idea, senza rimpianti, onorati dal ricordo dello stesso nemico, essi additano agli italiani, nella buona e nell'avversa fortuna, il cammino dell'onore e della gloria. — Viandante, arrestati e riverisci. — Dio degli Eserciti, accogli gli Spiriti di questi ragazzi in quell'angolo del cielo che riserbi ai Martiri e agli Eroi».

Fabio Giraldi

Un Festival a Oslo di opere liriche italiane

Roma, 4

Nel quadro dei recenti accordi culturali fra Italia e Norvegia si svolgerà ad Oslo nel prossimo dicembre un Festival dell'opera lirica italiana.

La manifestazione viene realizzata sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio e dal Ministero degli Esteri.

La stagione lirica ha in cartellone le seguenti opere: Tosca, la Traviata, l'Elisir d'amore, Rigoletto, il Barbiere di Siviglia, il Trovatore e l'opera nuova di Pietro Canonica «Medea». Parteciperanno alle esecuzioni artisti di riconosciuto valore, fra i quali Ferruccio Tagliavini, Agostino Lazzari, Umberto Borso, Otello Bersellini, Alda Noni e Gabriella Tucci.

I Sovrani di Grecia hanno visitato i villaggi della Tracia orientale distribuendo doni alla popolazione. Nella fotografia: la Regina Federica riceve l'omaggio di una contadina

RITRATTO DEL GENERALE J. ALPHONSE ALER

Ha realizzato il mito dell'«Olandese volante»

Ultimata la ricostruzione delle forze aeree del suo Paese egli ha messo al servizio dell'Europa la sua esperienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aja, novembre

La pioggia è scesa sull'Olanda, una pioggia sottile, filtro tra realtà ed illusione, una pioggia quale quella cantata dalla scuola di Lovanio, dalla pittura serena e triste, presa nel vincolo del mare cui occorre sottrarre lentamente piccoli lembi di terra. Intorno a «De Hag», intorno a questa capitale principesca che risolve nella tradizione le proprie urgenze e non rimanda davvero al futuro le proprie decisioni, gli alberi sembrano gioielli incastonati nel verde leggermente oliva della terra. Parrebbe di dover sognare, di dovercisi escludere dal ritmo della contemporaneità, ma, improvvisamente, ti accorgi di migliaia di uomini in moto, di un popolo ordinato, serio, educato, che sa lavorare, che vuol lavorare. Allora, ti appaiono improvvise le fabbriche intorno ai canali, le strade popolose, le automobili che percorrono operosi quartieri. La rinascita dell'Olanda è tutta in questa serenità senza precedenti e senza rancori. Difficilmente, qui, senti parlare del passato che la distrusse a metà. Siamo ad un punto preciso della storia. L'Europa non è un mito. «De Hag» la ha nel sangue, questa Europa sottile e complessa, sin dal principiare del secolo, nel ritmo medesimo degli istituti internazionali cui essa ha offerto piena ospitalità.

Come qualificarlo, questo paese, se non traverso i suoi antichi operai, se non ritessendo la storia di Rembrandt, di Spinoza, delle università di Utrecht e di Leyda? Ma, ai moderni, si impone sapere quali uomini la abbiano ricostruita dalle ceneri di un'invasione. Ecco perchè prendiamo come simbolo della nuova Olanda Izaak Alphonse Aler, l'uomo che ha ricostruito le forze aeree olandesi e che ha realizzato l'impresa dell'«Olandese Volante» traducendola in termini di stretta unione tra paese e paese, lungo i mille itinerari della terza dimensione.

I. Alphonse Aler conta oggi sessantuno anni, ne dimostra sì e no cinquanta, ha della vita una concezione estremamente funzionale. Conosce dettagliatamente i problemi della psicologia. Ha studiato l'animo umano nei suoi segreti, prima di trasportarne nella pratica la forza vitale. Umanista e tecnico, sentì ad appena vent'anni la necessità di affidare agli aeromobili il compito di principale tramite tra nazione e nazione.

Era un pensare in termini avveniristici. I. A. Aler non si spaventò delle eventuali critiche. Diceva che la fantasia fa da battistrada alla verità. A venticinque anni, egli ottenne il primo brevetto di pilota. Era il 1919. L'Olanda aveva mobilitato quattrocentomila uomini alla frontiera tedesca. Da poco aveva ospitato, a Dorn, l'imperatore germanico sconfitto ed ormai tranquillato. Nel 1926, I. Alphonse Aler volò lungamente per la «KLM» nel servizio tecnico di rilievi fotografici e planimetrici. Caposcalo nel 1926, disse che dalle stazioni a terra dipendeva l'avvenire, dipendeva l'ordine delle grandi rotte continentali ed intercontinentali. Fu immediatamente per il servizio regolare di volo Olanda-Indonesia. Nulla di avventuroso in simile propendenza. La prima Compagnia sorta nel mondo per gestire linee aeree continentali tra il 1919 ed il 1926 aveva concluso la fase artigianale della propria attività. Si chiamava «Elta», per la cronaca, e la presiedeva un olandese, il signor Albert Plesman, che ne operò le trasformazioni secondo moduli di estrema modernità.

L'aviatore Aler si trovò alla vigilia della seconda guerra mondiale nella situazione di aver preveduto gli sviluppi della politica di guerra del centro Europa, ma si trovò anche nella situazione di aver previsto come, senza efficienti forze aeree non sia possibile difendere un paese aggredito. Un americano, Van Lear Black, aveva volato per primo nel 1927 come passeggero lungo il percorso Amsterdam-Batavia e ritorno. La età del romanticismo era finita. Scienza, tecnica, guerra ora recavano l'inferno tra gli uomini. L'aviatore Aler fu catturato mentre era intento agli studi di psicotecnica in un qualificato istituto olandese. Ciò accadde nel 1940. I campi di concentramento in Polonia ed in Germania acuirono in lui la passione per la meditazione quale avvio all'azione. Il 1946 lo ricondusse in patria. Rivisitò le aule della «Fondazione olandese di psicotecnica» ad Utrecht. Reindossò la divisa di ufficiale aviatore. Col grado di colonnello, venne chiamato a dirigere le forze armate aeree olandesi. Nel 1947, l'opera di ricostruzione in tale settore fu dall'Aler condotta a termine. Ufficiale generale nel 1946, capo di stato maggiore delle forze armate aeree nell'anno successivo, potè presentare alla sua Regina un'aviazione perfettamente reintegrata nelle proprie forze. Delegato permanente dei Paesi Bassi presso lo Stato Maggiore dell'Europa occidentale, egli aveva attratto verso il suo piccolo e glorioso paese le simpatie delle grandi potenze. Dal 1948 al 1953, la sua attività al servizio della Nazione non conobbe soste, si svolse secondo un metodo tipicamente scientifico ed entusiasta.

Giovanissimo nell'aspetto, I. A. Aler è ormai uno dei più anziani e quotati ufficiali di Stato Maggiore aereo che l'Europa annoveri. La sua preparazione tecnica si è affinata nel periodo trascorso, tra il 1953 ed il 1954, alla direzione della «Fokker». Oggi, egli comanda la più potente flotta di pace del continente. Dal suo studio, il quale s'apre sulle dune che fanno all'Olanda ed al mare da confine, lo sguardo spazia sino al più lontano ed azzurro occidente. Il tavolo di lavoro è minuto, sgombro di carte. Al centro del salone, un tavolo più grande per le riunioni quotidiane dei suoi diretti collaboratori. Sullo sfondo, una tela riproduce a grandezza pressochè naturale l'effigie di Plesman, al quale l'Olanda tanto deve. Dall'altro capo della stanza, il ridente volto della Regina ispira fiducia e simpatia. Su di un leggio l'autografo della primavera 1919, col quale la Regina Guglielmina sanzionò l'appoggio reale all'iniziativa Plesman. Sulla documentazione dei più remoti ricordi, si chiude il breve viaggio intorno alla camera di colui che ha reso possibile il ritorno dell'«Olandese Volante» per i cieli d'Europa.

Yvon De Begnac

Un tecnico americano ha costruito questo scafandro a tenuta ermetica che consentirà agli astronauti di affrontare senza pericolo il vuoto spaziale e di sbarcare sulla Luna

Libri ricevuti

A Bruttini - G. Puglisi, *L'Impero tradito*. Vol. di pagg. XX-314 con 22 schizzi e 25 illustrazioni f. t.; copertina a colori plastificata. Lire 1800.

In collaborazione col giornalista Giuseppe Puglisi, il colonnello di stato maggiore Alessandro Bruttini pubblica presso «La Fenice» di Firenze, un libro completato da note informative, grafici e fotografie inedite, che narra lo svolgimento delle operazioni offensive e difensive condotte in Etiopia fra il '40 e il '41 contro gli eserciti inglesi d'invasione, e intitolato «L'Impero tradito». Alla bibliografia finora piuttosto limitata sul tema quest'opera si aggiunge come elemento essenziale per l'esatta ricostruzione degli avvenimenti, e non solo quelli militari, in quanto ne svela molti retroscena ignorati o soltanto sospettati, senza perciò assumere l'abusata intonazione di memoriale scandalistico, anzi mantenendosi sul filo di una scrupolosa e veritiera obiettività.

Da questo suo carattere deriva l'importanza del libro, il cui contenuto si inserisce nel più vasto quadro del secondo conflitto mondiale. Il corrispondente di guerra Giuseppe Fabbri, che fu anche direttore di giornali nell'Impero e, come i due autori, fu testimone delle sue vicende, rileva nella prefazione gli elementi essenziali contenuti nei diversi capitoli: la questione della direttiva strategica della campagna in rapporto alle vedute del Duca d'Aosta e a quelle molto diverse imposte dallo stato maggior generale; la condotta di alcuni collaboratori del Viceré e di alcuni comandanti di settore operativo, contrastante gli ordini ricevuti; la ricostruzione delle varie fasi della guerra e dei singoli combattimenti.

Il lettore seguirà con emozione quelle alterne vicende, e ricorderà con orgoglio i momenti culminanti della difesa di Cheren, nella quale un vero eroismo dei nostri combattenti rifulse fino al punto da essere riconosciuto dal nemico, così come avvenne nell'ultima resistenza all'Amba Alagi, che si concluse con l'onore delle armi concesso agli assediati quando furono costretti alla resa. La relazione non va oltre perchè il colonnello Bruttini, capo del servizio informazioni militari dell'A.O., non potè partecipare alle ultime operazioni, che si svolsero nel Galla Sidama, a Gondar e durante l'attività dei clandestini rimasti isolati dopo l'occupazione inglese di tutto il territorio.

Nel suo insieme «L'Impero tradito» risulta soprattutto una valorizzazione dei concetti strategici che il Duca d'Aosta avrebbe voluto ma non potè seguire nella difesa del territorio da lui governato, e una documentazione di disubbidienze o insufficienza di alcuni dei responsabili delle operazioni locali. Il libro dimostra pure lo spirito combattivo con cui molti reparti resistettero alla pressione delle forze nemiche fornite di mezzi e di armi che invece difettavano o mancavano del tutto alle nostre. Chiaro risulta il panorama della campagna, dalle premesse alle conseguenze: notevoli successi iniziali ottenuti malgrado l'insufficiente preparazione, a Cassala e nel Somaliland, inevitabile flessione successiva sotto i concentrici attacchi inglesi ad Agordat, a Cheren, nel Giuba, ad Harar e all'Amba Alagi. L'esposizione è sostenuta da abbondanti notizie di carattere non soltanto tecnico e militare, ma anche politico, psicologico e morale, sicchè ne deriva un quadro serio e completo, quale occorreva per una valida ricostruzione storica degli avvenimenti.

* * *

E' uscito il n. 3 - '57 del bollettino *Sot la nape* della Società Filologica Friulana. Reca vari articoli di particolare interesse regionale. Ne diamo il sommario: «Graziadio I. Ascoli» di Giuseppe Marchetti; «Problemi della pittura trecentesca in Friuli» di Aldo Rizzi; «Il speçju» di Novella Cantarutti; «Ora de nuot» di Renato Appi; «Corot par Chino» di Dino Virgili; «Il linguaggio tecnico degli orologiai di Pesariis» di Giuseppe Francescato; «Timp di uere» di Lelo Cjanton; «I zeara di Osôf» di Antonio Faleschini; «Sopraporte e reti da finestra» di Luigi Ciceri; «La gnot» (radiodramma) di Guido Michelutti; «Perchè non fu sopraelevato il campanile del Duomo di Udine» di Carlo Someda de Marco; «Ise sable o salamandrie?» di Maria Forte; «Lis cidulis» di Lea D'Orlandi.

La spedizione De Agostini nella Patagonia

Genova, 4

Il secondo scaglione della spedizione scientifica De Agostini, diretta alle Ande, è partito questa sera da Genova con il transatlantico «Conte Grande». Otto sono gli esploratori che raggiungeranno l'alpinista salesiano padre Alberto M. De Agostini, che si trova già a Buenos Aires con la guida valdostana Luigi Barmasse.

La spedizione italiana tenterà di scalare i monti Painè (3000 metri) e le omonime «Torri» che si ergono inviolate alla estremità della «Cordillera» patagonica australe e che presentano molte difficoltà di sesto grado.

HOME LINES

VIAGGIO SPECIALE per

HALIFAX e NEW YORK

con il lussuoso TRANSATLANTICO

«HOMERIC»

26.000 tonn.

da GENOVA 6 dicembre 1957
da NAPOLI 7 dicembre 1957
da PALERMO 8 dicembre 1957

Aria condizionata in tutta la nave

Per informazioni e prenotazioni passeggeri rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, ai rappresentanti autorizzati, oppure:

FRATELLI COSULICH S.p.A.

AGENTI GENERALI

GENOVA: Via Balbi 4 - Telef. 26.613-14-15. Telegr.: Cosulich
MILANO: (Pass.) Via Gonzaga 2, Tel. 896.358. » Cosulpass
TORINO: Via Roma 260 - Telefono 520.613. » Cosulich
ZURIGO: Nueschelerstrasse 9 - Telef. 274.338. » Cosulich
TRIESTE: P.zza S. Antonio 1 - Telef. 38-675. » Fracosulich
VENEZIA: Campo S. Moisè - Telef. 27-486. » Cosulpass

CRONACA DELLA CITTA'

UN ARCO IDEALE FRA REDIPUGLIA E TRIESTE

Generazioni vecchie e nuove fuse nel ricordo del 4 Novembre

Il Ministro della Difesa on. Taviani inaugura la nuova sede del Circolo Ufficiali - Cittadini in visita alle caserme e sulle unità navali in porto

(«Giornalfoto»)
I generali Ferrari e Liuzzi e il Commissario del Governo Palamara accanto al Ministro della Difesa Taviani durante l'inaugurazione della nuova sede del Circolo ufficiali a Villa Italia

Nel breve discorso pronunciato ieri pomeriggio all'inaugurazione del Circolo Ufficiali, il Ministro Taviani ha sottolineato l'importanza immutata dell'uomo anche nell'era atomica e spaziale. Dell'uomo come elemento primo e fondamentale per ogni azione, dell'uomo come individuo pensante e d'affetti.

L'omaggio era inserito nei motivi di compiacimento per la realizzazione di una sede dignitosa e confortevole com'è Villa Italia, ma non era forse casuale, e comunque il suo significato è sembrato aderire a tutta la giornata del Quattro Novembre, con i suoi riti e le sue celebrazioni. Perchè lo si è visto dal mattino a tarda sera che, più di una data e di una storica ricorrenza, si trattava di una silenziosa esaltazione dei valori umani; si trattava di ricordare il passato ma anche di incontrarsi per «sentirsi» uno vicino all'altro in una tacita, estesa solidarietà che investiva, senza distinzione alcuna, l'elemento umano di ogni età, motore primo e insostituibile nelle gesta isolate o nelle epopee, in pace o in guerra.

Questo significato è rimbalzato vivissimo già a Redipuglia, dove quest'anno il consueto pellegrinaggio ha superato di gran lunga le partecipazioni del passato, potendosi stimare in oltre ottantamila i convenuti da ogni parte d'Italia. Lo spettacolo offerto dall'immensa scalea, dove ha sepoltura la più vasta e onorata famiglia dei Caduti nella guerra '15-'18, era maestoso e commovente al tempo stesso. Tra la folla disseminata lungo i gradoni dell'augusta necropoli si poteva scorgere gente della Sardegna nei tradizionali costumi e una folta rappresentanza di studenti, per la prima volta invitati ufficialmente, a cementare nel patetico tributo affettivo le vecchie con le nuove generazioni, che sotto tanti aspetti oggi si trovano a parlare un linguaggio diverso.

Tre squilli d'attenti, che sono sembrati dirigersi a ventaglio sui primi contrafforti della pietraia carsica, hanno raccolto attorno all'altare i gonfaloni dei cinque Comuni decorati di Medaglia d'oro al valor militare (tra cui quello di Trieste) e i labari delle associazioni d'Arma, mentre il Ministro della Difesa Taviani e le autorità, fra le quali il generale Albert comandante della F.T.A.S.E., prendevano posto sul palco d'onore. Nello stesso istante venivano accesi i due grandi bracieri posti ai lati della scalea dalla staffetta degli alpini goriziani in congedo, che avevano così concluso il loro pellegrinaggio lungo tutti i cimiteri di guerra del confine orientale. Ne è seguita la Messa al campo celebrata dall'ordinario militare mons. Pintorello, al termine della quale egli ha impartito la benedizione apostolica del Pontefice. Infine il generale Aurelio Baruzzi, che fu il primo a entrare in Gorizia nel 1916, ha letto la motivazione della Medaglia d'oro conferita al Milite Ignoto.

In precedenza il Ministro Taviani, accompagnato dal capo di S.M. dell'Esercito generale Liuzzi e dal generale Negroni, comandante la regione militare, aveva deposto una corona d'alloro ai piedi del sarcofago del Duca d'Aosta, il condottiero della Terza Armata, rimanendovi in raccoglimento mentre le note del «Piave» rendevano ancora più solenne e suggestiva la cerimonia. Il semplice e devoto omaggio a Redipuglia si è così concluso in breve tempo, scarno nel suo essenziale manifestarsi ma sempre eloquente per tutto ciò che di memorie lontane e di fede rinverdisce negli animi di chi vi partecipa.

Lasciato il monumentale Sacrario, il Ministro della Difesa ha proseguito per Trieste dove appena giunto ha visitato le caserme «Generale Sani» e «Vittorio Emanuele», sede quest'ultima del «Piemonte cavalleria». Indi alle 15.45 s'è recato a Villa Italia per inaugurare la nuova sede del Circolo Ufficiali che riprendeva dopo quattordici anni la sua attività interrotta dagli eventi dell'ultima guerra. Fuori della palazzina un picchetto armato rendeva gli onori, e sulla breve scalinata erano ad attendere il Ministro le massime autorità militari della regione, con a capo il generale Ferrari, comandante il Presidio di Trieste. Anche qui breve cerimonia: la benedizione impartita da mons. Santin, Vescovo di Trieste, un saluto del generale Ferrari, presidente del Circolo, e una breve risposta del Ministro Taviani conclusa con la consegna della tessera di socio onorario a tre Medaglie d'oro presenti: Gianni Stuparich, Gino Mattiussi e Spartaco Schergat.

«Questa sede — ha detto il generale Ferrari — s'inaugura proprio nella giornata più ricca di commossi ricordi per tutti gli italiani e in modo particolare per i cittadini di Trieste e per i vecchi combattenti del Carso e del Piave. Legare sempre più con vincoli di amicizia e di solidarietà le due grandi famiglie, quella degli ufficiali in servizio e quella degli ufficiali che hanno lasciato il servizio, attraverso tutte le manifestazioni dell'intelligenza e dello spirito — grandi e piccole, culturali e ricreative —, ecco il suo primo compito. Ma per Trieste — ha continuato il generale Ferrari —, collocata alla porta orientale d'Italia, il Circolo risponde anche ad una esigenza fondamentale di vita e di tradizione: esso si inserisce in quelle istituzioni e organizzazioni che da lungo tempo tengono viva la fiamma dell'italianità e l'amore di Patria, e oggi difendono il nostro costume di vita e di civiltà».

Il Ministro Taviani ha risposto dicendosi lieto dell'onore assegnatogli, per due motivi. Il primo perchè questo nuovo Circolo sarà un ulteriore contributo ad agevolare la vita di coloro che servono la Patria vestendo la divisa; contributo particolarmente necessario e sentito poichè anche nell'era atomica e spaziale è sempre l'uomo alla base di ogni moto propulsore. Il secondo motivo perchè tutto ciò avviene a Trieste, perenne esempio di fervidi sentimenti d'italianità, dimostratisi inalterabili anche negli anni più difficili, quando altrove si disperava sui suoi destini. «Trieste — ha concluso il Ministro — dove si avverte come il concetto di Patria non è soltanto un nome o una bandiera, ma una famiglia».

Autorità e invitati hanno quindi visitato i signorili ambienti del Circolo, decorati con squisita eleganza e buon gusto. Oltre allo «staff» del Ministro Taviani, composto dai generali Liuzzi e Negroni, erano presenti il comandante la 1.a Regione aerea generale Lalatta, il comandante del 5.o Comiliter generale Scarpa, il comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico ammiraglio Mimbelli e il comandante della Divisione CC. di Milano generale Calderari. Tra le numerose autorità civili presenti il Commissario del Governo Palamara, il Commissario prefettizio Mattucci, il Magnifico Rettore Ambrosino e l'on. Colognatti, nonchè un folto gruppo di ufficiali in congedo di tutte le Armi.

In maniera altrettanto simbolica tutta la città ha vissuto la data del Quattro Novembre, in simpatica comunione con le Forze Armate che celebravano la loro giornata. Al pomeriggio sono state visitate da un folto pubblico (composto soprattutto di ragazzi) le caserme «Vittorio Emanuele» e «Generale Sani», dove erano esposti, nei cortili centrali, i mezzi e le armi in dotazione. Affluenza e interesse ancora maggiori si sono avuti per le fregate all'ormeggio di fronte a piazza Unità, dai bei nomi di «Castore», «Cigno» e «Centauro». Un'altra confortante prova che le conquiste spaziali non hanno diminuito il fascino delle macchine azionate direttamente dagli uomini; fascino che proprio da questo connubio fa sopravvivere quell'imponderabile per cui le carriere militari esercitano sempre una viva attrazione sui giovani.

Fino a tarda sera la città è stata animata dai soldati di ogni Arma in libera uscita. Nell'occasione si è stabilita una particolare atmosfera che ha sottolineato con evidenza il significato della giornata. In piazza Unità una fanfara militare ha allietato per due ore dopo il crepuscolo la tradizionale passeggiata dei triestini. Le note squillanti e al tempo stesso patetiche della «Leggenda del Piave» hanno chiuso in maniera quasi romantica la parentesi musicale, rinvigorendo nel pensiero i valori più profondi di questo Quattro Novembre, verso il quale anche un dolce autunno ha voluto essere amico.

Soldati in visita agli impianti dell'Aquila

Oltre 100 soldati, 12 sottufficiali e 5 ufficiali sono stati ospiti della Società «Aquila» nella mattinata di ieri. Gli operai e gli impiegati hanno guidato i soldati nella visita degli impianti che si è protratta fra l'interessamento ammirato di tutti fino alle ore 13, ora in cui gli ospiti sono stati ricevuti nei locali della mensa aziendale ove insieme alle maestranze hanno consumato la colazione. La Raffineria «Aquila» ha voluto in questo modo offrire un tangibile contributo alla migliore conoscenza tra il mondo del lavoro e le Forze Armate della Nazione.

NELLA SALA DEL C.C.A.

Il Capo di S.M. gen. Liuzzi questa sera alla «Dante»

Questa sera, alle 19, il gen. Giorgio Liuzzi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, inaugurerà il ciclo delle conferenze del Comitato triestino della «Dante Alighieri», parlando de «L'Esercito di Vittorio Veneto e l'Esercito di oggi», nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, via S. Carlo 2.

Il gen. Liuzzi, che proviene da una famiglia di soldati — suo padre è stato generale di Corpo d'armata, nella guerra di Redenzione — è salito alla altissima carica per il suo valore personale. La cittadinanza è invitata alla manifestazione, anche per rinnovare, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», intorno al gen. Liuzzi e agli altri rappresentanti delle Forze armate, la calda atmosfera d'entusiasmo che ha contrassegnato ieri la festa d'inaugurazione del Circolo Ufficiali, nell'annuale della Vittoria.

UN VOTO DEL CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.N.V.G.D.

Per la rapida liquidazione dei beni abbandonati dagli esuli

Sveltimento della fase istruttoria e revisione dei criteri di stima - I membri del nuovo esecutivo dell'Associazione

Si è concluso domenica sera nella nostra città il Congresso nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, al quale hanno partecipato ottanta delegati dei comitato privinciali. Il Congresso si è svolto a Venezia, e i congressisti hanno raggiunto la nostra città con la motonave «Messapia», per partecipare lunedì alla cerimonia di Redipuglia.

A Trieste, nel corso di un ricevimento all'albergo de La Ville, sono stati comunicati i risultati delle elezioni per il nuovo consiglio dell'A.N.V.G.D. L'avv. Cesare Pagnini, che a Venezia aveva presieduto all'importante assise delle genti istriane, ha comunicato i nominativi di quanti sono stati chiamati a far parte dell'esecutivo dell'Associazione. Ecco i prescelti: Libero Sauro, Ruggero Gherbaz, Arturo De Mainari, Mario Da Vidolich, Bruno Artusi, Ettore Stefani, Luigi Dandri, Antonio Cepich, Francesco Moise, Maurizio Mandel, Renato Buglian, Antonio Carbonetti e Mario Cale.

Alla seduta conclusiva del Congresso sono stati approvati all'unanimità due ordini del giorno, uno dei quali è stato da noi già pubblicato. L'altro, nel quale si parla dei provvedimenti legislativi che presiedono alla liquidazione dei beni abbandonati nella Venezia e Dalmazia, elenca una serie di richieste da sottoporre all'attenzione delle autorità competenti. Ecco la parte sostanziale delle richieste dell'A.N.V.G.D.:

1) Lo snellimento della fase istruttoria; maggiore e più celere coordinamento tra lo S.B.I.E., gli organi di Belgrado e la direzione generale per i danni di guerra; il potenziamento degli uffici competenti; l'inclusione nella commissione internazionale di un rappresentante dell'Intendenza di Finanza di Roma, nonchè l'invio agli interessati in sede di liquidazione, della stima dettagliata dei beni; 2) La revisione dei criteri di stima adottati dall'U.T.E., che spesso si rivelano contraddittori e irrisori, e la rivalutazione dei coefficienti; 3) L'esclusione dagli indennizzi, e carico dei 45 miliardi di lire, dei beni statali e pubblici, già sancita da accordi internazionali e da leggi interne; 4) L'inclusione all'indennizzo dei beni mobili presentemente esclusi semplicemente perchè le autorità jugoslave non ne riconoscono l'esistenza a distanza di 10 anni dalla fine della guerra, dopo la naturale consumazione di parte di detti beni e dopo le molteplici requisizioni, confische e rapine subite dagli interessati da parte degli stessi slavi; 5) l'esonero dal pagamento delle tasse di successione perchè si tratta di beni all'estero e perchè il moltiplicarsi impressionante delle successioni è dovuto anche al ritardo della promulgazione delle leggi in materia e alla lentezza della loro applicazione; 6) Lo stanziamento dei fondi previsti dall'accordo del 18 dicembre 1954 per i beni liberi venduti dopo il 5 ottobre 1954; 7) L'esame urgente del progetto legge tendente a reintegrare i fondi decurtati in sede politica. Poichè infatti ai predetti beni è stato riconosciuto, in sede parlamentare e in sede fiscale italiana e jugoslava, il valore globale di 130 miliardi, e poichè è stato notificato in Parlamento che la decurtazione di 85 miliardi costituisce il prezzo politico per il rientro della città di Trieste alla amministrazione italiana, i 263 delegati di tutti i giuliani e dalmati affermano di voler contribuire generosamente alla redenzione della città di San Giusto, ricordando però che detta redenzione costituisce un problema nazionale i cui gravami non possono essere addossati esclusivamente ai profughi dell'Istria, di Fiume e di Zara».

DOMANI SI RIUNISCE LA COMMISSIONE PER LE MINORANZE

I compiti che attendono la nostra delegazione a Belgrado

Saranno affrontati alcuni scottanti problemi nel quadro dello Statuto speciale previsto dal Memorandum di Londra

E' partita ieri per Belgrado la delegazione italiana che domani parteciperà, nella capitale jugoslava, ai lavori della Commissione mista per la tutela delle minoranze, costituita in applicazione del Memorandum di Londra. La nostra delegazione, capeggiata dal dott. Pasquinelli, capo dell'Ufficio di collegamento tra il Ministero degli Esteri e il Commissariato generale, è formata dal Viceprefetto dott. Capon, dall'esperto legale avv. Guido Gerin, dal segretario dott. Saragat (figlio del «leader» socialdemocratico).

Già nei giorni scorsi abbiamo rilevato l'importanza di quest'incontro italo-jugoslavo, che rappresentando l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra i due Paesi e particolarmente per Trieste e la Zona B, apre il capitolo che s'intitola allo Statuto speciale per le minoranze, previsto dal Memorandum di Londra dell'ottobre 1954 ed al quale si sta ora per dare pratica attuazione.

Ricorderemo ancora che la Commissione mista che si riunisce domani a Belgrado, è appunto un organo di assistenza e di consultazione istituito per facilitare l'accordo fra i Governi italiano e jugoslavo nei problemi relativi alla protezione dei rispettivi gruppi etnici». Le due delegazioni non hanno quindi facoltà di deliberare sulle questioni di cui andranno a trattare, bensì il compito di formulare pareri e raccomandazioni per i provvedimenti di competenza dei Governi. E' opportuna questa notazione per esattamente valutare i lavori che da domani si svolgeranno nella capitale jugoslava, e che concretamente affronteranno problemi anche scottanti per la tutela delle minoranze, come ad esempio quello scolastico. Non ne scaturiranno cioè decisioni, ma tuttavia è evidente l'influenza che per le risoluzioni governative avranno i pareri espressi dalla Commissione.

Sotto questo profilo si accentua l'interesse per questa prima discussione sull'applicabilità dello Statuto speciale, proprio per il carattere non vincolante ma ugualmente impegnativo delle posizioni che saranno assunte dai delegati italiani e jugoslavi, in quanto dovranno risultarne gli intendimenti per la esecuzione delle molte e non tutte chiare clausole del Memorandum.

Sarà compito non facile per la delegazione italiana, dovendo discutere con una controparte che da anni ha sistematicamente adottato il vittimismo per tentare l'imposizione anche delle più assurde richieste. Per contro, gli jugoslavi si fanno forti del loro regime dittatoriale per sostenere l'affermazione che nell'Istria gli italiani non si lamentano e perciò sono già pienamente tutelati, mentre purtroppo la realtà è che i nostri connazionali non reclamano perchè nemmeno gli sloveni possono azzardarsi a farlo. A Belgrado queste disparità tra enunciazioni formali e situazioni sostanziali non potranno rimanere sottaciute, perchè altrimenti alcun contributo positivo sarà dato alla effettiva tutela delle minoranze.

La presenza nella delegazione italiana di due triestini esperti del problema, il Viceprefetto Capon e l'avv. Gerin, nonchè del dott. Pasquinelli che per la responsabilità della sua funzione nella nostra città indubbiamente è altrettanto sensibile all'importante compito affidatogli, può essere motivo di fiducia per l'esito della riunione belgradese. Dovrà essere il loro un atteggiamento risoluto proprio per ottenere che gli jugoslavi dimostrino se veramente credono nell'applicabilità dello Statuto speciale, oppure mirino a servirsene unicamente quale strumento per continuare a Trieste e altrove la demagogica campagna del vittimismo.

Un premio musicale al m.o Giorgio Cambissa

Apprendiamo da Bruxelles che l'italiano Orazio Fiume ha vinto il primo premio (150.000 franchi) del Concorso internazionale di composizione «Regina Elisabetta del Belgio» per musiche sinfoniche. Il terzo premio di 50.000 franchi è stato assegnato ad un altro italiano, il maestro triestino Giorgio Cambissa.

Al concorso, che è biennale, hanno partecipato 237 compositori di 38 paesi.

I nuovi posti di transito per la Zona B e il Goriziano

In merito all'apertura di nuovi posti di transito per le comunicazioni con la Zona B e nel Goriziano, decisa dalla apposita commissione italo-jugoslava nella recente riunione di Lubiana, si apprende che i transiti stessi sono limitati al traffico locale, con esclusione di quello internazionale. Il passaggio cioè è consentito alle persone munite di lasciapassare (che hanno l'obbligo di fare poi ritorno attraverso il medesimo punto di transito), mentre i viaggiatori con passaporto devono servirsi dei normali transiti. I nuovi posti di transito con lasciapassare sono quelli di Chiampore, Santa Barbara, San Servolo, Lipizza, Jamiano, Merna, Vencò, Mernicco, Ponte di Miscecco e Polava.

I limiti di età per i lavoratori portuali

Nei giorni scorsi la Commissione lavori pubblici, trasporti e marina mercantile del Senato ha preso in esame il progetto di legge presentato dai senatori Zucca e Negro, per l'elevazione dei limiti di età ai fini dell'ammissione nei ruoli dei lavoratori portuali. Sulla proposta si è espresso negativamente il sen. Vaccaro, il quale ha manifestato le sue perplessità in ordine all'inclusione dei lavoratori portuali occasionali tra quelli permanenti, previa elevazione dei limiti di età, richiesti per tale passaggio da 35 a 45 anni. Non sono state tuttavia prese deliberazioni, avendo la commissione deciso di approfondire la questione, rinviando ogni decisione ad una prossima seduta.

L'Università degli Studi di Trieste porta a conoscenza degli interessati che il termine per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni, per il conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza, è stato prorogato al 30 novembre per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo la scomparsa del «leader» indipendentista

PROGETTI IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

La morte dell'avv. Mario Stocca, deceduto la notte scorsa per i postumi di un malanno influenzale, ha fatto perdere agli indipendentisti uno dei «leader» che più attivamente era impegnato a riorganizzare il movimento autonomista, in vista delle prossime elezioni politiche e di quelle per il rinnovo del Consiglio comunale.

E' forse prematuro dire quali ripercussioni la scomparsa dell'avv. Stocca potrà avere per la realizzazione di tale progetto. Certo è comunque che l'indipendentismo mirava negli ultimi tempi a reinserirsi nella vita politica cittadina, attraverso l'iniziativa di singole persone e gruppi che andavano cercando, tra formule vecchie e nuove, con azioni comuni e anche contrastanti, di varare etichetta e programma elettorale per le prossime elezioni. Sintomatiche al riguardo sono le voci circa l'adesione che sarebbe stata cercata presso l'on. Besedniak, esponente sloveno al Parlamento dopo l'altra guerra, allo scopo di polarizzare sulle progettate candidature indipendentiste pure i voti degli sloveni. A quanto consta le tendenze sono due e precisamente una rivolta appunto agli sloveni e un'altra mirante invece al solo elettorato della città, proprio per affermare, propagandisticamente, la non subordinazione degli indipendentisti alla politica jugoslava.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **DOMENICO SALATA** di Pietro e di Vittoria Spada, nato ad Orsera d'Istria l'8 gennaio 1925, scomparso il 25.5.1945 quando venne prelevato nelle carceri di Parenzo da partigiani slavi e deportato per destinazione ignota, è pregato di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Lino Sardo

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **GIORGIO SEBAVAL** di Gregorio e di Rosa Bartoli, nato a Foscolin di Orsera il 14.10.1923, scomparso il 24.5.1945 quando venne prelevato nelle carceri di Parenzo da partigiani slavi e deportato per destinazione ignota, è pregato di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Lino Sardo

† All'alba del 4 corr., dopo breve malattia, si è spenta improvvisamente

Anna Werth

Ne dànno il triste annuncio a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene, affranti da inesprimibile dolore che non trova conforto, il marito REMIGIO, il figlio VINICIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 5 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† La notte del 1.o novembre è spirato improvvisamente

Giovanni Pettarin

A tumulazione avvenuta la desolata NINA ed i parenti tutti, affranti dal dolore, dànno la mesta notizia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri 4 corr. ci lasciò per sempre la nostra cara

Bruna Del Bosco in Cirilli

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito VITTORIO, la figlia FULVIA, unitamente alla mamma, alle sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 6 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano quanti in vario modo prendono parte al grave lutto.

I genitori ROSITA e GUIDO ZORZETTI, e il fratello NEVIO, non potendo ringraziare personalmente tutti quelli che hanno onorato in ogni modo la memoria del loro

Ennio

ricorderanno con eterna commossa gratitudine la Presidenza, gli Insegnanti, gli alunni e le alunne del Ginnasio Liceo «Dante Alighieri», Dirigenti e personale delle Ferrovie, Associazioni religiose, culturali e sportive, i parenti, gli amici ed i conoscenti tutti che gli hanno portato il loro ultimo saluto.

La S. Messa in suffragio dell'Anima Benedetta sarà celebrata il giorno 7 corr., alle ore 8.30, nella Chiesa di S. Francesco, di via Giulia 90.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Vladimiro Flego

ringraziamo tutti gli amici, gli operai del Cantiere navale Giuliano, San Marco e Scalo Legnami, i medici curanti della II Medica e in particolare il dott. Renato Castellan.

Famiglie: FLEGO, GOIA, BELLI, MERLAK e ZADRO

Le sottoscritte commosse per le manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate alla loro adorata

Leonilda Padoani ved. Bianchini

impossibilitate a farlo personalmente, ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in vario modo vollero prendere parte al loro grande dolore.

Famiglie: BIANCHINI - SORDI

A tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della loro adorata

Gilda Siard nata Florit

il MARITO ed i FIGLI porgono un riconoscente ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte di

Antonio Saffaro

la moglie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani, mercoledì 6 novembre, alle ore 9 nella chiesa di via Sant'Anastasio.

Famiglie: SAFFARO, MONTANI, ZUCULIN, HRUBY, BERNARDINELLO

Nel IV anniversario della morte del

cap. Bruno Lugnani

lo ricordano con immutato affetto la MOGLIE ed i FIGLI.

SOLIDARIETÀ CON I METALMECCANICI

Domani sciopero di un'ora nei complessi dell'industria

L'attività sindacale riprenderà oggi dopo la parentesi delle festività, ancora polarizzata dalla grave vertenza dei metalmeccanici. Nessun fatto è intervenuto a modificare la situazione dei giorni scorsi e non si hanno pertanto prospettive di una prossima ripresa delle trattative, bensì quelle del proseguimento e della estensione delle agitazioni, nel CRDA e all'Arsenale, nonchè per l'annunciato sciopero generale dei lavoratori dell'industria, che domani effettueranno un'ora di astensione dal lavoro, per solidarietà con gli operai dei Cantieri.

Si ha notizia da Roma che in sede nazionale è stato raggiunto l'accordo per la stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro per gli impiegati delle imprese edili, comportando anche un aumento degli stipendi, in misura che dovrebbe potersi valutare sull'8 per cento rispetto le attuali retribuzioni.

Sempre per il settore degli edili, il Sindacato di categoria ricorda agli operai l'avvenuta applicazione anche a Trieste del nuovo contratto di lavoro, con effetto dal 1 ottobre. I licenziati dopo tale data sono invitati a presentarsi presso la C.d.L. (stanza 24), possibilmente con l'ultima busta paga, per il ricupero delle maggiorazioni di salario.

Alla Fabbrica di compensati Tacconi e Panizzoli si sono svolte le elezioni aziendali, che hanno fatto registrare il pieno successo della Camera del Lavoro, i cui candidati hanno ottenuto la totalità dei suffragi è quindi tutti e tre i seggi del comitato di fabbrica.

Condoglianze per la morte di Giuseppe Di Vittorio

La Nuova Camera Confederale del Lavoro di Trieste, a firma del segretario Bonomo Tominez, ha inviato un telegramma alla CGIL per esprimere il cordoglio dei lavoratori triestini per la morte di Giuseppe Di Vittorio. «Raccogliendosi attorno bandiere abbrunate — dice il telegramma — promette continuare la strada additata da Di Vittorio verso l'unità sindacale».

Anche la sezione triestina di «Unità Popolare» ha inviato le sue condoglianze alla CGIL per la morte di Giuseppe Di Vittorio «combattente della libertà e difensore dei diritti dei lavoratori».

Aumento di 28 ditte nel mese di settembre

L'anagrafe delle ditte cittadine ha fatto registrare nello scorso mese di settembre l'attivazione di 89 nuove ditte (delle quali 83 vere e proprie nuove iscrizioni, più sei modificazioni) e la cessazione di 61 (55 cancellate, più sei modificazioni), con un saldo attivo di 28 aziende in aumento, che hanno portato la consistenza delle ditte locali a 18.729 a fine settembre.

I dati pubblicati dal bollettino della Camera di commercio così ripartiscono le nuove attività registrate in settembre: 55 ditte commerciali, 38 nell'artigianato, industria e trasporti, 2 nell'agricoltura, 2 nel credito e assicurazioni, 5 nei servizi vari. Le cessazioni riguardano 21 aziende dell'industria, artigianato e trasporti, 36 commerciali e tre dei servizi vari.

Sussidi Fondazione Banelli

La Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» come di consueto accorderà per Natale dei sussidi, ai quali potranno concorrere ufficiali di Stato Maggiore bisognosi, nati nella Venezia Giulia, loro vedove ed orfani.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 20 novembre al segretario della Fondazione, presso il Lloyd Triestino (piazza Unità d'Italia, pianoterra), e dovranno essere corredate da documenti comprovanti le condizioni finanziarie dei richiedenti.

LE ORE DELLA CITTA'

La città condannata

Notizie dall'Istria confermano le condizioni di abbandono in cui versa Montona d'Istria, divenuta ormai una cittadina semideserta. Dei cinquemila abitanti che la popolavano prima della guerra Montona ne conta ora soltanto trecento. La maggior parte delle trecento case che la compongono sono disabitate e in rovina. Le autorità si sono viste costrette a chiudere il traffico ai veicoli e anche alle persone in alcune strade causa il pericolo di crolli. Il Comitato popolare comunale, in una risoluzione votata all'inizio del corrente anno, invitava chiunque avesse desiderio o «buona volontà» a stabilirsi nella cittadina, promettendo gratis la casa e i terreni per lavorare. L'appello è però rimasto inascoltato.

Le più pratiche

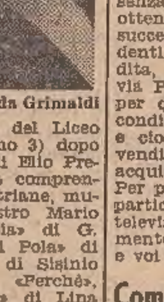
le più rispondenti all'uso, sono le lavatrici WAMSLER, CASTOR, D.P., che BALCOR vi offre con comode rate. BALCOR, via San Maurizio 2, I piano.

L'Asiatica

fa paura a tutti, ma la febbre diminuisce quando si è speso bene il proprio denaro, comperando da «Vulcano», via Muratti 4, dove troverete calze, maglieria, biancheria, reggiseni a prezzi imbattibili. «Vulcano», via Muratti 4.

Liriche istriane

Domani sera alle 20.30, per iniziativa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dell'Unione degli Istriani, avrà luogo un interessante concerto vocale, comprendente liriche di poeti istriani musicate da Mario Martinelli, che saranno eseguite dalla mezzosoprano Grimalda Grimaldi, già notevolmente affermata sulla scena lirica, e dal tenore Nicolò Macillis. Il concerto avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 3) dopo una breve prolusione di Elio Predonzani. Il programma comprende le seguenti liriche istriane, musicate tutte dal maestro Mario Martinelli: «Terra natia» di G. Martinello, «Trittico di Pola» di Lina Galli, «I giorni» di Sisinio Zuech, «Come pesa», «Perchè», «Sperduti» e «Martirio» di Lina Galli, «Parla nono», «Nane che iera a la prédega», «Nane che se scalda» e «La pescadora» di Tino de Gavardo, «Tabernacolo» di Giuseppe Martinello, «Sulla calce dei muri» di Lina Galli, «Terra rossa» di Giuseppe Martinello, «Foibe» di Lina Galli. Accompagnerà al pianoforte lo stesso compositore maestro Mario Martinelli. Si prevede la partecipazione, alla rara serata musicale, di un folto pubblico.



Grimalda Grimaldi

Impermeabile smarrito

Una povera ragazza ha smarrito ieri un impermeabile da uomo. Si tratta di un impermeabile blu, di nylon, che la giovane Anna Bernardis portava ieri mattina tenendolo ripiegato sopra la borsetta, per portarlo a domicilio. Lo smarrimento è avvenuto verso le 7.30 nel tratto tra la via Palestrina e piazza Oberdan; e la ragazza affida alla bontà del rinvenitore la sua speranza di ritrovare l'impermeabile; e prega di riportarlo alla portineria dello stabile di via Palestrina 5.

Escursione botanica

Questa sera, alle ore 19, nella sala del Museo civico di storia naturale, piazza Hortis 4, per i membri del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, verrà illustrata, con diapositive a colori, l'escursione botanica, fatta il giorno 13 ottobre tra Sistiana e Duino.

Onorificenza

Apprendiamo che il sig. Narciso Penso, componente il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi di Trieste, per il gruppo pasticcerie, è stato insignito del titolo di cavaliere al merito della Repubblica. Rallegramenti.

La TV senza antenna!

Lire 145.000 è il prezzo fissato per il prodigioso televisore PHILIPS 1958 «Meraviglia dell'immagine e del suono» funzionante senza antenna esterna, il quale sta ottenendo in tutto il mondo un successo di vendita senza precedenti. La concessionaria di vendita, ditta RADIOBACCHELLI di via Pascoli 24, tel. 90552, concede per questo televisore eccezionale, condizioni di vendita eccezionali e cioè senza alcun interesse per vendite fino a 15 mesi. Ma si può acquistare anche fino a 24 rate. Per pagamento a contanti, sconto particolare. Propagandando questo televisore RADIOBACCHELLI aumenterà la cerchia dei suoi amici e voi dovete essere uno di questi!

Comperiamo la TV Philips

Oggi la TV è alla portata di tutti, ed è un'esigenza della vita moderna in ogni casa. Attenti però a scegliere bene la marca: sceglietene un PHILIPS, prodotto di fama mondiale. Acquistatela da Pietro Delponte, via Timeus 12, che è un fornitore scrupoloso e vi tratterà bene.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME, giornaliero, ore 17.30, domenica ore 7 e 17.30.
POLA via Portorose - Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16, minima 11.2; pressione mb. 1016.6 stazionaria, regolare; umidità 90 per cento; temperatura del mare 17.2; vento km. 4 S-E.

Oggi: S. Zaccaria. — Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 16.47. La luna nasce alle 15.40, tramonterà domani alle 4.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.30, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 20.40, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.5, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale di macchina; due ingrassatori (prec. 659, turno 691); un carbonaio (turno 345); un giovane coperta (turno 895); un mozzo coperta (turno 968).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: «Il tavolo di melo», di Mel ville; 11.40: Musica operistica; 17: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo, a cura di Gasperini; 18: Concerto sinfonico, diretto da Vernizzi; 21: «Anna Christie», di E. O'Neill; 22.30: Orchestra Brigada.

SECONDO PROGRAMMA

15.10: Parata d'orchestre: Baxter, Cugat, Anthony; 18.10: Ballate con noi; 19: Cocktail di successi; 20.30: «I figli di Don Chisciotte», microrivista di Amurri e Zapponi con il Quartetto Cetra; 21: Musicascope, fantasia con Kramer e Luttazzi.

TERZO PROGRAMMA

21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Ritratto di Nievo a cura di Vittorio Branca; 22: Le opere di Ravel.

Trasmissioni locali. 14.30 Terza pagina; 16.30: Cari stornei; 17.30: Circolo del Jazz.

TELEVISIONE

17: TV dei ragazzi; 21: Voci e volti della fortuna; 22.20: «Canadà».

UN TAPPETO PERSIANO ACQUISTATO DA CROFF

E' UN VALORE PER L'OGGI E PER IL DOMANI!
CROFF offre merce selezionata a prezzi fissi e veramente convenienti.
CROFF Filiale di Trieste: P.zza d. Borsa 7

Casa felice con...
RADIOMARELLI
RADIO - TELEVISORI
FRIGORIFERI - LAVATRICI

UN'ANALISI TECNICO-STATISTICA VIENNESE

Effetti sull'economia austriaca dell'aumento delle tariffe FF. SS.

Valutato a circa 400 milioni di lire il maggior onere a carico delle attività industriali del centro Danubio

La stampa tecnica austriaca, mettendo in rilievo gli aumenti tariffari sulle ferrovie italiane, cerca di contabilizzare i maggiori oneri che dovrà subire l'economia danubiana nel corso di un anno. I carichi maggiori di spesa spetteranno ai traffici di massa. Prendendo per base le statistiche del 1956, ecco, in sintesi, i più elevati oneri che dovranno essere corrisposti dalle industrie austriache: *minerali ferrosi:* (504.465 tonn. nel 1956; aumento di tariffa di lire 46 per tonn.) lire 23,2 milioni; *manganese:* quasi un milione di lire annue di aumento; *carbone fossile:* (movimento nel 1956 1,020 milioni di tonnellate; aumento della tariffa Trieste-Tarvisio di lire 53 per tonn.) lire 54,1 milioni; *rottami di ferro:* (aumento di lire 51 per tonn.) lire 3,42 milioni; altre merci lire 5,3 milioni. In totale l'economia austriaca, prendendo per base i quantitativi operati via Trieste nel 1956, verrebbe a sostenere maggiori costi di trasporto per un globale di oltre 87 milioni di lire in un anno.

All'aumento delle tariffe occorre altresì aggiungere l'aumento del «diritto fisso» per lo utilizzo dei vagoni. Il «Verkehr» di Vienna valuta a circa 113.000 i vagoni necessari per il trasporto delle merci di massa via Trieste. Ora considerando che il diritto fisso è stato trasportato dal 20 ottobre da lire 500 a lire 2500 per vagone, ne risulterebbe un danno per l'economia austriaca di lire 226 milioni (sulla base delle statistiche del 1956). Inoltre a seguito delle modificazioni delle «distanze minime» operate dalla nostra amministrazione ferroviaria, la Austria verrebbe d'ora innanzi ad incontrare una spesa supplementare di altri 77,2 milioni di lire. Complessivamente, sempre tenendo per base le statistiche volumetriche dei traffici austriaci via Trieste del 1956, l'Austria dovrebbe sostenere un aggravio complessivo di circa 400 milioni di lire annue (il «Verkehr» valuta a 16,6 milioni di scellini il maggior costo dei trasporti via Trieste a seguito degli aumenti tariffari delle nostre F. S.).

La stampa tecnica danubiana è dell'avviso che le modificazioni tariffarie italiane per la quota dei traffici avviati su Trieste-transito avrebbero dovuto essere discusse di comune accordo tramite la «sub-commissione partitetica mista per i trasporti Austria - oltremare - Trieste», prevista dagli accordi generali per Trieste del 22 ottobre 1955. Come è noto questa sub-commissione tenne la sua prima tornata di lavori nella nostra città dal 7 al 13 maggio scorso. D'allora non ha avuto più l'occasione di riunirsi.

Quali pericoli possono sorgere per il nostro porto a seguito di questi aumenti tariffari? E' ancora troppo presto per contabilizzare le probabili o possibili conseguenze. Alcuni tecnici dicono che per talune merci gli austriaci avranno la convenienza a spostare i loro traffici dalla linea nazionale Tarvisio-Trieste a quella jugoslava Rosenbach-Opicina- Trieste, danneggiando in tal modo gli introiti delle nostre ferrovie a vantaggio delle ferrovie federali jugoslave. Altri, sono dell'avviso, che si avrà qualche traslazione di carichi austriaci da Trieste verso Fiume, dove, notoriamente, le tariffe portuali sono molto più basse di quelle applicate dai nostri Magazzini Generali. Per certe merci, ad esempio, le spese portuali fiumane sono esattamente uguali alla metà di quelle triestine.

Fiume, che sta diventando giorno per giorno più pericolosa per la sua ampia politica di bassi prezzi, non potrà non approfittare di questi aumenti tariffari via Trieste se non materialmente almeno sotto il profilo della propaganda. Nei primi sette mesi della corrente annata Fiume ha operato, per conto dello Hinterland, i seguenti quantitativi di transiti: merci cecoslovacche 175.005 tonnellate; merci austriache 169.392 tonn; merci ungheresi 165.457 tonnellate. Queste sole tre nazioni hanno dato un lavoro al porto del Carnaro nel periodo gennaio-luglio di quest'anno di oltre mezzo milione di tonnellate; contro le 100.305 tonn. dell'intero 1954, 632 mila tonnellate del 1955 ed 800.000 tonnellate dello scorso anno. I fiumani sono convinti, anche senza conteggiare gli eventuali effetti degli aumenti tariffari italiani, di raggiungere al 31 dicembre di quest'anno un volume di transiti esteri pari a circa un milione di tonnellate. Cinque anni or sono i transiti esteri via Fiume ammontarono ad appena 6000 tonn. nel corso di un'intera annata.

Lu

Una caduta dalla sedia tutt'altro che accidentale

Era da parecchio tempo, forse da anni, che due amici avevano tra di loro delle questioni per motivi d'interesse, e il diverbio è scoppiato in una trattoria, dove il meccanico Antonio Paoletti di 37 anni, abitante all'alloggio popolare di via Vidali 2, è stato avvicinato dall'amico «Giusto», non meglio identificato, mentre stava seduto a un tavolo. I due, come al solito, s'erano messi a questionare e i vecchi rancori sono riaffiorati, questa volta in modo piuttosto violento forse a causa di una nutrita serie di libagioni. Alzarono la voce, cominciarono a gratificarsi di appellativi quanto meno scorretti, finchè a un certo punto il «Giusto» diede un energico spintone al Paoletti e lo fece cadere malamente dalla sedia. Nella caduta il meccanico battè il capo sul pavimento.

Il fatto è accaduto il giorno 27 ottobre alle ore 20. Da quella sera, il Paoletti accusò dei disturbi senza però farci troppo caso; senonchè, con il passare dei giorni, le sue condizioni andarono progressivamente aggravandosi: solamente ieri alle ore 13 egli ha deciso di farsi accompagnare da un amico all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto neurologico con prognosi riservata per una contusione al capo che i sanitari di turno hanno constatato dover risalire appunto a diversi giorni.

Del caso — per le responsabilità giudiziarie — si occupano ora i carabinieri della stazione di via Pascoli.

Di una seria caduta è rimasta vittima ieri, verso le 15.40, la casalinga Teresa Nannino ved. Portaferri, abitante allo alloggio popolare di via Gozzi 5. E' stata prontamente soccorsa dalla CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi riservata; l'anziana signora, nel cadere accidentalmente sul pavimento del refettorio dell'alloggio popolare, ha riportato la frattura del femore destro.

Il muratore Pietro Prassel di 37 anni, abitante a passeggio S. Andrea 23, è stato soccorso ieri mattina alle ore 10 dalla CRI di Muggia che ha provveduto a trasportarlo all'Ospedale maggiore. Il Prassel, che si era recato a Muggia per fare una bella passeggiata assieme alla sua famiglia, si è procurato la distorsione della caviglia sinistra. Dopo le cure, è stato dimesso dal nosocomio con prognosi di guarigione entro dieci giorni.

Mentre scendeva dalle scale della propria abitazione, situata al numero 18-3 di via Bonomea, il commesso Livio Folla di 16 anni è letteralmente volato per tutta una rampa. I sanitari della CRI lo hanno raccolto sul portone di casa e l'hanno trasportato all'Ospedale; è stato accolto nel reparto ortopedico per una frattura bimalleolare destra.

Corsi di preparazione all'ALUT per i concorsi d'insegnamento

L'A.L.U.T., in collaborazione con il S.N.S.M. e con la F.N.S.M., nonchè con il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi di Trieste, inizierà nella prima decade di novembre, dei corsi di preparazione ai concorsi-esami di Stato, banditi dal Ministero della P.I. per l'insegnamento medio e superiore.

Saranno svolti corsi di composizione latina (prof. Piero Pescani), letteratura italiana (prof. Bruno Maier), storia e storiografia (prof. Iginio Moncalvo).

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Centro pedagogico, via Mazzini 25, giornalmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30 (sabato pomeriggio escluso).

Presso la scuola «Ezio Demarchi» di Servola continuano sino al giorno 9 novembre le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca, lingua inglese e taglio o cucito indetti dall'Università popolare. Iscrizioni tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Numerosi disertori tra i profughi jugoslavi

Le fughe dalla Jugoslavia, con traguardo il territorio italiano, continuano. La notte scorsa, due giovani, fuggiti da Albona, si sono costituiti ai carabinieri della Stazione di Aquilinia. Si tratta di un pittore e di un carpentiere, tutti e due sotto i vent'anni, ed entrambi hanno chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

Negli ultimi tre mesi è stato registrato un notevole aumento di disertori dell'esercito jugoslavo, i quali hanno chiesto asilo politico alle nostre autorità. Dal mese di agosto alla fine di ottobre, ben 21 appartenenti alle Forze armate della vicina Repubblica sono riparati in Italia. Fra i fuggiaschi sono anche parecchi sottufficiali. I ventun ex militi sono affluiti nella nostra regione nel seguente ordine: 9 in agosto, 4 in settembre e 8 nel decorso mese di ottobre.

Tra essi sono da annoverare anche tre soldati che avevano partecipato alle recenti esercitazioni organizzate dal Ministero jugoslavo della Difesa in onore dell'ex Ministro sovietico della Difesa Zukov. Secondo i tre disertori, a Postumia e nella piana tra Prevallo e Prestrane, nei giorni successivi alla visita di Zukov, sono stati visti circolare, in abiti civili, diversi ufficiali dell'esercito sovietico.

Nel complesso si nota che l'intensità degli espatri clandestini dalla Jugoslavia non accenna a diminuire. Pur tuttavia nessun serio provvedimento in materia sembra per ora all'attenzione del nostro Governo. Il diritto d'asilo, sancito dalla Costituzione repubblicana viene osservato con un criterio che la Commissione paritetica per i profughi giudica largamente umano e pieno di comprensione; ma è evidente che l'onere morale e assistenziale dei rifugiati d'oltre cortina non deve essere sostenuto dalle sole nazioni confinanti ma da tutte le firmatarie della Convenzione di Ginevra.

A CAUSA DI UNA VIOLENTA BURRASCA

Nave triestina arenata su un'isola della Manica

Tutto l'equipaggio incolume - Il comandante e gli ufficiali della «Iano» sono della nostra città

Un violento fortunale si è scatenato domenica nella zona del canale della Manica ed ha messo in difficoltà una nave triestina, la «Iano» della Società di navigazione Balducci con sede nella nostra città in via del Teatro. Si tratta di un «cargo» di 4 mila tonnellate di stazza lorda, che la violenza dei marosi ha mandato ad arenarsi sulla spiaggia di Sandown, nell'isola di Wight. L'incidente non ha avuto conseguenze per l'equipaggio, composto in parte da triestini, ed a quanto la Società armatrice ha appreso ieri mattina attraverso la tempestiva comunicazione telefonica del comandante della nave, i 23 uomini che si trovavano a bordo risultano incolumi. Hanno molto «ballato» durante il difficile viaggio nella Manica e immediatamente dopo l'arenamento si sono prodigati per effettuare un tentativo, risultato per altro infruttuoso, di riportare la «Iano» in acque profonde.

Finora non è stata fornita alcuna indicazione sull'entità dei danni subiti dal «cargo»; si sa d'altra parte che i necessari accertamenti verranno effettuati ad opera di un esperto tecnico, il quale prenderà stamane il volo per l'Inghilterra. Solamente dopo la constatazione delle cause dell'incidente e delle eventuali avarie riportate, la Società armatrice prenderà tutte le misure necessarie per il ricupero della «Iano», il cui comandante e tutti gli ufficiali abitano a Trieste. Ne è capitano Guido Cavaggioni; primo ufficiale è Lelio Clarot, secondo ufficiale Francesco Soccoli, direttore di macchina Massimiliano Roth, primo macchinista Rinaldo Marinetti, secondo macchinista Giuseppe Poltrugo, marconista Aldo Borgheri. Dei «comuni» nessuno è triestino.

La nave era partita da Trieste il 20 aprile e avrebbe dovuto ritornare in Italia verso la metà di dicembre, anche se non era ancora stabilito che avrebbe fatto scalo proprio a Trieste. Il fortunale l'ha sorpresa mentre era in navigazione per il Portogallo, dove avrebbe effettuato un carico di superfosfati.

Lieve incidente stradale

Ieri sera verso le 19.30 mentre alla guida della propria motoretta targata TS 16811 percorreva la strada che dal Dazio di Zaule conduce a Trieste l'operaio Nilo Giugovaz di 43 anni abitante a Padriciano 63 ha perduto improvvisamente il controllo del veicolo che si è rovesciato sul fianco destro. Anche il guidatore è terminato al suolo ma, pur malconcio si è rimesso in sella ed ha raggiunto quindi la propria abitazione. Due ore più tardi però accusando dolori alla spalla destra e avendo riportato nella caduta anche alcune leggere ferite decideva di chiedere l'intervento della CRI. Con un'autolettiga il Giugovaz è stato quindi trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato per ferite allo zigomo destro e una contusione al dorso; guarirà in meno di una settimana.

CONFERENZE

→ Questa sera alle ore 21 nella sala della Biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19/I) il dott. Paolo Nissim parlerà sul tema: «Moshè Chajm Luzzatto, il fondatore della letteratura ebraica moderna».

SPETTACOLI

BRILLANTE COMPLESSO DI STUDENTI SASSARESI

Il folclore sardo acclamato all'Auditorium

Trentatrè allievi di un istituto magistrale hanno saputo intrattenere, ieri sera, per quasi due ore il pubblico accorso allo spettacolo folcloristico all'Auditorium. Era il complesso dell'Istituto «Margherita di Castelvì» di Sassari, giunto a Trieste su invito del neo costituito Lions Club, alla cui serata di apertura i giovani sardi si sono esibiti ottenendo uno smagliante successo. Il medesimo successo ha coronato la rappresentazione pubblica di ieri, patrocinata dalla Direzione della P.I. di Trieste con il concorso del Provveditorato agli studi, e organizzata dall'Enal.

Trentatrè alunni, dunque, sapientemente istruiti dalla prof. Maria Teresa Sisini, hanno portato uno scorcio vivo e genuino di costume sardo nella nostra città. Trieste ha ormai tradizionali legami di simpatia e di affetto con la Sardegna; ha comuni memorie d'armi, cementate da quella brigata «Sassari» che combattè sul Carso e fu nel Presidio cittadino subito dopo la Vittoria. Una evocazione spontanea dello spirito sardo e delle sue manifestazioni popolari nel canto e nella danza non poteva quindi che ricevere una festosa accoglienza dal nostro pubblico; di più, quando il giovanissimo complesso ha saputo guadagnarsi la simpatia degli spettatori e far emergere alcune personalità artistiche tutt'altro che trascurabili.

Terra difficile, dotata di rare bellezze ma aspra con gli uomini, la Sardegna ha ispirato al suo popolo tradizioni di malinconia e di dolcezza: sono canti pressochè primitivi, poco più che poesie recitate in musica; parole di pescatori, ispirate alla serenità delle notti lunari, o semplici parole d'amore rese più espressive dal richiamo della melodia; sono danze di cui l'origine si perde nel passato e che si sono conservate nella loro rudimentale struttura ritmica, raramente vivaci, mai esplosive; nella loro staticità e fierezza, vengono addolcite soltanto dalla luminosa ricchezza dei costumi, specialmente quelli femminili, di cui il complesso degli studenti ha fatto eccezionale sfoggio. Lo scenario policromo che le giovinette sarde hanno offerto, unito alla naturale leggiadria, ha creato sul palcoscenico un contrappunto di permanente varietà, contribuendo al successo dei solisti, dei cori, dei suoni di chitarra.

Alla simpatica manifestazione hanno assistito il Viceprefetto dott. Maciotta per il Commissario generale, il direttore alla P.I. prof. Fadda, il Provveditore agli studi dott. Tavella e il preside dell'Istituto sassarese prof. Pilo-Spada, oltre a numerosi sardi residenti nella nostra città. Tra gli invitati una rappresentanza dell'Istituto per ciechi «Rittmeyer», a favore del quale sarà devoluto l'intero incasso della serata. Pubblico numeroso; pochi invece gli studenti, forse attratti altrove dalla giornata festiva, ma a torto.

I cori premiati dalla RAI al concorso «Illersberg»

Domenica mattina, nell'auditorio maggiore della sede triestina della RAI, sono stati premiati i vincitori del primo concorso corale regionale «Antonio Illersberg». Con questa iniziativa la RAI ha voluto onorare la memoria dell'insigne maestro polifonista concittadino. Nuova ad un tal genere di competizioni, la città ha accolto con soddisfazione la bella iniziativa. Per Trieste, il maestro Illersberg è un genio tutelare che seppe fondere in sintesi artistica le fresche voci del popolo con quelle che animano il mondo dell'arte pura. Soltanto l'eccessiva modestia ed un estremo senso di autocritica lo hanno tenuto ai margini del più vasto agone. Fra noi però egli fu l'educatore di tutta l'attuale generazione musicale. Forse anche per questo al maestro Mario Macchi e al coro Montasio del CAI è andato il primo premio per la categoria «cori virili». Ex aequo il primo premio è stato attribuito alla corale Carniel dell'Acegat diretta dal maestro Gagliardi. Anche per la categoria cori misti il primo premio è stato appannaggio di un complesso triestino: la corale Tartini dell'Enal diretta dal maestro Kirschner.

Nel consegnare i premi, l'ing. Guido Candussi, direttore della sede locale della RAI, ha messo in risalto le finalità del concorso, che si prefigge di rinsaldare vieppiù i vincoli culturali ed artistici esistenti fra le genti giuliane e friulane. «Il numero e la qualità dei partecipanti — egli ha detto — hanno costituito una gradita sorpresa. Mi auguro che questa manifestazione possa rinnovare la tradizione che ha avuto in Antonio Illerbaberg l'assertore più entusiasta, e costituire un mezzo di incoraggiamento per tutti i maestri e le società corali della regione. Se la realtà corrisponderà alle nostre speranze e aspettative dal concorso Illersberg potranno scaturire anche iniziative di rilievo e portata nazionale».

Alla Scuola di recitazione

Continuano le iscrizioni per la Scuola di recitazione e dizione del Teatro stabile di Trieste. Informazioni presso il Teatro Nuovo, via Giustiniano 4.

Al Cineclub Trieste. Questa sera alle 21, nella sede di via C. Battisti 6, durante la riunione settimanale verranno proiettati i seguenti documentari, gentilmente concessi dal Centro di documentazione delle FF.SS. «Pacific 231», sonoro in bianco-nero premiato al Festival di Cannes del 1949; «Treni sull'acqua» e il «Treno del sole», sonoro a colori. Seguirà la conversazione dell'ing. Marcello Spaccini su «La fotografia nel cinema».

Imminente al

FENICE

BURT LANCASTER KIRK DOUGLAS

SFIDA ALL'O.K. CORRAL

TECHNICOLOR®

RHONDA FLEMING JO VAN FLEET JOHN IRELAND

UNA PRODUZIONE DI HAL WALLIS

SCENEGGIATURA DI LEON URIS REGIA DI JOHN STURGES

VISTAVISION

Walt Disney FANTASIA

SUPERSCOPE

TECHNICOLOR • SUONO STEREOFONICO

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 65255 e 65955

IL CINQUANTENARIO DELLA GALLERIA SANDRINELLI

Un'opera di alta ingegneria che dette nuovo respiro alla città

Polemiche e discussioni prima dell'attuazione del progetto Si voleva fare un unico tunnel in discesa fino a San Vito

Ricorreva in questi giorni il cinquantenario dell'apertura della Galleria Sandrinelli sotto il colle, allora chiamato «della Fornace».

I vecchi triestini ricordano le polemiche e le discussioni che precedettero il colossale lavoro: si trattava di dare un nuovo assetto a una zona cittadina che già allora risentiva della mancanza di comunicazioni agevoli; la Scala dei Giganti portava bensì a Montuzza per una ventina di rampe che si arrampicavano a zig-zag, protette da un passamano di ferro: ma il percorso era difficile e aspro e la gente preferiva un lungo giro per raggiungere la città o i sobborghi operai. Il podestà di allora Scipione de' Sandrinelli affidò allora allo ingegner Grulich il progetto di una galleria da costruirsi «entro il colle della Fornace». E questo fu il primo atto veramente polemico del primo cittadino di allora, in quanto altri tecnici erano propensi a praticare una galleria unica, in discesa, senza lo sbocco in piazza G. B. Vico, e che avrebbe dovuto unire la città con S. Andrea. Questo progetto era stato studiato da vari anni; ottima idea, ma che non risolveva la necessità di nuove comunicazioni con S. Giacomo, S. Giusto e S. Vito, zone immediatamente vicine al centro cittadino.

La disparità di vedute sui due progetti fu acutissima, e se ne fecero portavoce le persone più influenti dell'epoca, ma ogni dubbio fu tolto allorchè Felice Venezian si pronunciò favorevole al progetto Grulich. In verità quale dei due progetti rispondesse allo scopo, lo dimostrò la pratica esperienza. Certo il primo progetto teneva conto della configurazione del suolo e la pendenza media sarebbe risultata minore, ma il problema fu risolto con altrettanta utilità; e soprattutto con il vantaggio di trasformare la prima galleria Sandrinelli in un'arteria importantissima delle comunicazioni tra la zona alta, specie S. Giacomo, e il centro cittadino.

Il progetto Grulich è del 1902. Aperta l'asta, i lavori furono assunti dall'ing. Giachetti ed ebbero inizio nel febbraio 1904. I capi delle maestranze erano tutti piemontesi, gente affezionatissima all'imprenditore. La titanica opera di escavazione durò due anni, durante i quali — caso raro nell'impiego di mine — non si ebbe a deplorare mai la minima disgrazia. Anche i minatori erano piemontesi; la manovalanza invece, e i muratori, tutti triestini.

Ma ecco quanto scrive l'istriano Giuseppe Vidossi, insigne cultore di glottologia e studi folcloristici. Cinquanta anni or sono insegnava al Ginnasio di Trieste e, per l'apertura della Galleria di Montuzza, così narrò l'avvenimento nel «Palvese», settimanale di lettere, arte e cultura, al quale, come all'«Indipendente», collaborava, il 1.o dicembre 1907, col titolo: «La Galleria sotto il Colle della Fornace».

«Nell'agosto del 1904 il piccone cominciò ad intaccare col suo dente d'acciaio il Colle della Fornace. Il giorno d'Epifania 1905, dopo 5 mesi, il primo raggio di sole attraversò il seno squarciato del monte. Il cunicolo, lungo ?7 metri, era compiuto.

«S'iniziarono allora i lavori di scavo e muratura. L'ingegnere superiore Edoardo Grulich, al quale erano affidati i progetti e la sorveglianza dell'esecuzione, adottò il sistema belga, dove il cunicolo è in chiave, e intorno ad esso si scava e si arma il terreno corrispondente alla volta. Questa poggia sul terreno ancora da scavarsi verso il basso e serve da armatura per il successivo lavoro di scavo. La larghezza della galleria è di m. 11.50, l'altezza in chiave di m. 7.25. Per spalancare la gran fauce, si dovettero asportare in poco meno di un anno dalle viscere della montagna 35.000 m. c. di materiale. Terminato questo lavoro più greggio, che pur costò non lieve fatica, bisognò pensare all'adattamento e ai lenocini dell'arte, che prestasse i suoi fregi all'opera rude del piccone. Nell'interno della galleria bisognava rivestire non meno di 7250 m. q. Si finì col dare la preferenza, dopo lunghi studi, a mattonelle di ceramica, fabbricate espressamente in Boemia occidentale, bianche, lucide, simili a quelle che rivestono il tunnel che passa sotto il Quirinale, ingentilite da un leggero bassorilievo di foglie di edera composto sapientemente, che cinge la galleria come con una ghirlanda perenne e interrompe la monotonia delle forme col suo fregio e rompe la monotonia della luce colle sue piccole ombre.

«Quando, la notte, s'accendono le 11 lampade elettriche sistema «Brillant», che sono fornite di carboni così resistenti da ardere per 16 ore consecutive — il doppio delle lampade della città; — quando si accendono le 20 lampade a gas a bracciali sistema Auer, e tutta la luce si riflette sulla levigatezza bianca delle ceramiche con sprazzi a volte multicolori, iridescenti come una goccia di petrolio sulla superficie dell'acqua, la galleria assume uno aspetto fantastico. Pare un enorme canale, scavato da gnomi, che conduca a un castello di fate. E, per lo meno, una fata benefica ne presiedette i lavori. Cominciati quasi sempre di venerdì o il 13 del mese, nessun incidente ne turbò l'esecuzione. Ora, compiuta, la Galleria non attende che il tramway elettrico, che faccia echeggiare stranamente la sua vòlta. Intorno e sopra la bocca della galleria gli architetti Ruggero e Arduino Berlam, due generazioni di una famiglia di architetti, in cui l'arte del compasso è tradizione, hanno costruito la loro scala monumentale, in pietra bianca di Corgnale e di Nabresina.

«Chi guarda la scala da via Pellico di sera, quando il buio avvolge le case, gli par che debba condurre a un tempio, e immagina teorie di sacerdoti e sacerdotesse biancovestite salienti verso il santuario.

«Chi la guarda di giorno, mentre ride il biancor della pietra rallegrato dai ciuffi verdi delle piantagioni e dalle rocce rossastre, e su in alto accennano i classici cipressi, e innanzi al nicchione fruscia e si spezza in miliardi di gocce lo zampillo di acqua, gli par piuttosto d'essere trasportato in una villa italiana del '500, a Villa d'Este a Tivoli, o in una di quelle che il Vignola severo e fantasioso costruiva a delizia di dame e cavalieri.

«La scala s'incastona fra i muri di sostegno lavorati a faccia vista, con un motivo di archetti che ne alleggerisce la massiccia grevezza e aumenta l'effetto statico. Si parte dal rivestimento severo e poderoso della bocca della galleria, che nella parte principale arieggia un arco di trionfo. Le singole parti furono studiate su pezzi esistenti nel nostro Museo di antichità. La chiave d'arco, un blocco formidabile di 35 quintali, rassomiglia a quelle dell'arco trionfale di Costantino e di Tito, i pezzi d'angolo ai lati del muro frontale hanno per fregio motivi di folgori stilizzate, in bassorilievo, simili a quelle che si vedono sugli scudi dei legionari romani.

«Di fianco ai grandi contrafforti cominciano la salita due rampe: altre rampe mascherate conducono a un primo ripiano con balaustra sopra l'arcone, quindi si riuniscono in una grande rampa centrale, che sbocca dinanzi a un nicchione. Nel nicchione una panca sostenuta da zampe di leone, offre ristoro alla stanchezza. Davanti gioca il getto d'acqua. Ai lati del nicchione la scala si dirama in due, sale su archi rampanti gettati sopra rocce artificiali a foggia di grotte, prosegue incurvandosi sopra il nicchione e giunge infine alla sommità, munita di balaustra terminale. La linea architettonica è data alla cornice della bocca, dalle rampe che si piegano e ripiegano, si allargano e si riuniscono, conducendo a tre ripiani, sopra l'arcone, dinanzi alla nicchia, alla sommità; è data eminentemente dai due occhi degli archi rampanti, che rompono il masso armonizzando colla bocca della galleria, e distribuendo sapientemente il peso che vi grava. Oltre agli architetti Berlam, ideatori del progetto e all'ing. Grulich, che ne diresse la parte tecnica, alla scala diedero le loro cure il Lucano, che sorvegliò i lavori sulle rocce, e gli scalpellini Tamburlini e Bello, di cui il primo eseguì con molta arte le parti d'ornato, il secondo le parti semplici. Le balaustre in pietra furono eseguite dalla Cooperativa fra scalpellini, i fanali e le ringhiere di ferro dal fabbro Sulligoi, su disegno di Arduino Berlam».

E' questo certo il massimo lavoro in pietra che si eseguisse a Trieste in quegli anni, opera meritevole di gran lode, di gran plauso meritevoli coloro che la deliberarono, la idearono, la eseguirono. Per essa la città si arricchì di un monumento e strinse più vicine al suo centro le parti periferiche finora trascurate.

Settemila casi di «asiatica» a Gorizia

Abbiamo da Gorizia:

Il diffondersi dell'influenza «asiatica» aveva consigliato le autorità competenti di sospendere le lezioni e l'attività scolastica dal 28 al 31 ottobre. Alle vacanze ordinate per superiori motivi sanitari si sono aggiunte successivamente quelle disposte dal calendario scolastico nei giorni 1, 2 e 4 novembre, in modo che la riapertura è venuta a scadere oggi, martedì. Quindi da stamane gli allievi di tutti gli ordini di scuola, dalle scuole materne alle medie superiori di Gorizia e di diverse altre località della nostra provincia, riprenderanno a studiare con lena anche per rifarsi del tempo perduto.

Secondo gli ultimi rilievi dell'ufficiale sanitario risulta che ieri a Gorizia ben settemila persone erano a letto o a casa con l'«asiatica». Particolarmente impegnati sono i medici della Cassa di Malattia, dei quali taluno nella sola giornata di ieri ha compiuto oltre cento visite. Per quanto riguarda la popolazione scolastica lo ufficiale sanitario oggi in occasione della riapertura delle scuole controllerà ancora la situazione e in base ai dati rilevati non è escluso che, qualora le assenze dalle aule raggiungano un'alta percentuale, il Sindaco emani un'altra ordinanza per protrarre ancora di qualche giorno la chiusura delle scuole.

Successo di una Mostra di aeromodelli all'A.C.T.

Domenica mattina si è aperta con grande successo la Mostra di aeromodelli. Dopo l'inaugurazione, a cui è intervenuto l'avv. Nello Morpurgo, presidente dell'Aero Club Trieste, si è avuta una notevole affluenza di pubblico e i modelli esposti sono stati molto ammirati. Essi rappresentano tutta la attività della sezione aeromodellistica nel 1957. Tra i modelli hanno riscontrato notevole successo le riproduzioni di aerei veri per volo vincolato circolare, destando l'ammirazione di grandi e piccoli. Meno estetici, ma più interessanti sono stati i modelli per volo libero, soprattutto quelli da gara, che hanno partecipato alle competizioni nazionali. Ammirati sono stati i

MOSTRE D'ARTE

La premiazione delle opere alla Mostra impressioni estive

Si è conclusa alla Galleria Lonza la Mostra «ad referendum» per la premiazione delle migliori impressioni estive. Il pubblico che doveva fungere da giuria ha espresso il proprio giudizio, indicando con dei numeri le opere anonime esposte. Dallo spoglio delle migliaia di schede si è avuto il seguente risultato: le tre tavolozze d'oro sono state assegnate ai pittori Stracca, Raimondi e Goebel; la medaglia del Comune di Trieste a Fonda Attilio; i due premi della Cassa di Risparmio a Laurenti e Godina; la medaglia d'oro di Catania al pittore Parola; le due scatole di colori Schhminke e Watteau ai pittori Campestrini e Sciortino; il premio Olivetti a Roncarolo; il premio Stock a Gamba e il ricordo di Trieste ad Oberti. A breve distanza nel punteggio seguono gli artisti: Fumi, Videni, Maria Chiacigh, De Alti, Calabi, Cumar, Di Pasquale, Sabbatini, Capra, Romani, Toppi, Baroni, Lucano, Chiozza, Kraker, Rizzardi, Marsilli, Miglior ni, Tiraboschi, Ruffo, Cimadori, Magritili, Cocean., Fanesi, Galbiati.

Giovedì alle 19 verranno estratti alla Galleria Lonza, in presenza del pubblico i numeri che daranno diritto all'immediato ritiro delle prime tre opere, premiate con la tavolozza d'oro.

Il pittore Dyalma Stultus a Parma e ad Atene

La personale del pittore triestino Dyalma Stultus a Parma suscita in questi giorni vivace polemica ed interessamento del pubblico. Nella centralissima Galleria d'Arte Camattini il Sindacato artisti ha organizzato questa personale con una ventina di opere, fra queste, figure, paesaggi e composizioni che fanno sempre più spiccata la personalità di questo artista. Una personale di Dyalma Stultus ad Atene farà seguito a questa di Parma, che raccoglie in questi giorni tanto caloroso successo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Turno abbonamento F. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il principe e la ballerina», technicolor, con Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Un film audace, brillante, ineguagliabile.
FENICE. 15: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film in technicolor-cinemascope, con Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon.
NAZIONALE. 15: «La donna che venne dal mare» con Sandra Milo, Vittorio De Sica e Peter Lynn. Un film di De Robertis in Totalscope.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22,15): I più grandi attori per il più grande film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn. Per tassative disposizioni della 20th Century Fox, sono vietati tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Marisa la civetta» con i beniamini del pubblico. Marisa Allasio, Renato Salvatori ed Ettore Manni. Un film brioso, allegro e divertente di grande successo.
GRATTACIELO. 15: «La casa da tè alla Luna d'Agosto». Uno sfarzoso e divertente technicolor-scope Metro, con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Alle signore verrà distribuito un omaggio del Tè Lipton's. NB. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Finalmente il film «Femmine tre volte», dove troverete le celebri «Diavole rosse» con Sylva Koscina, Nino Manfredi e tanti altri. Un subisso di risate, sport, amore, politica. Un film divertentissimo. Grande successo.
CAPITOL. 16: «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire.
ASTRA. 16: «Susanna tutta panna» con M. Allasio. Comicissimo film Variety.
CRISTALLO. 16: II settimana del colossale cinemascope Fox colore De Luxe «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr.

ALABARDA. 16: «La tortura della freccia». L'avventurosa vicenda dell'ultimo sudista che si alleò con i Sioux, technicolor RKO, con Rod Steiger, Sarita Montiel e R. Meeker.
ALDEBARAN. 16: «La finestra di fronte». Una conturbante interpretazione di Brigitte Bardot e Raymond Pellegrin. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Pane, amore e ...». Ritorna il brioso capolavoro Titanus in cinemascope technicolor, con Sophia Loren, V. De Sica, A. Cifariello, T. Pica e L. Padovani. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Via col valzer», technicolor con D. Price e J. Preville. Nuovo varietà. Grande spettacolo.
AURORA. 16.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e Maurice Chevalier. Delizioso capolavoro Dear.
GARIBALDI. 16: «L'isola nel sole». Cinemascope in technicolor, con J. Mason, J. Fontaine, D. Dandridge, G. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prodotto da D. F. Zanuck.
IDEALE. 16: «Vacanze a Parigi», con Eddie Costantine, Daniele Godet e Jacques Dynam.
IMPERO. 16.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e Maurice Chevalier. Delizioso capolavoro Dear.
ITALIA. 16: «Il vestito strappato». Audace, passionale, drammatico cinemascope Universal, con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Jack Carson. Un film di successo.
MODERNO. 17, 19.30, ult. 22: Laurence Olivier nella sua migliore interpretazione «Riccardo III» di William Shakespeare. Grandioso technicolor in vistavision.
S. MARCO. 16: «3 ore per uccidere», in technicolor. E' un film Columbia a soggetto emozionante. Dana Andrews, Donna Reed.
SAVONA. 16: «Paris Palace Hôtel». Spassoso e brillantissimo technicolor, con Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso. Due ore di allegria.
VIALE. 16: «Guerra fra i pianeti» con Peter Graves e Barbara Bestar. Il più allucinante e misterioso film di fantascienza. Primissima visione.
VITT. VENETO. 16: «Il conte Max». Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon e Tina Pica. Il film più divertente dell'anno. Cineris. Enorme successo.

AZZURRO. 16: «La bella mugnaia». Superbo cinemascope in Eastmancolor, con S. Loren e V. De Sica.
BELVEDERE. 15.30: «Il marchio del bruto». Avventuroso in technicolor, con Y. De Carlo e R. Calhourn.
LUMIERE. 17: «I topi». M. Schell e C. Jurgens. Vietato ai minori.
MARCONI. 15: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Sylva Koscina e Raf Vallone.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Orizzonti lontani». Gloriosi episodi della storia del West. Cinemascope-technicolor, con Alan Ladd e Virginia Mayo. Grande successo.

NOVO CINE. 15.30: «Le avventure del capitano Hornblower».
ODEON. 16: «L'amore di una grande Regina», in technicolor, con Romy Schneider, l'impareggiabile Sissi. Film spettacolare.
RADIO. 16: «La Passionaria». Capolavoro in technicolor, con Pedro Armendariz e Maria Felix.
S. VITO. 18: Cinemascope technicolor: «Tesoro di Rommel», grande successo.
SECOLO. 16: W. Holden, D. Kerr nella più avvincente storia d'amore «Anche gli eroi piangono».
SERVOLA. 20.30: Teatro prosa.

Molte persone portano la

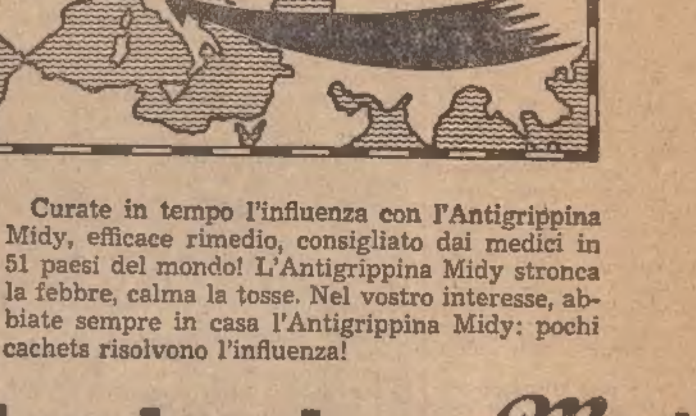
Dentiera

con vero conforto.

... La polvere Dentofix, gradita, alcalina (non acida) assicura una perfetta aderenza delle protesi dentarie. Per mangiare e per parlare senza alcun inconveniente, cospargete semplicemente il vostro apparecchio con un po' di Dentofix. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Elimina « l'odore di dentiera » che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie.

Imminente all'Excelsior

L'Antigrippina Midy combatte l'influenza in 51 paesi del mondo...!



Curate in tempo l'influenza con l'Antigrippina Midy, efficace rimedio, consigliato dai medici in 51 paesi del mondo! L'Antigrippina Midy stronca la febbre, calma la tosse. Nel vostro interesse, abbiate sempre in casa l'Antigrippina Midy: pochi cachets risolvono l'influenza!

Antigrippina *Midy*

studiata per fermare l'influenza al suo insorgere!

Aut. ACIS N° 11342/19.11.56

IL CARATTERE POLITICO DI UN'INIZIATIVA

L'attrezzatura bancaria di Trieste è sufficiente ai bisogni dell'economia

Undici aziende di credito con cinquantasei sportelli in funzione nella nostra zona - Interessante raffronto con altre province

Non è affatto sopito lo scalpore suscitato dalla notizia sull'apertura a Trieste di un istituto bancario sloveno, che dovrebbe assumere la denominazione di «Banca di credito di Trieste». A prescindere da ogni considerazione sul significato politico di una simile iniziativa, è lecito chiedersi se, in relazione alle necessità della nostra piazza ed all'attuale attrezzatura bancaria triestina, l'apertura di un nuovo istituto bancario sia, o meno, opportuna e giustificata.

Una risposta a questo quesito può essere data, consultando il Bollettino della Banca d'Italia, dal quale si desume che alla fine dello scorso anno a Trieste erano in attività 11 aziende di credito, che complessivamente disponevano di 56 sportelli (ivi comprese le agenzie di città). In questo numero sono incluse soltanto quelle aziende che raccolgono depositi, con esclusione tanto delle casse di risparmio postali quanto delle casse artigiane e rurali che non raccolgono depositi. Qualitativamente, i 56 sportelli in funzione nella nostra zona figurano così distribuiti: 15 appartengono a casse di risparmio e monti di prima categoria, 14 a banche di interesse nazionale, 9 ad istituti di credito di diritto pubblico, 6 a banche popolari cooperative, 3 a società per azioni ed in accomandita e 9, infine, ad altri tipi di aziende di credito.

Resta da vedere se questa attrezzatura bancaria sia o meno adeguata alle necessità della economia locale, sia cioè consona al grado di sviluppo economico dell'ambiente triestino, alle specifiche richieste degli operatori economici, nonchè a quelle dei risparmiatori. E' evidente che per tracciare un quadro completo e per elaborare un indice sufficientemente rappresentativo, sarebbe necessario disporre — oltre che di uno spazio più esteso di quello a disposizione — di numerosi elementi, tra cui non pochi di difficile reperimento; le difficoltà maggiori sono, in effetti, rappresentate tanto dalla scarsezza di certi indici economici, quanto dalla mancanza di criteri obiettivi di scelta, fra tali indici, di quelli più rappresentativi del fenomeno che si vuol misurare. Per tale motivo, solitamente si fa ricorso ad indici più semplici e sintetici, quali il rapporto intercorrente tra il numero degli sportelli bancari a quello degli abitanti, la popolazione attiva ed il volume degli affari effettuati, nel loro complesso, dagli sportelli.

Iniziando dal rapporto più generico, vale a dire da quello intercorrente fra il numero degli sportelli e la popolazione residente, si rileva come a Trieste ogni sportello bancario serva in media 5.453 abitanti. Soltanto in quattro delle dodici province italiane aventi un capoluogo con oltre 250 mila abitanti si riscontra una maggiore frequenza di sportelli: a Bologna, con uno sportello ogni 3.839 abitanti a Firenze (uno ogni 4.091), Milano (4.879) e Genova (5.031). Tutte le altre province considerate registrano una frequenza minore, che tocca la punta minima, con soltanto uno sportello ogni 11.977 e rispettivamente 12.733 abitanti, nelle province di Bari e di Napoli. Nel considerare queste queste medie va tuttavia tenuto presente come nel Meridione, ed un minor numero di sportelli di aziende di credito, faccia di norma riscontro una maggior frequenza di casse di risparmio postali, le quali per quanto concerne la raccolta dei depositi svolgono una attività parallela e sostitutiva di quella bancaria; ciò vale specialmente per le località più lontane dai centri economici maggiori, e per le zone scarsamente popolate ed economicamente depresse.

Rispetto a quello basato sulla popolazione nel suo complesso, un indice più strettamente rappresentativo delle dimensioni dell'ambiente economico e quindi del fabbisogno di servizi bancari, è costituito dal rapporto intercorrente tra quella parte di popolazione che esercita una attività economica (la cosiddetta «popolazione attiva») e il numero degli sportelli. Da tale rapporto risulta che localmente ogni sportello bancario serve in media 2.372 abitanti «attivi»; media che assicura a Trieste nuovamente il quinto posto nella graduatoria delle dodici province prese in esame: lo precedono le medesime province che occupavano i primi quattro posti anche nella classifica precedente, e precisamente: Firenze, con uno sportello ogni 1.688 abitanti «attivi», Bologna (uno ogni 1.934) e Milano (2.180). Dopo Trieste, la media scende quindi ad uno sportello ogni 2.548 abitanti «attivi» a Roma, seguita da Palermo (2.672), da Catania (2.722), Torino (2.788), Venezia (2.798), Napoli (3.672) e Bari (3.828). Va osservato come il forte divario riscontrabile, fra città e città, nella graduatoria basata sul rapporto popolazione-sportelli risulti notevolmente ridotto in quella basata sull'indice popolazione «attiva»-sportelli, maggiormente indicativo della capacità produttiva delle singole province.

In aggiunta a questi indici, qualche studioso ha ritenuto opportuno prendere in considerazione anche quello intercorrente tra il numero degli sportelli ed il numero degli addetti alle industrie locali. A tale proposito va però rilevato come — pur riconoscendo che l'andamento del credito risente principalmente dello sviluppo industriale — questo ultimo indice non tenga nel debito conto le esigenze degli altri settori economici quali il commercio, il turismo, l'agricoltura, ecc.; l'attrezzatura bancaria è, infatti, in funzione della vita economica nella sua complessità. Comunque, anche nella graduatoria basata sul rapporto sportelli-numero degli addetti alle industrie, il nostro territorio viene ad occupare il quinto posto. Se ne deve dedurre, considerati anche gli altri indici, che a Trieste la frequenza degli sportelli bancari è tra le più elevate riscontrabili nel nostro Paese.

Resta ancora da esaminare un ultimo indice: quello costituito dal rapporto intercorrente tra il numero degli sportelli e la loro attività (rappresentata dalla massa dei depositi raccolti e dei crediti utilizzati, massa, che secondo il Bollettino di statistica del Commissariato del Governo uscito in questi giorni, alla fine dell'agosto scorso nella nostra zona ammontava a quasi 111 miliardi di lire); ciò in base al presupposto che, ove gli sportelli si rivelino troppo numerosi rispetto alla massa dell'attività, la attrezzatura bancaria debba considerarsi esuberante. In tale graduatoria Trieste, con una media di 1 miliardo 965 milioni di lire tra depositi ed impieghi, per sportello, è preceduta con medie superiori, rispettivamente da Roma, da Milano, Torino e Genova. Nella provincia di Roma infatti ad ogni sportello corrisponde una massa pari a 4 miliardi e 275 milioni di lire; in quella di Milano a 3 miliardi e 565 milioni; mentre nelle province di Torino e di Genova si scende rispettivamente a 2 miliardi 681 milioni ed a 2 miliardi 660 milioni. Le quote minime si riscontrano a Bari ed a Catania con 991 e 982 milioni per sportello. Va infine rilevato come dal confronto tra i vari indici, risulti che in linea di massima nelle zone economicamente depresse, oltre ad una minore frequenza di sportelli, si verifica anche una massa di affari per sportelli più modesta.

In conclusione, sulla scorta degli elementi esposti, si può affermare, che anche prima della concessione fatta alla «Banca di Credito di Trieste», la attrezzatura bancaria della nostra zona era più che adeguata alle esigenze della vita economico-produttiva della nostra città.

Giovanni Palladini

Immatricolazioni all'Istituto di scienze dell'opinione pubblica

Sono aperte le immatricolazioni all'Istituto superiore di scienze dell'opinione pubblica dell'Università internazionale degli studi sociali in Roma.

Tale Istituto — come è noto — ha lo scopo di studiare la natura la formazione, i mezzi di influenza, le finalità della pubblica opinione, e di preparare, da un punto di vista tecnico ed ideologico, coloro che desiderano dedicarsi al giornalismo ed alle altre attività professionali relative all'opinione pubblica nel campo della cinematografia, della radiodiffusione e televisione, della propaganda e pubblicità corrispondenti ad altrettante specializzazioni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria generale dell'Università internazionale degli studi sociali, via Castelfidardo 47, Roma.

«ETERNA SETE» DI P. ZANDEGIACOMO TOMMASINI

Nuova raccolta di versi di una pittrice triestina

Quando, lo scorso anno, leggemmo la prima raccolta di versi di Pedra Zandegiacomo Tommasini, pensammo che essa rappresentasse non più che la testimonianza di un esperimento tentato da un'artista, la quale avesse voluto per puro passatempo sostituire al consueto e dominato mezzo espressivo dei colori quello della parola.

Ora, l'uscita di un secondo volumetto viene a smentire la nostra supposizione, e ci fa pensare che per la Zandegiacomo l'attività poetica non è qualcosa di marginale rispetto a quella pittorica, ma ambedue rappresentano la naturale liberazione, o estrinsecazione, del suo sofferto contenuto meditativo e affettivo. Ed anche se la pittrice continua a sembrarci più completa e convincente della poetessa, dobbiamo pur dire che quest'ultima ha saputo dare una sua voce ai sentimenti che l'agitano.

La recente silloge, intitolata Eterna sete ed edita da «La nuova Italia letteraria» di Bergamo, comprende una ventina di liriche, delle quali affiorano i temi di una storia personale, dove il passato si configura come depositario di sentimenti felici che il precipitare del tempo ha rivelato illusori; mentre il presente, vissuto in un tempo infido e fatiscente, abbandonato ad un'incontrollata deriva, genera nell'autrice il bisogno di un ripiegamento verso il proprio intimo, dal quale vorrebbe tuttavia evadere in un desiderio di comunicazione e di intesa con l'esterno. Da questa perplessa emozione nascono l'alternarsi fantastico di invito e di ripulsa nei confronti del mondo e la conseguente, necessaria ricerca di un approdo sicuro e non contingente, dove lo spirito possa attuarsi libero da ogni costrizione sensoriale.

Tale approdo la poetessa ora lo riscopre nella ricchezza del suo sentire e del suo sognare, come appare dalle liriche Il mio piccolo mondo, Il sogno e Canto antico; ora, invece, lo proietta nella onnipresente provvidenza di Dio, nella cui certezza si rasserenano l'inquieta ascoltazione psicologica e la drammatica visione dell'esistenza.

Ma se tale concezione pessimistica può essere umanamente vera, appare talvolta convenzionale per quel tono prosastico, e qua e là oratorio, che l'aduggia e che è spia di un sottofondo sentimentale non purificato e redento in immagine. Perchè il linguaggio della Zandegiacomo raggiunge il suo esito migliore quando si distende nella confessione sommessa o nel soliloquio: allora esso si ravviva di un'accensione dolce, che ci riporta ai toni di tanti quadri della nostra pittrice. Ciò avviene, per citarne almeno una, nella lirica Le grandi voci, che è per noi il componimento più riuscito dell'umana e pensosa poesia di Pedra Zandegiacomo Tommasini: «Son esse — le gran voci — dell'Eterno — che si ripeton — da una valle — all'altra — e l'eco eternamente — le rimanda intatte — nel recondito — cuore degli umani» (p. 19).

E. G.

Pedra M. Zandegiacomo Tommasini, Eterna sete, Bergamo, «La nuova Italia letteraria», 1957, pp. 34.

Un volumetto della «Dante»

«Trieste e la Dante» è il titolo di un volumetto edito dalla Società «Dante Alighieri», in cui è contenuta la sintesi dell'intensa attività svolta dal sodalizio triestino nel corso dell'anno accademico 1956-57. Il presidente del Comitato di Trieste prof. Vittorio Furlani definisce gli immutabili valori della «Dante» e la sua funzione attuale in un saggio dal titolo «Prossimo passato e futuro della «Dante» a Trieste». Il sunto dell'attività culturale è offerto dalla vicepresidente Laura Eulambio, mentre Giovanni Gabrielli, presidente del Sottocomitato giovanile tratta della «Dante giovine».

La fortuna chiama la fortuna!

Benvenuta SERENA BEDESCHI

Non viene per farsi applaudire, nemmeno per esibirsi: viene per portare fortuna, un briciolo di quella fortuna che ella ha meritato — sudando — con risposte non facili.

L'appassionata di Shakespeare non fa colore nè cronaca piccante nè colpisce per quelle doti di cui vanno fiere le cosiddette «maggiorate» del cinema italiano o forestiero: è una ragazza, semplice alla mano. Giunge tra noi per distribuire — con dolce e per nulla sofisticato sorriso — la busta di Calze OMSA diventate meritatamente famose. Le gentili Clienti del negozio Calze San Giusto, piazza Barriera Vecchia 14, e della Ditta Zanolin, via Ponchielli 3, si troveranno due volte a loro agio davanti a una così tranquilla commessa d'occasione qual è — appunto la Bedeschi — la serena per antonomasia di «Lascia o raddoppia»

La vincitrice di «Lascia o raddoppia» Serena Bedeschi (dipendente del Calzificio OMSA di Faenza) che sa tutto su Shakespeare, sceglierà personalmente per voi le calze OMSA nelle giornate di

Martedì 5 e mercoledì 6 Novembre presso il negozio **CALZE SAN GIUSTO** Piazza Barriera Vecchia, 14

Giovedì 7 e venerdì 8 Novembre presso il negozio della **DITTA ZANOLIN** Via Ponchielli, 3

Fatevi scegliere dalle sue mani la fortunata busta di calze OMSA che vi porterà la pelliccia di Visone

SEGNALAZIONI

«Ho letto nel "Piccolo della Sera" del 30 ottobre la notizia di una interrogazione fatta dall'on. Spampanato al Ministro della P. I. riguardante "il cosiddetto amico degli animali" signor Lombardi. A questi il chiarissimo onorevole rimprovera la "indiscutibile ignoranza nell'uso grammaticale e lessicale della lingua italiana ed esprime il timore che ciò, dato il potentissimo strumento di divulgazione che è la TV, possa recare danno alla istruzione pubblica, specialmente nei ceti meno colti e nei ragazzi". Non so come abbia accolto questa interrogazione il Ministro e se egli condivida il parere dell'interrogante; ma mi sembra che il chiarissimo onorevole, se può vantare una istruzione grammaticale ineccepibile, dimostra peraltro di essere "ignorante" in fatto di educazione, elargendo, come fa senza parsimonia, il titolo di "ignorante" a un uomo il quale non avrà doti di eloquenza e di sapere ma si fa capire benissimo e riesce a diffondere fra tutti l'amore per gli animali, che purtroppo non è sentito in grande misura tra il nostro popolo: quell'amore che ogni persona bennata deve sentire per gli esseri inferiori. Adamaro Pezzica». Ogni medaglia ha le sue due facce, anche la più lucente. Così l'amore per gli animali e la trasmissione della TV che lo diffonde e che ha certamente un suo vastissimo pubblico di fedeli spettatori (ed è una delle cose migliori tra le trasmissioni periodiche della nostra rete), ha un'altra faccia. Con questo non daremmo ragione all'onorevole citato dalla lettera, perchè osiamo supporre che un deputato potrebbe utilmente occuparsi di cose più degne. Il signor Lombardi certo non è un oratore facondo, semmai il contrario; e i suoi svarioni riescono anche a divertire, le prime volte; essendo assai frequenti, tuttavia finiscono per stancare. Forse possono avere dannose ripercussioni sull'istruzione, benchè di questo osiamo dubitare, per lo stesso motivo per cui dubitiamo che il buon uso della lingua italiana alla radio e alla TV possa sensibilmente influire sul livello di conoscenza grammaticali e sulla eleganza della lingua parlata dal popolo; per lo stesso motivo per cui dubitiamo che la rigida osservanza della morale ufficiale da parte della stessa TV possa sensibilmente influire sulla situazione della moralità pubblica della nazione. Per la lingua, come per la morale e per il resto, è semmai una questione di dignità, di serietà, di valore intrinseco; e per questa dignità, che alla televisione di Stato non dovrebbe mancare. (ma manca in altri programmi assai più palesemente che ne «l'amico degli animali», vedi «Le voci e i volti della fortuna») saremmo propensi ad auspicare che il signor Lombardi di faccia uno sforzo per prepararsi un po' meglio. Apprezziamo le sue trasmissioni e vorremmo fossero esenti da una così manifesta pecca; e non ci pare di volere un miracolo. In caso contrario la TV non farebbe male ad affidare ad altri la settimanale scorribanda nel mondo degli animali.

Un lettore ci ha telefonato nel pomeriggio di ieri ponendoci il seguente quesito: «E' consentito alle autorità di polizia di vietare o dirottare il traffico automobilistico lungo determinate vie e in occasione di manifestazioni pubbliche che non si svolgono all'aperto, al solo scopo di consentire o agevolare il parcheggio di automobili appartenenti ad autorità?». Il lettore, che ha fornito il suo nome e il suo numero telefonico, si riferiva al blocco istituito dalla polizia amministrativa attorno alle vie dell'Università e via Belpoggio durante l'inaugurazione del Circolo Ufficiali, per cui — secondo le sue affermazioni — ha dovuto «sottoporre la macchina al selciato disastroso di via del Promontorio» onde raggiungere la sua abitazione. Tutto questo — sempre secondo il lettore — senza nessuna particolare necessità: le automobili degli invitati infatti potevano parcheggiare benissimo lasciando uno spazio sufficiente alla circolazione dei privati cittadini. E' stato evidentemente un eccesso di zelo. Rispondiamo al quesito del lettore: la polizia amministrativa ha la piena facoltà di vietare o di dirottare il traffico su determinate vie ogniqualvolta se ne presenti la necessità; e quindi, in caso di incidenti, di incendi, in genere per ragioni di ordine pubblico. Inoltre il protocollo esige che la visita di personalità ufficiali — Capi di Stato, Capi di Governo, Ministri in carica — sia regolata da particolari norme di polizia e di sicurezza atte a garantire l'ordinato svolgersi delle manifestazioni in programma. Ci sembra che il caso citato dal nostro lettore si inquadri in queste norme: certo è però che qualche volta si abusa, e sono spesso i Ministri e i Capi di Stato a lamentarsi dell'eccesso di zelo di certi funzionari, che sottopongono i cittadini a snervanti attese, a lunghi giri, o a comprimersi come acciughe in spazi insufficienti. Il lettore ricorderà la festa del 4 novembre del 1954 in piazza Unità: c'erano quella volta dei funzionari di polizia che urlavano con gli occhi fuori dell'orbita contro fotografi, giornalisti e pubblico colpevoli di aver oltrepassato il limite, la «linea», il «confine» che separava i miseri mortali dalle «autorità». Eppure, una foto memorabile lo documenta, l'abbraccio dei triestini al Presidente Einaudi fu tanto spontaneo e tanto commovente perchè questo zelo eccessivo fu travolto e la gente non conobbe più limiti, «linee» e «confini», lasciando alle proprie spalle i solerti funzionari con gli occhi fuori dall'orbita e le bave alla bocca. «Surtout pas de trop zèle», disse un saggio; e i Presidenti e i Ministri, che debbono essere saggi, approvano questo detto. Nessuno rise più di gusto del Presidente Gronchi, la scorsa estate durante una visita in Alto Adige, quando il corteo presidenziale, sèvero e imponente per macchine lucidissime, corazzieri, scorte di carabinieri in pennacchio, fu preceduto, nonostante il protocollo e i severissimi ordini del Questore, da un tizio su uno scooter giallo che entrò nella caserma, meta del Presidente, salutato da squilli di tromba e dal presentat'arm di un reggimento esterrefatto.

Il signor E. R. ci scrive: «Caro Piccolo, il sig. A. M. ha perfettamente ragione di protestare contro la fioritura dei parcheggi dell'A.C.I. Fra non molto funzionerà anche nella nostra città, a pieno regime, questo deplorevole sistema di sfruttamento dell'automobilista così come da gran tempo ormai è in atto nelle altre città italiane. A meno che i triestini non insorgano compatti, cosa che ritengo ahimè, alquanto improbabile... A Milano il sistema funziona nel modo seguente: gli spiazzi disponibili vengono dati in affitto all'Automobile Club o ad altra società. Il Comune poi provvede a sistemare nelle adiacenze cartelli che limitano la sosta a non più di 30 minuti in maniera che l'automobilista è costretto a servirsi dei parcheggi a pagamento. La custodia è palesemente una scusa, perchè quando le macchine venivano rubate, l'Automobile Club brillava per la sua assenza e, bene o male, in alcune città vi provvedeva la sempre pronta iniziativa privata (leggi: custodi improvvisati); oggi che il furto di un'auto è cosa rara, eccoti l'A.C. farsi avanti con l'aria di adempiere alla cosa più necessaria del mondo... Se poi lo scopo vuole essere soltanto quello di riservare dei posti al sole per i poveri soci (i quali peraltro non sono mai stati interpellati in proposito) non mi sembra sia lecito farlo sottraendo spazio agli altri! Comunque anche i soci vedranno presto tramutare il loro parcheggio gratuito in quello a pagamento mediante un diritto di statistica prima, un rimborso spese poi, per finire magari, come a Roma, al canone cumulativo. Nella capitale infatti, il socio gode della seguente "facilitazione": con un piccolo supplemento al canone sociale, che così maggiorato assomma ad oltre 13.000 lire (salvo errore), si può godere del parcheggio completamente gratuito». Abbiamo presentato, signor E. R., queste sue osservazioni alla direzione dell'Automobile Club triestino e le riferiamo qui di seguito, acciocchè lei e tutti i nostri lettori possano dal confronto delle opposte tesi liberamente trarre le proprie conclusioni. Osserva dunque l'A.C.I. che la materia è regolata dall'art. 37 del Regolamento comunale promulgato nel 1937, il quale consente all'Amministrazione comunale di concedere la licenza per la creazione di aree di posteggio custodito per autovetture (ivi compresi i camioncini fino a 10 tonnellate e, per consuetudine, anche le motociclette) a condizione che nelle aree adiacenti il posteggio custodito possano sostare almeno altrettante macchine quante ne sono previste nel posteggio custodito. Per «aree adiacenti» non vi è una limitazione di legge; ci ha detto l'Automobile Club che la consuetudine in Italia le delimita entro un raggio di 250 metri dal posteggio custodito. Osserva inoltre l'A.C.I. che la creazione di posteggi custoditi è stata richiesta da numerosi soci e che la loro inesistenza o scarsità è stata più volte lamentata dagli automobilisti esteri. Infatti, nel posteggio non gratuito la macchina è sempre esposta al rischio di danneggiamenti, graffiature, urti; senza contare guai maggiori, furti parziali o totali, incendio. Il posteggio custodito elimina tutti questi rischi; l'A.C.I. assicura infatti che l'automobilista che lasci la sua macchina in un posteggio custodito viene garantito contro tutti questi rischi. Nella nostra città vi sono attualmente quattro posteggi custoditi, in piazza Verdi, Goldoni, Tommaseo e S. Caterina che funzionano dalle 8 alle 20 e la domenica fino alle 13; oltre al posteggio occasionale a San Giusto. Nei posteggi fissi il massimo numero di vetture che può essere ospitato è di circa un centinaio. L'ACI osserva quindi che l'occupazione d'area di posteggio per posteggi custoditi è irrilevante, essendovi a Trieste 13 mila vetture in circolazione. Infine l'A.C.I. rileva che la gestione dei posteggi custoditi è un netto passivo per l'ente e che esso li ha istituiti soltanto dietro richiesta e spesso insistenza dei soci, che a Trieste ammontano a 2160 persone, pari a quasi il 50 per cento del parco automobilistico, poichè tra quelle vi sono anche «persone giuridiche», cioè enti, amministrazioni pubbliche, società, cui fanno capo anche decine o centinaia di vetture. Dai bilanci dell'A.C.I. si osserva che in sei mesi il posteggio di piazza S. Caterina ha dato in sei mesi un incasso lordo di 39 mila lire; quello di piazza Tommaseo 59; quello di piazza Verdi, in nove mesi di gestione 103. San Giusto infine, in sei mesi ha avuto un incasso di 306 mila lire. Le spese di regia relative a sei mesi sono ammontate a 290 mila lire; in più vi è la spesa per il personale dei custodi, che sono otto, due per posteggio: la spesa di aggira sulle 360 mila lire al mese, cioè oltre due milioni nel considerato periodo di sei mesi. L'A.C.I., infine, ci ha detto che non ha in programma l'istituzione di altri posteggi custoditi all'infuori di uno, eventuale, che viene sollecitato dai soci nella zona di via Battisti.

BELLEZZE DI TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Uno scorcio di piazza San Francesco: «Honny soit...» avrebbe detto il Re d'Inghilterra. Infatti non si tratta di un esperimento realistico spinto alle sue estreme conseguenze. E' invece una testimonianza dell'incuria nella quale vengono lasciate le nostre strade — e non solamente quelle periferiche — che stanno diventando davvero le più sporche di tutta Italia

anche a L. 85

ECCO PERCHÈ OMO È IL PIÙ VENDUTO:

lava più bianco senza rovinare la roba.

Lana, seta, nailon restano come nuovi e i colori si ravvivano.

È un prodotto continuamente perfezionato: perciò con OMO avrete sempre i migliori risultati.

BIBLIOTECA NAZ. FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

UNA GIORNATA DI LUSTRO DEL NOSTRO CICLISMO

Baldini e Coppi battono i francesi sulla strada e in pista

A tempo di record (46.568 di media) il Trofeo Baracchi - Seconda la coppia svizzera, terzi i giovani italiani Moser e O. Magni e quarti Anquetil-Darrigade

Milano, 4

Nonostante l'«asiatica» che ha bloccato per diversi giorni la loro preparazione, e nonostante l'età e le note vicissitudini del «campionissimo», la coppia Coppi-Baldini ha trionfato nella sedicesima edizione del Trofeo Baracchi, capovolgendo il pronostico che era stato assegnato da molte parti ai francesi Anquetil - Darrigade. Coppi e Baldini però non solo si sono limitati a vincere la gara, ma hanno per di più stabilito la nuova media-record, che migliora di ben 426 metri quella che Coppi e Filippi avevano fatto segnare tre anni fa.

Il limite dei 46,568 orari sulla distanza di 108 chilometri è impresa che può essere realizzata soltanto da fuoriclasse che formano un tutt'uno con la bicicletta. Vuol dire che il «campionissimo» è ancora imbattibile nonostante l'età e gli infortuni, e che Baldini va mantenendo nel migliore dei modi le promesse in campo internazionale: per il romagnolo questa può considerarsi una rivincita bella e buona su quell'Anquetil che, sia pure individualmente allora, lo ha battuto a Ginevra e a Parigi settimane fa. La nuova media primato assume un'importanza ancora maggiore se si considera che le condizioni di tempo non erano ideali, soprattutto nelle seconda metà della gara: cielo cupo, pioggia e aria umida.

La grande delusione è venuta da Bobet-Bouvet, sempre nelle ultime posizioni nella prova a cronometro su strada e irriconoscibili in quelle su pista. Delusione grossissima dall'altro accoppiamento francese, Anquetil-Darrigade che era partito come tandem da battere: per il trionfatore del «Tour» e per il suo compagno la vincita del premio di un milione di lire per essere stata la coppia più veloce nel tratto Bergamo-Macherio di 76 km. e l'avere guidato la gara per una cinquantina di chilometri non può certamente bastare: i due sono mancati in pieno anche su pista, forse esauriti da un finale su strada dal quale erano usciti con le ossa rotte.

Nessuna variazione nella formazione delle nove coppie che prendono il via a partire dalle 12.18 ogni tre minuti. Il cielo si fa minaccioso dopochè si era quasi rasserenato.

Il primo controllo a Lecco, dopo km. 34.500 dove i corridori cominciano ad incontrare la pioggia vede questa situazione della gara: 1) Graf-Vaucher in 44'32"2; 2) Anquetil-Darrigade in 44'53"4; 3) Ronchini-Bruni in 45'2"3; 4) Moser-Magni O. in 45'46"2; 5) Coppi-Baldini n 45'48"4; 6) Poblet-Massip in 46'19"3; 7) Cestari-Taddeucci in 46'48"; 8) Bouvet-L. Bobet in 47'4; 9) Impanis-Vlaeyen in 47'20"1.

A Macherio, km. 76, dove è in palio un premio di un milione per la coppia più veloce, Anquetil-Darrigade se lo aggiudicano avendo impiegato il tempo minore e precisamente 1 ora 37'32", alla media di km. 46.530. Seguono: 2) Graf-Vaucher a 37"; 3) Coppi-Baldini a 1'17"; 4) Moser-Magni O. a 2'17"; 5) Ronchini-Bruni a 2'19"; 6) Poblet-Massip a 3'1"; 7) Cestari-Taddeucci a 4'55"; 8) Bouvet-Bobet a 5'15"; 9) Impanis-Vlaeyen a 6'4". Come si vede, mentre Graf-Vaucher resistono in bellezza agli scatenati francesi, Coppi e Baldini pure conservano la stessa posizione, perdendo 17".

A Seregno, km. 80.300, situazione pressochè immutata senonchè Coppi-Baldini riescono a guadagnare sedici secondi così come Graf-Vaucher dimezzano il distacco dalla coppia francese che guida la gara.

Il finale è emozionante; Anquetil-Darrigade stanno perdendo terreno, mentre Coppi e Baldini incalzano e a 5 chilometri dal traguardo riescono a portarsi al primo posto in classifica terminando la prova su strada vittoriosi con 5" di vantaggio su Graf-Vaucher che hanno conquistato il secondo posto. Bello anche il finale di Moser-Magni O. che grazie allo scatenato esordiente comasco riescono ad inserirsi al terzo posto. Nel finale la coppia di Bobet raggiunge quella di Impanis e le due formazioni terminano la gara affiancate. La gara si è conclusa al Vigorelli dinanzi a 10 mila persone.

Ecco l'ordine ufficiale della prova su strada: 1) Coppi-Baldini (Italia) che coprono i 108 km. in 2 ore 19'9" alla media di km. 46.568; 2) Graf-Vaucher (Svizzera) 2 ore 19'14" 2; 3) Moser-Magni O. (Italia) 2 ore 20'9"; 4) Anquetil-Darrigade (Francia) 2 ore 20'29"; 5) Poblet-Massip (Spagna) 2 ore 22'25"2; 6) Bobet-Bouvet (Francia) 2 ore 23'39"; 7) Ronchini-Bruni (Italia) 2 ore 24'1"3; 8) Cestari-Taddeucci (Italia) 2 ore 25'39"4; 9) Impanis-Vlaeyen (Belgio) 2 ore 26'39"2.

Poco dopo l'arrivo si sono iniziate sull'anello del Vigorelli le due prove supplementari e precisamente il giro a cronometro individuale con partenza lanciata e l'australiana a coppie.

Nella prima delle due prove si è avuta la bella sorpresa di Ronchini e Bruni che hanno vinto la prova in 54" complessivi, somma dei due tempi, mentre Baldini ha dovuto limitare le proprie risorse a causa di un Coppi affaticato per la corsa su strada. Il miglior tempo è stato fatto registrare dal Baldini, Poblet e Darrigade in 26"2 pari a km. 54.180. Ecco la classifica del giro individuale a cronometro: 1) Ronchini-Bruni (27"2 e 26"3) totale 54"; 2) Anquetil-Darrigade (28" e 26"2) totale 54"2; 3) Moser-Magni (27"4 e 26"4) totale 54"3; 4) Graf-Vaucher (27"3 e 27"4) totale 55"2; 5) a pari merito: Poblet-Massip e Baldini-Coppi (26"2 e 29"2) totale 55"4; 7) Bobet-Bouvet (28"1 e 28"4) totale 57"; 8) Cestari-Taddeucci (29"1 e 30"1) totale 59"2. Secondo il regolamento non è stata ammessa alle prove su pista la nona coppia classificatasi, quella formata da Impanis-Vlaeyen.

La seconda prova su pista, l'australiana a coppie su 10 giri, è stata divisa in due. Prima sono scese in pista le coppie classificate dal quinto all'ottavo posto e successivamente le altre. Nel primo gruppo vincevano Ronchini e Bruni i quali con questo successo parziale guadagnavano un altro posto in classifica passando in quinta posizione.

Ecco il risultato dell'australiana a coppie dal quinto allo ottavo posto: 5) Ronchini-Bruni dieci giri in 5'05"2/5 alla media di km. 47.120; 6) Bobet-Bouvet in 5'10"; 7) Poblet-Massip in 5'11", 8) Cestari-Taddeucci, fermati perchè raggiunti. Meravigliosa, entusiasmante la ultima parte dell'australiana a coppie. Baldini-Coppi, scatenati, hanno raggiunto a metà dei dieci giri Graf-Vaucher, mentre Moser-Magni si portavano in seconda posizione. Ecco la classifica della prova: 1) Coppi-Baldini che compiono i dieci giri in 4'55"3 alla media di km. 48.714, 2) Moser-Magni in 5'03"1, 3) Anquetil-Darrigade in 5'06"1, 4) Graf-Vaucher, fermati perchè raggiunti.

Classifica finale: 1) Coppi-Baldini punti 79, 2) Graf-Vaucher punti 68, 3) Moser-Magni punti 66, 4) Anquetil-Darrigade punti 58, 5) Ronchini-Bruni punti 36, 6) Poblet-Massip punti 35, 7) Bobet-Bouvet punti 26, 8) Cestari-Taddeucci punti 14.

Marconi ai punti battuto da Ferrer

Parigi, 4

Il campione europeo dei pesi welter l'italiano Emilio Marconi è stato battuto questa sera ai punti in dieci riprese dal francese Seraphin Ferrer.

L'incontro non era valido per il titolo.

Hamia batte Omodei

Parigi, 4

Nel corso della riunione pugilistica in corso a Parigi, l'algerino Cherif Hamia ha battuto l'italiano Omodei ai punti in 10 riprese.

Jaguar e Mercedes tornano alla corse?

Londra, 4

Secondo il Sunday Dispatch, le Case Jaguar e Mercedes-Benz si preparerebbero a tornare alle competizioni automobilistiche all'inizio della stagione 1959.

Europei di pattinaggio

A Germania e Inghilterra i due ultimi titoli

Bologna, 4

Ecco la classifica finale dei campionati di pattinaggio artistico per la categoria individuale femminile: 1) Blumenberg Rita (Germania) punti 1267.8; 2) Fret Diana (Bel.) p. 1202.6; 3) Piglia Gianna (It.) p. 1174.6; 4) Kilius Marika (Germ.) p. 1173.6; 5) Jackson P. M. (Ing.) p. 1144.8; 6) Kitz Ute (Germ.) p. 1136.8; 7) Gioni Luisa (It.) p. 1122.5; 8) Denucé Evelyne (Bel.) punti 1108.3; 9) Scauri Bianca Maria (It.) p. 1091.8; 10) Mazzotti Rosalia (It.) p. 1100.7; 11) Violet Elisabeth (Ol.) p. 1087.2; 12) Echevarrietta Edurne (Sp.) p. 1069.9; 13) Scherli Germana (It.) p. 1071.5; 14) Andrè Natasa (Jug.) p. 980.2; 15) Van Hueten Hilde (Ol.) p. 974.6; 16) Plus Doris (Sviz.) p. 970.1; 17) Van Schoor Lisette (Bel.) p. 959.3; 18) Ferrù Joelle (Fr.) p. 949.8; 19) Faidiga Stasa (Jug.) p. 948.4.

La classifica dimostra che, fatta eccezione, per le prime due (la tedesca Rita Blumenberg e la belga Diana Fret), la cui superiorità era indiscussa, poche concorrenti hanno conservato, dopo i «liberi» di ieri, lo stesso posto conquistato negli «obbligatori». Fra gli spostamenti, di notevole rilievo il progresso di Gianna Piglia, salita al terzo posto scavalcando l'inglese Jackson, mentre un cospicuo balzo in avanti ha compiuto Luisa Gioni, undicesima dopo gli «obbligatori» e ora salita da un onorevole piazzamento al settimo posto.

Le figurazioni libere hanno in complesso migliorato le posizioni di tutte le italiane, ad eccezione di Germana Scherli, che era 8.a ed è finita 13.a: oltre alla Piglia e alla Gioni, anche Bianca Maria Scauri e Rosalia Mazzotti hanno guadagnato posti.

Dopo i tre titoli vinti dai tedeschi, l'Inghilterra si è aggiudicato quello per la categoria danze con la coppia Granger-Whelan.

NELLE URNE LA CRISI DEL CALCIO

Barassi rieletto presidente della FIGC

Ciceri e Beretti vicepresidenti

Roma, 4

Stamane si è riunito alle 10 il Consiglio delle Leghe della Federazione italiana gioco calcio, nella sede della FIGC in via Allegri, per procedere alla nomina del nuovo Consiglio federale dopo la recente crisi.

Concordata la lista dei consiglieri, per i due vicepresidenti, i maggiori suffragi sono per Dante Beretti della Lega Irregionale e Ciceri o Giamboni delle Regionali. La Lega professionale ha rinunciato a presentare un suo vicepresidente dopo la rinuncia di Pasquale, che si è mantenuto su di una linea di coerenza e di lealtà, di Befani, di Sacerdoti e di Agnelli.

Ha preso la parola l'ing. Barassi il quale ha parlato per pochi minuti, esaminando sinteticamente le ragioni della crisi. Barassi ha poi caldeggiato la figura di un presidente federale che sia al di sopra delle vicende burocratiche e possa contare su una maggiore indipendenza nei confronti delle organizzazioni federali. Barassi ha concluso ringraziando con calore i suoi collaboratori del Consiglio federale uscente. Sono quindi iniziate le votazioni, a scrutinio segreto per l'elezione del presidente della Federazione.

La votazione per l'elezione del presidente della FIGC ha dato il seguente esito: Barassi voti 40, Giulini voti 1, schede bianche 18. Appena conosciuto l'esito della votazione Barassi ha ringraziato i consiglieri per la fiducia accordatagli. Procedendo nei suoi confronti il Consiglio nazionale delle leghe ha eletto i due vicepresidenti che sono risultati: Dante Beretti di Firenze con 46 voti su 59, Pino Ciceri di Milano con 27 voti. Giambrone di Venezia ha ottenuto 25 voti, gli altri 21 voti sono stati variamente distribuiti; schede bianche 2.

Solo dopo due ore di lavoro di scrutinio, il presidente dell'assemblea, alle 14.30, ha potuto leggere ai presenti l'elenco dei nuovi eletti a consiglieri federali. Essi sono: Dall'Ara (voti 45), Furhman (43), Poli (42), Bevilacqua (40), Giambone (40), Banchieri (38), Ceravolo (38), Mayer (30), Dalmasso (28), Marzotto Paolo (24), Sacerdoti (24), Siddi (24). I soprannominati costituiscono insieme con la presidenza e la vicepresidenza il nuovo Consiglio federale della FIGC. Il Consiglio si raduna entro la prossima quindicina.

RICUPERI DELLA SERIE A

L'Udinese rimonta e ferma la Samp (3-3)

I friulani prima in svantaggio di due gol poi ancora di un terzo

RETI: nel primo tempo al 7' autorete di Valenti, al 13' Mora, al 21' Bettini, al 29' Lindskog; nella ripresa Marocchi all'11', Lindskog su «rigore» al 15'. UDINESE: Cudicini; Cardarelli, Valenti; Piquè, De Giovanni, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Manente. SAMPDORIA: Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernascon, Martini; Mora, Ocwirk, Firmani, Recagno, Conti. ARBITRO: Damiani (Jugoslavia). NOTE: terreno buono cielo semicoperto; spettatori: 15 mila.

Udine, 4

L'Udinese ha rincorso per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa il pareggio e, per il resto dell'incontro, ma questa volta senza lo esito sperato, la vittoria su di una Sampdoria apparsa compagine tutt'altro che trascendentale, ma che tuttavia ha saputo approfittare di ogni occasione per infastidire la difesa bianconera, priva di ogni consistenza. L'apporto di Manente, spostato all'estrema sinistra ma con evidenti intenti di copertura, ha fatto sì che sulla metà campo l'iniziativa e il predominio fossero dei locali: altrimenti ben altri pericoli avrebbe corso oggi la rete di Cudicini, che dal canto suo è apparso ben lontano dal solito rendimento. Meglio per i friulani sono andate le cose all'attacco, dove Lindskog ha dato vita all'intero quintetto, ben coadiuvato da Bettini e da Pentrelli.

Al 7', dopo azioni prevalentemente udinesi, Firmani, in contropiede, riusciva a scavalcare Piquè in quanto questi era scivolato e tirava a rete. Cudicini parava debolmente e Valenti nel tentativo di liberare segnava un perfetto autogol. Al 13' Mora della Sampdoria, su tiro di Firmani, dal limite, segnava il secondo gol infilando l'angolo destro. L'Udinese, dopo una serie di attacchi, diminuiva le distanze con Bettini al 21' e pareggiava con Lindskog al 29'. Numerose le occasioni mancate dagli udinesi.

Nella ripresa, dopo le quattro reti segnate due per parte nel primo tempo, andavano in vantaggio per primi ancora i blucerchiati con Marocchi che da una ventina di metri sorprendeva Cudicini il quale non si muoveva neppure sul pallonetto. Un atterramento di Pantaleoni in area provocava il «rigore» che veniva trasformato da Lindskog. Vano è risultato sul finale il serrate dei friulani.

IL LANEROSSI CASTIGAMATTI DELLA SERIE A

Con la sconfitta della Juventus si riapre il dibattito sul titolo

Si è rifatto sotto il Napoli ma premono Fiorentina e Roma - Scomparsi gli ultimi zeri della classifica - Gran gioco a Roma e a Bologna

Novembre ha aperto le cateratte e in due giorni è andato distrutto il mito dell'imbattibilità della Juventus e della Sampdoria è l'unica squadra ancora a digiuno di vittorie ha finalmente dato di frego alla malasorte. Sono così scomparsi dal tabellone gli ultimi tre zeri.

Una giornata che ha lasciato il segno e chi ne esce con gli onori del trionfo è quel Lanerossi che defenestrando alla vigilia dell'incontro clou del torneo lo allenatore che lo aveva plasmato alle imprese superlative, non ha potuto sottrarsi alle sue direttive nell'impostazione della sua prova campale. Il licenziamento di Varglien resta uno degli episodi meno comprensibili e spiegabili di questo torneo, comunque restando fedele ai suoi schemi il Lanerossi gli ha reso omaggio con la più splendida e memorabile vittoria colta in serie A. La Juventus era più che avvisata sull'infernale trappola che le si apprestava al Menti eppure non è potuta sfuggire alla sua sorte, nonostante l'impegno superlativo dei suoi uomini e l'ottimo gioco sfoggiato soprattutto nella fase centrale della massacrante gara. La menomazione toccata a Charles in apertura di gioco le ha nociuto oltre misura in un confronto difficile per il ritmo sopraelevato e per l'eccezionale timbro agonistico come quello che l'attendeva al Menti pur reagendo da grande squadra all'uno-due degli scatenati berici, la sua opposizione non ha approdato che alla parziale rimonta, i pali e la fortuna essendo stati dalla parte dei loro avversari.

Tutto sommato la Juventus è caduta in piedi laddove la Fiorentina era crollata e il Milan s'era dovuto inginocchiare epperciò la prima resa dei bianco-neri fa testo soltanto per la irriducibilità di un campo che nell'aprire i suoi battenti agli squadroni diviene un terreno minato. Il Lanerossi, che con questa nuova luminosa impresa si aggiudica l'appellativo di «enfant terrible» del campionato, punta ora al primato fra le «provinciali» e il suo piazzamento attuale, alle spalle del quartetto di testa, e a fianco del Padova rappresenta diggià la conclusione di uno sforzo ammirevole.

Della caduta della Juve il maggior vantaggio ne ha tratto il Napoli, cui la giornata facilitava sensibilmente il compito, ma con le due reti di Vinicio inflitte alla Spal l'undici di Amadei non ha addimostrato di avere ritrovato lo smalto iniziale e le sue manchevolezze tattiche come pure il suo approssimativo palleggio sono riapparse evidenti dopo le due brusche docce di Roma e Firenze. Ben altra dimostrazione di forza e d'abilità hanno offerto le altre due seconde e se la Roma ha resistito coraggiosamente sul filo dello zero a zero di fronte a un Bologna imbaldanzito e sperabilmente uscito di crisi, la Fiorentina ha figurato stupendamente all'Olimpico, giostrando in bravura con una Lazio tutta fiammate di gioco e guizzi di fantasia.

Con quella di Vicenza sono state quelle di Roma e di Bologna le gare maiuscole della giornata e finalmente si è visto del gran gioco alimentato da tante prodezze individuali da lasciare negli spettatori di questi tre incontri un ricordo incancellabile.

La nuova sconfitta del Milan elimina definitivamente i campioni d'Italia dalla competizione per lo scudetto. Le fatiche della coppa dei campioni non si smaltiscono in un paio di giorni e Schiaffino non ha potuto reggere al nuovo impegnativo sforzo, mancando all'abituale lavoro di collegamento e lasciando così senza munizioni il combattivo Bean. Il Torino ne ha approfittato mettendo allo attivo la seconda preziosa vittoria e Ricagni ne è stato l'artefice principale con la collaborazione, a detta dei milanisti, di un arbitro particolarmente benevolo con i granata.

E' bastata una fiammata di gioco all'Inter per stabilire le distanze con il Verona, ma il gol di Lorenzi non ha per nulla ribadito una superiorità di gioco nè delineate le premesse di un miglioramento dei nero-azzurri, ai quali non si può far credito che di un campionato sul piano della mediocrità.

Il Padova con il solito Hamrin ha tenuto validamente testa all'Atalanta tornata in completezza di quadri dopo la brutale raffica dell'«asiatica» e i bianco-scudati si confermano sinora degni della quinta piazza, conquistata con l'abile impiego di mezzi tattici non criticabili visto che spettacolarmente l'undici di Rocco si fa dovunque apprezzare per le sue prestazioni.

Con i due «recuperi» di ieri la nona esaurisce il programma riabilitando parzialmente la Sampdoria e ributtando nella... polvere il Genoa.

G. B. T.

La Serie B

Venezia-Marzotto 4-3

RETI: nel primo tempo al 18' e 27' Milan, al 39' Bressa, al 44' Bagioli; nella ripresa al 3»' Bressa, al 34' e 35' Busato. MARZOTTO: Anzolin; Ruffinoni, Padulazzi; Sacchiero, Odone, Occhetta; Busato, Frizzi, Biagioli, Mosca, Novali. VENEZIA: Bertossi; Tresoldi, Fragni; Frasi, Rampazzo, Molinari; Bressa, Milan, Calegari, Mion, C'cogna. ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia. NOTE: tempo coperto, terreno leggermente scivoloso; spettatori oltre 4000; angoli 6 a 0 per il Marzotto.

Valdagno, 4

Il Marzotto ha subito oggi la prima sconfitta casalinga, ma bisogna riconoscere che gli ospiti hanno guadagnato più di quanto abbiano meritato. Nella prima mezz'ora di gioco i veneziani erano in vantaggio per tre reti a zero, favoriti da un errore iniziale di Anzolin e Padulazzi che fruttava loro la prima rete. Sulle ali del successo, Milan al 27' raddoppiava e al 39' Bressa, in sospetta posizione di fuorigioco, segnava la terza rete. Il Marzotto, superato il periodo di sbandamento, si riprendeva e allo scadere del tempo accorciava le distanze con Biagioli.

Nella ripresa Frizzi passava all'ala sinistra, sostituito nel ruolo di mezzo destro da Busato, e fin dalle prime battute si notava un migliore rendimento di tutta la squadra. Tuttavia, nonostante la costante pressione, gli avanti valdagnesi non riuscivano a passare soprattutto per il gioco molto pesante dei difensori ospiti. Al 32' era invece nuovamente Bressa, sfuggito a Padulazzi, a segnare per il Venezia. Il Marzotto continuava ad attaccare e con una doppietta di Busato al 34' e al 35' sfiorava il pareggio.

Basket femminile

Oggi C.M.M.-Messina

Stasera, con inizio alle 20.15, avrà luogo nella palestra di via della Valle l'annunciato incontro di anticipo fra il C. M. M. e il Messina, per il campionato femminile di Serie A. La squadra siciliana è arrivata a Trieste proveniente da Torino, dove ha giocato domenica scorsa, ospite della Fiat.

Ecco le formazioni annunciate: C.M.M.: Rohregger, Baitz, Della Pietra, Bisacco, Moro, Mori, Lacchini, Lah, Balbi, Zucchiatti (Reganzin). MESSINA: Cobelli, La Spada, Venuti, Silipigni, Puglisi, Leva, Geracitano, Gasparini, Curasi, Guerrieri.

Ieri a Montebello

Vince Vassallo in «foto» su Dirupo

Corsa vivacissima quella in cui erano impegnati ieri alcuni esponenti della «classe massima» triestina. Tre concorrenti hanno sbagliato dopo la partenza: Clipper, Badoero, Dakota. Soltanto il secondo si è ripreso. In mezzo giro si sono alternati al comando: Dirupo, Vassallo e Badoero. Il «grigio» ha insistito e Vassallo per tutto l'ultimo giro lo ha decisamente affiancato avendone ragione all'ingresso del rettilineo d'arrivo. Vassallo però ha dovuto difendersi con energia dall'attacco di Dirupo e c'è riuscito per meno di una testa.

I RISULTATI: *Premio Cacciatore*, lire 126.000, metri 2080: 1) Principe Fidentino (M. Ceugna) 31.1, 2) Granozzo 30.3; 6 part. Tot.: 198; 31, 12; (146); *Premio Prosecco*, lire 120 mila, metri 1680: 1) Matricola (A. Destro 28.7, 2) Polaris 28.9; 6 part. Tot.: 52; 22, 23; (63); 1398. *Premio Vedetta*, lire 132.000, metri 1650: 1) Quelpart (L. Baraldi) 28.8, 2) Sibari 29.9; 6 part. Tot.: 13; 38, 12; (59); 47. *Premio Obelisco*, lire 120.000, metri 1650: 1) Niccolino (G. Bragaloni) 26.7, 2) Euterpe 27; 6 part. Tot.: 45; 32, 50; (125); 54. *Premio Opicina*, lire 120.000, metri 2100: 1) Galatone (L. Baraldi) 29.7, 2) Governatore 29.2; 4 part. Tot.: 18; 14, 17; (78); 134. *Premio Montebello*, lire 125 mila, metri 1680: 1) Vassallo (S. Mescalchin) 27.2, 2) Dirupo 27.3; 6 part. Tot.: 30; 19, 18; (51); 90; d. a. 4.a e 6.a 30.100. *Premio Cattinara* (discend.), lire 120.000, metri 2000-2080: 1) Disfida (L. Piratti) 30.3, 2) Mister Clyde 29.5; 6 part. Tot.: 38; 26, 22; (89); 136.

L'Alessandria con Volanthen batte il Genoa (2-0)

RETI: al 26' del p. t. Volanthen, al 42' del s. t. Volanthen. GENOA: Franci; Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Firotto, Leoni, Corso. ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Manenti, Volanthen, Tagnin, Savioni. ARBITRO: Mencini di Udine. NOTE: Spettatori 35.000 circa. Campo viscido per la pioggia che è caduta abbondantemente in mattinata e poco prima dell'inizio della partita. Un leggero vento però ha diradato le nubi e un debole sole ha fatto capolino al presentarsi delle squadre in campo. Numerose le comitive di tifosi alessandrini convenute a Marassi.

Genova, 4

Un Genoa irriconoscibile, da quello visto tre giorni or sono contro la Sampdoria, è stato battuto oggi a Marassi dai grigi dell'Alessandria. Opachi e sconclusionati, i rossoblù non hanno mai saputo trovare il ritmo necessario per imporsi. A lungo il Genoa ha tenuto il campo ma le azioni più pericolose sono partite dai piedi degli alessandrini che hanno avuto in Vonlanthen la loro punta di diamante. Se il bottino di reti non è stato più pingue — e lo poteva essere — ciò si deve ad alcune coraggiose parate di Franci ed a molte occasioni presentatesi a Savioni, Manenti e Pedroni e da costoro puerilmente sciupate. Incessante è stata la supremazia del Genoa nella prima parte dell'incontro e per tutta la ripresa, ma gli avanti rossoblù non riuscivano mai a districarsi dalla vigile difesa alessandrina; due soli tiri pericolosi di Firotto al 38' del primo tempo e di Corso al 40' della ripresa sono stati neutralizzati fortunosamente dai grigi.

Nella ripresa il Genoa ha cercato disperatamente il pareggio cozzando però contro un'Alessandria arroccatasi in difesa. Dei grigi il solo Vonlanthen era all'attacco, a centro campo, con l'incarico del disturbo alla difesa rossoblù ed è stato appunto lo svizzero che al 42', concludendo una triangolazione tra Marcellini e Manenti, ha segnato la seconda rete per i grigi. Raramente Franci era stato impegnato, mentre la prima linea rossoblù, pur attaccando continuamente, si è dimostrata oggi priva di mordente e di incisività.

Diciannove calciatori aspiranti alla Nazionale

Roma, 4

La segreteria della FIGC comunica l'elenco dei giocatori convocati per il terzo allenamento della squadra nazionale in vista dell'incontro con l'Irlanda del Nord del 4 dicembre a Belfast:

Fiorentina: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Prini, Sarti, Segato.
Inter: Bernardin, Vincenzi.
Juventus: Boniperti, Corradi, Ferrario.
Lanerossi Vicenza: David.
Milan: Bean, Schiaffino.
Napoli: Bugati.
Roma: Ghiggia.
Sampdoria: Firmani.
Torino: Fogli.

I suddetti 19 giocatori dovranno trovarsi entro le ore 21 di mercoledì prossimo all'Hotel Touring di Milano. L'allenamento si terrà il giovedì con inizio alel 14.30. Da allenatrice funzionerà la squadra Ragazzi dell'Inter.

Consigli medici sulle complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rino-faringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(R. Mayoux)

(Estratto dalla «Revue Lyonnaise de Médecine» n. 359 - 9-1955)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. N. 13121 del 7-11-1954

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 50003 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE brave prestaservizi cameriera con referenze cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 69604 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50003 B

RAGAZZA prestaservizi con referenze cercasi, Saveri, via Giulia 41. 12345 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 69607 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIPLOMATA offresi pomeriggio assistenza scolastica e ricreazione bambini. Telefonare 92643. 27143 C

RINOMATO cuoco pasticciere primarie referenze offresi stagione invernale località soggiorno. Indirizzare Cassetta 69580 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE elegante di tutto l'abbigliamento femminile da Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. Con la massima accuratezza e col vostro tessuto. 2467 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA 14.enne cercasi. Offerte Cassetta 69581 D UPI

14.ENNE per macelleria cercasi. Müller, Strada Vecchia dell'Istria 240. 69605 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PENSIONATA statale cerca stanza con comodo cucina. Cassetta 50020 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

ALLOGGIO offre 80.enne, miti pretese, donna di cuore. Presentarsi mattinata Zanella, Tesa 28. 69609 F

MATRIMONIALE grande, cucina soleggiata, mobiliate (indipendenti), escluso bambini. Telefono 40446. 14176 F

MOBILIATA affittasi distinto. Crispi 3-III, p. 18, tel. 40087. 14173 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

SCUOLA di taglio Kolarik, inizia nuovo corso. Via Bazzoni 9, telefono 96572. 49978 G

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13, affitta appartamento signorile, zona Tribunale, 4 stanze, stanzetta, termonafta, ascensore. 69551 I

APPARTAMENTI nuovi, signorili, vista mare, tre stanze, accessori, viale Campi Elisi affittansi. Amministrazione de Puppi, Carducci 29, tel. 37529. 27109 I

APPARTAMENTO 4 stanze affittasi. Amministrazione Locatelli, piazza Tommaseo 2, orario 17-18.30. 50001 I

APPARTAMENTO tre stanze riscaldamento autonomo, ascensore, casa moderna, affittasi. Amministraz. Locatelli, piazza Tommaseo 2, orario 17-18.30. 50000 I

APPARTAMENTO tristanze, camerino bagno, poggiolo, 18 mila mensili, 200.000 spese, affittasi. L'Amsterdam, Piazza Santacaterina 2. 50072 I

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato stanza matrimoniale, stanza pranzo, salotto, stanzino, cucina e bagno affittasi prontamente 35.000 mensili. Informazioni: Clementi, Battisti 3, tel. 96351. 49878 I

APPARTAMENTO centro 5 stanze cucina bagno permesso subaffittare scambiasi con due stanze con affitto aggiornato. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 50072 I

VILLA giardino parco Opicina, Nazionale 4, affittasi primo dicembre. Telefonare 91389. 49914 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere cucina anche periferia cerco affitto 3000 compenso spese 280 mila. Tel. 37379. 14151 L

CAMERA con focolaio cerco affitto 2000, compenso 100.000. Tel. 37379. 14151 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «ÆQUATOR» «Zoppas» cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli, Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 26969 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 50071 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 69545 NN

Tempi nuovi, servizi nuovi

l'organizzazione moderna delle nozze, battesimi, ricorrenze

Segreteria per tutti

La documentazione fotografica che non teme il tempo

FOTO CERETTI

A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso - Matrimoniali, Tinelli cucine, Salotti. Materassi Permaflex. Poltroneletto, Guardaroba. Lettini. Carrozzine. Rate facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 69580 NN

A. «ALABARDA» - Mobili Zanchi: matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorno, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 49882 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, rateaimente. Piccardi 66. 50030 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA cellofane rotocalco cerca collaboratore - collaboratrice introdottissima industrie dolciarie zona Udine Gorizia Trieste. Precisare ditte rappresentate Cassetta 116/H, SPI, Venezia. 6342 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1400» occasione vendesi. Latteria, via Combi 14. 14175 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: negozietto con licenza mercerie, centrale, cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 14151 R

ATTREZZATURA completa macchinari banchi per torrefazione moderna vendesi. Rivolgersi Bar «Isa». 27105 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia» Tommaseo 2. 14157 R

MAGAZZINO carta macero ferro metalli avviatissimo cedo oppure assocerei persona mestiere. Cass. 69608 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti 2, 3 stanze, accessori, facilitazioni, zone: Emo, Revoltella, Pindemonte, Strada Fiume, Commerciale, Severo. 69551 S

AFFARONE: appartamenti liberi, camera cucina; altro camera cameretta cucina, panoramici, soleggiati, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-16, Navali 29 - III. 14151 S

AFFARONE: appartamenti 1 fino 5 camere occupati scambio obbligatorio, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Capuano 8. 14151 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio in magnifica posizione. Singoli disponibili secondo edificio. Via Baiamonti 16. 2244 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo Aldisio, tristanze; altri signorili centralissimi. S. Caterina 5. 69606 S

APPARTAMENTI liberi Gretta, Piccardi, Giulia, D'Annunzio, Severo, Commerciale; ville varie località, vende Velicogna, Machiavelli 15. 69610 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze occupati, scambio obbligatorio, vendonsi, pagamento dilazionato. Visitare ore 10-18, Navali 29. Rivolgersi III piano. 14151 S

APPARTAMENTO due camere soggiorno doppi servizi terrazza riscaldamento Vendesi pronta entrata. Immobiliare Sannicolò n. 10. 49986 S

APPARTAMENTO nuovo libero tristanze, cucina bagno gabinetto, poggiolo, terrazza panoramica, riscaldamento autonomo, cantina, mutuo 1 milione, vendesi, esclusi mediatori. Telefonare 56719. 69506 S

APPARTAMENTO viale Sonnino, nuovo, pronta entrata, bistanze stanzetta moderni accessori, condizioni pagamento, vendonsi. Telefonare 30077. 50072 S

CONDOMINIO esentasse Benenghi tre-quattro stanze, riscaldamento, vendesi. Telefonare 29566. 50018 S

MESTRE vendonsi otto appartamenti due camere, cucina, bagno, garage, ottima posizione, reddito 9%, SPI, Cassetta 11, Mestre. 6329 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

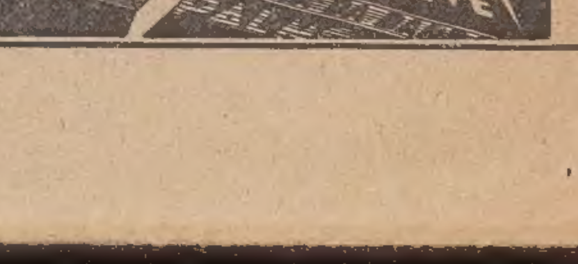
Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19
«Cinque regole in tutto»

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

viso liscio, fresco e ben rasato
CREMA DA BARBA PALMOLIVE


tubo medio L. 120
grande L. 200

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO LA SOLUZIONE DELLA CRISI DOPO TRENTACINQUE GIORNI

GAILLARD SI PRESENTA OGGI ALLA CAMERA CON IL NUOVO GOVERNO

Si prevede una larga maggioranza per il giovane Premier
Una mossa comunista per ricostituire il «fronte popolare»

Parigi, 4

«Domani 5 novembre, sarà un giorno da ricordare: esso segna la nascita, dopo tante incertezze di una grande unione di tutti i partiti repubblicani e l'inizio forse di una maggioranza parlamentare che farà uscire dalla eterna minaccia di crisi il nostro paese». Ecco come F. Gaillard ha commentato la decisione dei socialisti e dei moderati di partecipare al Governo che egli sta formando in grande segreto da stamane. Dopo essersi recato da Coty per dire al Presidente della Repubblica che egli poteva formare un Governo, Gaillard ha cominciato quella che egli, parlando con un amico, ha definito «la mia agonia»: la formazione del Ministero con l'assegnazione dei quindici Dicasteri e dei dieci Sottosegretariati.

Una idea della «agonia» può darla questo particolare: il Ministero degli Esteri che pareva assegnato stamane alle 10 a un radicale, era passato a mezzogiorno nelle mani di un democristiano Roberto Schuman, il quale, peraltro non lo ha tenuto che poche ore. Infatti, alle sei di stasera, i socialisti hanno rivendicato a Pineau il Quai d'Orsay e Gaillard si è inchinato alla richiesta. I nomi dei probabili Ministri direbbero poco ai lettori italiani che stentano a ricordare i propri. Sarà sufficiente dire che i socialisti nel Governo Gaillard avranno quattro posti, tra cui il Ministero dall'Algeria, che resterà affidato a Lacoste. I moderati e i democristiani avranno tre Ministeri ciascuno (tra i nomi si fa ancora quello di Schuman). Cinque Ministeri saranno equamente divisi fra radicali e altri gruppi che appoggeranno il Governo nel voto di domani. Tra i nomi che hanno una qualche eco in Italia, quello dell'ex Premier di Gaillard Bourges Maunoury, il quale avrebbe avuto il Dicastero degli Interni.

Così, dopo trentacinque giorni di crisi, la Francia tornerà ad avere un Governo e, si spera, un Governo efficiente e duraturo. Come Felice Gaillard aveva sperato, egli si presenterà domani alle 16 alla Camera per il discorso dell'investitura e dopo aver tagliato la torta con le 38 candeline del suo compleanno: l'aiuterranno a spegnere le candeline la moglie e il piccolo Filippo che anche con più affetto del solito hanno preparato la torta per il loro rispettivo marito e padre, il quale domani sera sarà il più giovane Presidente del Consiglio che abbia avuto la Francia.

Si prevede che la maggioranza di Gaillard sarà assai vasta e come raramente hanno ottenuto altri Primi Ministri: si dice che avrà almeno 350 voti in favore (voteranno contro, forse, soltanto i comunisti e, ma non è certo, i pugiadisti). Il programma del nuovo Ministero è, nelle sue linee generali, abbastanza semplice. Per l'Algeria sarà adottata la famosa legge-cornice sulla quale cadde il Ministero di Bourges-Maunoury, nel quale Gaillard era Ministro delle Finanze; per l'Economia saranno votate leggi speciali al fine di salvare il franco, e a questo scopo Gaillard chiederà un prestito (quello stesso che egli aveva in animo di chiedere un mese fa, prima della caduta del Governo) all'estero.

A tale proposito, sarà interessante vedere se la Francia si rivolgerà agli Stati Uniti o alla Germania, possibilità, questa, che aveva lasciato intravvedere Mollet nel suo discorso di investitura alla Camera e che non sarebbe del tutto caduta. Sarebbe la prima volta dalla fine della guerra che una nazione si rivolge per un prestito alla Germania di Bonn, la quale surrogherebbe per le nazioni europee, gli Stati Uniti finora ritenuti inevitabilmente e classicamente come «la nazione ricca» che poteva prestare alle nazioni se non povere, almeno bisognose di un aiuto finanziario per risolvere problemi di grande urgenza finanziaria.

Appare quasi inevitabile una nuova svalutazione del franco, se il prestito sarà richiesto e concesso: infatti, benchè non lo si affermi scopertamente, condizione per concedere danaro alla Francia — sia in America, sia in Germania — sarebbe lo allineamento del franco a un cambio «più reale», anche in vista del Mercato comune europeo.

Per gli altri progetti di «raddrizzamento» della nazione in tutti i suoi settori, il nuovo Governo presenterà, di volta in volta, leggi adeguate. Ed è su tale punto che già si azzardano le prime previsioni (e il Ministero è ancora da formare...) sulla durata del Governo Gaillard. «La crisi è stata risolta non per convinzione nella bontà del programma del giovane Ministro, ma per quella specie di rispetto umano che anche nelle cose politiche i parlamentari sentono quando ogni limite è stato passato. Durava da troppo tempo la vacanza governativa in Francia perchè non si arrivasse a una soluzione positiva, temendo reazioni dell'opinione pubblica»: questo si dice in certi ambienti della Camera. E si aggiunge che la minacciata lettera del Presidente Coty alla Camera nella quale il Presidente della Repubblica avrebbe minacciato le dimissioni se la crisi fosse stata trascinata avanti nell'esclusivo interesse dei giochi di partito, ha avuto il suo effetto.

Non ultima causa dell'accordo è stata un'offensiva dei comunisti che soltanto la soluzione della crisi poteva stroncare: infatti, il partito comunista ha offerto con molta sottigliezza la formazione di un «fronte popolare» al partito socialista, affermando che la crisi di Governo «doveva essere risolta a sinistra». Il P.C.F. aveva addirittura rivolto un invito per una riunione comune al fine di realizzare una tale operazione. Ma gli è stato risposto che «i socialisti di Francia, resi attenti dalle esperienze fatte a proprie spese dai cecoslovacchi, dai polacchi e dagli ungheresi, non hanno nessun piacere suicida e non avranno mai nulla di comune con il partito dell'obbedienza permanente e servile alla dittatura di Mosca». Chiusura secca e netta, come si vede, che neppure il favoloso viaggio dello «sputnik» è riuscito a forzare un poco.

A tarda notte si è appreso che Gaillard ha portato a termine la formazione del suo Governo. La nuova compagine ministeriale comprende 17 Ministri, compreso il Presidente del Consiglio.

Stelio Tomei

ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA DELLA C.E.C.A.

Un appello del Papa per l'unità dell'Europa

Mettere fine alle secolari rivalità e far cessare lo scandalo della fame

Roma, 4

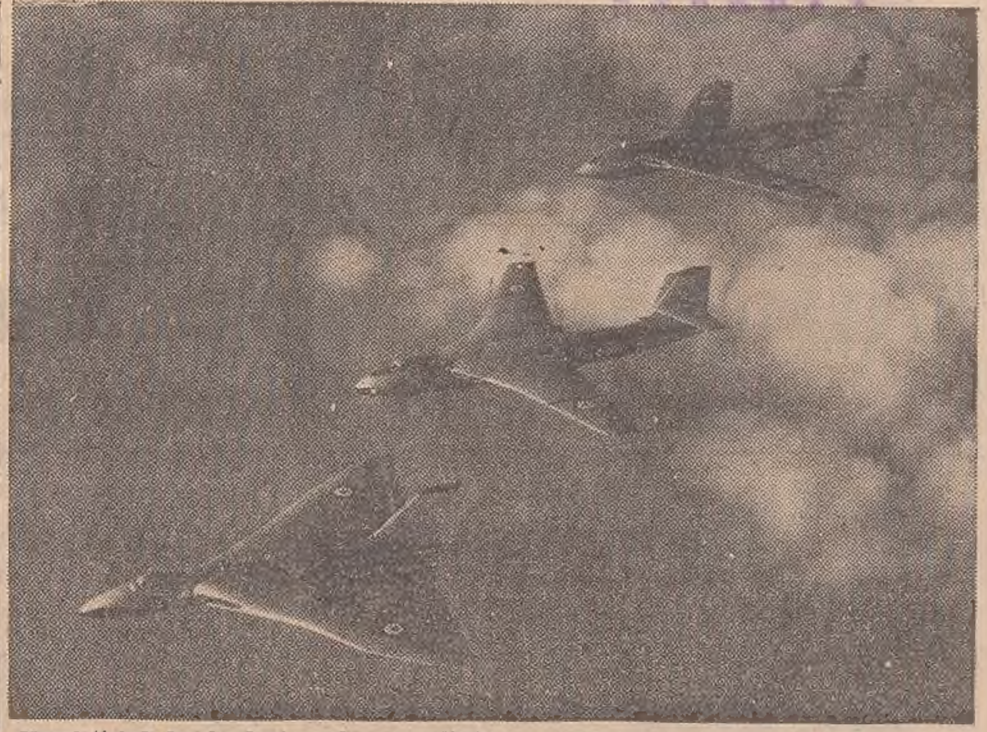
Il Papa ha ricevuto stamane a Castelgandolfo in speciale udienza i delegati che partecipano all'Assemblea della CECA. «Nessuno ignora — ha cominciato il Papa il suo discorso in lingua francese — con quale interesse noi abbiamo seguito gli sforzi di federazione che sono stati perseguiti dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale, in particolare il progetto che doveva condurre alla costituzione di questa Comunità europea del carbone e dell'acciaio, munita di vero potere governamentale nel suo proprio dominio. Un avvenimento come la riunione del vostro Parlamento a Roma contribuirà — siamo sicuri — a sviluppare l'interesse pubblico per i vantaggi di un'unità più larga di quella della Nazione nel senso tradizionale».

Il Papa si è diffuso quindi a parlare dei benefici che deriveranno all'Europa da questa Comunità con la soppressione delle barriere doganali, la libera circolazione della mano d'opera e il conseguente sviluppo delle attività scientifiche, industriali e commerciali. Ma è tutto un insieme di ragioni che invitano oggi le Nazioni d'Europa a federarsi lealmente.

«Le rovine materiali e morali derivanti dall'ultimo conflitto mondiale — ha proseguito Pio XII — hanno fatto meglio comprendere l'inutilità di una politica strettamente nazionalista: l'Europa martoriata e avvilita sente il bisogno di unirsi e di mettere fine alle secolari rivalità. Essa vede i territori, un tempo posti sotto la sua tutela, giungere rapidamente all'età dell'autonomia; sente, infine, e lo sente con essa il mondo intero, che tutti gli uomini sono fratelli e chiamati ad unirsi nel lavoro per assumersi tutti la miseria dell'umanità, per far cessare lo scandalo della fame e dell'ignoranza. Come si oserebbe ancora restringersi in un protezionismo miope quando l'esperienza ha provato che alcune misure impediscono l'espansione economica e diminuiscono le risorse disponibili per migliorare le sorti dell'Europa?

«Sarebbe erroneo credere che l'ordine nuovo nascerà da se stesso sotto la pressione dei soli fattori economici. La miseria umana, appesantita dal peccato, non può generare che il disordine, se abbandonata ai soli istinti. Occorre un diritto riconosciuto, un potere capace di farlo osservare. E' uno dei meriti della Comunità europea del carbone e dell'acciaio l'aver provato la sua utilità per mezzo di risultati tangibili».

I gruppi politici rappresentati all'Assemblea della CECA hanno tenuto oggi le loro prime riunioni, in vista dell'inizio della sessione che, come è noto, sarà aperta solennemente domani a Montecitorio alla presenza del Presidente della Repubblica.



Nuovi tipi di bombardieri quadrigetto della Royal Air Force durante un volo in formazione

Una nave spaziale avvistata negli Stati Uniti?

Al suo passaggio luci e motori delle auto si sarebbero spenti

Washington, 4

Donald E. Keyoe, direttore del comitato nazionale d'inchiesta sui fenomeni aerei, ha dichiarato che le notizie relative all'avvistamento di una nave spaziale negli Stati sud-occidentali della Confederazione americana sembrano essere in buona fede. Egli ha aggiunto che da tutte le numerose informazioni pervenute, sembra proprio che il misterioso oggetto veduto nel Texas e nel Nuovo Messico fosse effettivamente una nave spaziale. Keyoe ha dichiarato di essere rimasto particolarmente colpito dal fatto che le luci e i motori delle automobili si sarebbero spènti in vicinanza del misterioso oggetto, ed ha aggiunto: «Questa potrebbe essere effettivamente opera di un campo elettromagnetico. Non è la prima volta che sentiamo parlare di un fatto del genere».

Si apprende intanto che tre agenti di polizia hanno riferito di aver avvistato a Elwood Park un oggetto simile a quello veduto nel Nuovo Messico e nel Texas. Gli agenti hanno dichiarato che nell'oscurità delle prime ore del mattino lo oggetto è apparso come un grosso sigaro luminoso. Uno degli agenti ha precisato che in presenza dell'oggetto le luci della loro automobile si sono affievolite. Gli agenti hanno seguito l'oggetto per circa 2 km. prima che esso scendesse in picchiata e riprendesse improvvisamente quota per poi allontanarsi a tutta velocità.

Anche a Johannesburg, nel Sud Africa, è stato reso noto che per la seconda volta in tre giorni «strani oggetti» di forma cilindrica che si libravano a grande altezza e che quindi sono «balzati via» a grande velocità, sono stati scorti ieri nel cielo di Johannesburg. Venerdì scorso, in seguito ad informazioni concernenti l'avvistamento di analoghi «oggetti», un caccia a reazione dell'aviazione sudafricana aveva effettuato invano delle ricerche.

EMOZIONE IN GERMANIA PER IL NUOVO LANCIO SOVIETICO

Gli scienziati tedeschi vorrebbero partecipare alla gara

Ma sembra che non sia questa l'intenzione del Governo di Bonn
Progettato un aumento di due miliardi di marchi nelle spese militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

Il lancio del secondo satellite artificiale ha provocato nella Germania dell'Ovest scarse reazioni politiche ed una certa emozione nell'opinione pubblica, quale si riflette nei giornali, soprattutto nei giornali popolari. Il Governo non ha preso posizione, il partito cristianodemocratico si è limitato ad osservare che lo «sputnik II» dovrebbe, nell'intenzione dei capi sovietici, distrarre l'attenzione dalla caduta di Zukov e dalle sue conseguenze all'interno del Paese. I socialisti, invece, esortano a prendere atto della realtà dei progressi scientifici sovietici e a non lasciarsi andare ad una psicosi isterica. Anche per i socialisti, il caso Zukov dimostra che la lotta per il potere a Mosca continua e che il partito comunista non è disposto ad alcun compromesso con altre forze, proprio come in passato. Si rileva però che una differenza, nonostante tutto, esiste: alla campagna diffamatoria contro un personaggio della statura di Zukov non si accompagna più la sua liquidazione fisica, come sarebbe avvenuto una volta.

Il lancio del satellite è stato motivo d'altra parte, di intensificarsi dell'osservazione astronomica e di commenti da parte dei tecnici dei missili e di scienziati. Rilevamenti fatti all'Istituto Max Planck a Weissenau, nel Wuerttmberg, indicano che la traiettoria media dello «sputnik II» passa a 930 chilometri di altezza (quella del «numero uno» era di 570 km.). L'ascolto dei radiosegnali è per il «numero due» assai più difficile, il che si può spiegare diversamente: o questo satellite ha una trasmittente più debole, o la ricezione è disturbata dai raggi cosmici.

A Colonia, uno dei pionieri dei missili, l'ing. Nebel, a cui si deve tra l'altro il famoso «Nebelwerfer», il lanciatore di razzi adoperato come artiglieria dalla «Wehrmacht» durante la seconda guerra mondiale, si è pronunciato per una ripresa di studi e di costruzioni da parte tedesca. La Bundesrepublik dovrebbe, previo assenso con gli alleati, ritornare sulla decisione con la quale rinunciò, entrando nell'alleanza occidentale, a produrre missili. Secondo Nebel è possibile senza difficoltà radunare un gruppo di tecnici tedeschi, oggi dispersi in altri impieghi, e cominciare subito il lavoro. In un primo tempo le ricerche dovrebbero essere finanziate dall'industria privata, che ha un notevole interesse a farlo. Dopo di che, con i risultati alla mano, si potrebbe convincere il Governo a intervenire direttamente, assicurando l'appoggio e il contributo statale. Nebel ha anche detto di non condividere l'opinione degli esperti americani che i sovietici abbiano adoperato, per spedire nello spazio il nuovo «sputnik», un nuovo mezzo di propulsione. Nebel crede che le miscele conosciute possano benissimo lanciare un satellite di mezza tonnellata a 1500 chilometri di altezza.

Le idee di Nebel e di altri tecnici sulla possibilità di un prossimo intervento della Germania occidentale nella produzione dei missili non sembrano trovare buona accoglienza presso il Governo. Un portavoce ha informato che nessun passo in questo senso è stato compiuto dal Governo di Bonn o dai Governi alleati. Lo stesso von Brentano, parlando con i giornalisti ad una colazione offerta in suo onore dalla stampa estera, ha detto di non sapere se il problema costituirà uno dei punti dell'ordine del giorno nella riunione parigina della NATO. Il Ministro degli Esteri ha tenuto a precisare che non bisogna confondere lo scambio di informazioni scientifiche, nel quadro di una più intensa collaborazione occidentale, con un mutamento dei limiti dell'armamento tedesco sanciti con gli accordi dell'UEO. E, anche per la collaborazione scientifica, il Governo tedesco, poichè la Germania occidentale è un paese libero, non potrebbe mai costringere ad un lavoro del genere quegli scienziati che non volessero parteciparvi.

Sembra dunque di capire che i tedeschi confermano ancora una volta la loro riluttanza a rimettersi a costruire armi, non trovandovi nè la convenienza economica nè quella psicologica. A meno che, partendo da posizioni negative, non intendano in realtà negoziare.

Von Brentano, occupandosi nella stessa occasione della politica estera del Governo, ha informato che la ripresa delle trattative con i sovietici per l'accordo commerciale saranno riprese quanto prima. Il capo della delegazione tedesca, Ambasciatore Lahr, ha conferito stamane con il Ministro e tornerà a Mosca mercoledì con nuove istruzioni.

Si dà intanto conferma che i tedeschi si presenteranno a Parigi con un nuovo preventivo di bilancio militare: le spese per la difesa saranno elevate da 9 a 11 miliardi di marchi. Si annuncia poi che Adenauer sarà a Londra per il 3 dicembre.

A Berlino Est, il giornale del partito socialcomunista «Neues Deutschland» pubblica un'intervista con lo scienziato sovietico Sternfeld, un'autorità dell'astronautica, a proposito del secondo «sputnik». Nessuna novità nelle dichiarazioni, se non la precisazione che la calotta del satellite assorbe perfettamente tutti i raggi cosmici. Sternfeld ha detto: «Abbiamo ragioni di credere che anche un essere umano è in condizioni di volare nello spazio in un satellite. Naturalmente, un notevole intervallo di tempo ci separa dal nuovo passo».

Uno scienziato della Germania comunista il professor Wattenberg, direttore dell'osservatorio astronomico di Berlino Treptow ha, dal canto suo, espresso l'opinione che sia possibile, frenando la velocità del satellite con speciali razzi, assicurare il suo ritorno, o almeno il ritorno della parte che contiene l'animale cavia, sulla Terra.

Sulla questione delle opere d'arte italiane non ancora tornate dalla Germania, un funzionario del Ministero federale degli Esteri, interrogato, ha detto che da parte tedesca lo ufficio per le restituzioni desidera dar prova della massima buona volontà, decidendo a favore della tesi di aggiudicazione all'Italia nei casi dubbi.

Ferruccio Troiani

Allagata la galleria dell'Adige - Garda

Rovereto, 4

L'improvvisa mancanza di energia elettrica seguita da un irreparabile guasto ai gruppi elettrogeni di emergenza ha determinato il totale allagamento dei tre chilometri di galleria Adige-Garda.

I danni per perdita di materiale ammontano, sulla base di un primo bilancio, ad oltre cinquanta milioni. Per qualche tempo i lavori dovranno essere sospesi col conseguente licenziamento di 150 operai. Il guasto è avvenuto alla linea di alimentazione di tremila volts.

Nonostante il pronto intervento delle squadre di emergenza e l'entrata in funzione dei gruppi elettrogeni a causa dello sforzo richiesto, l'acqua ha avuto via libera.

Una tromba d'aria sulla costa di Pozzuoli

Pozzuoli, 4

Una tromba d'aria ha devastato la notte scorsa la costa orientale di Pozzuoli per un raggio di oltre due chilometri. Sul litorale che va da via Napoli a La Pietra i vetri di molti stabili sono andati in frantumi. Un capannone adibito ad autorimessa è stato completamente distrutto. Alcuni fabbricati, tra cui quello delle terme «De Leo», hanno subito danni notevoli. Un centinaio di piante sono state divelte.

DAL PARACARRO L'AUTO RIMBALZA CONTRO DUE PLATANI

Tre morti e tre feriti gravi alla periferia di Pordenone

Le vittime sono due soldati americani e una ragazza venuta a salutare il fidanzato che rientrava negli S.U.

Pordenone, 4

Un tragico fatto è accaduto poco prima delle ore 23 di ieri alla periferia di Pordenone, sulla statale Pontebbana. A quell'ora, proveniente dalla nostra città e diretta a Udine, transitava una Buick, targata C 20149 USA, pilotata dal primo aviere negro John Perry, di 27 anni, sulla quale si trovavano anche quattro giovani donne e un secondo negro. Giunta in località Volt Querini, l'auto, per cause non ancora accertate, cozzava contro un paracarro, urtando successivamente contro due platani e facendo quindi carambola verso il lato sinistro della strada, terminando infine con la parte posteriore nel fossato posto lungo la stessa direttrice di marcia.

Al rumore prodotto dall'incidente accorrevano sul posto gli abitanti della zona, che provvedevano a fermare alcune macchine di passaggio telefonando nel contempo allo Ospedale civile e alla Polizia stradale. Dai resti contorti dell'auto, ridotta ad un ammasso di ferro, venivano estratti i due militari negri, di stanza ad Aviano, e le quattro ragazze. Con due macchine e una autoambulanza i sei venivano trasportati subito all'Ospedale civile, dove i medici provvedevano urgentemente alle prime medicazioni.

Al Perry e al suo compagno d'arma, identificato per il ventinovenne James Liston, venivano riscontrate la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, per cui i medici si riservano la prognosi. Eguale prognosi veniva emessa per una delle ragazze, la ventitreenne Italia Nicoletti fu Mario, mentre le altre giovani, identificate per Luciana Gullotta di Giuseppe, di 22 anni, residente a Udine senza fissa dimora, Alberta Clocchiati di Ancilla, di 36 anni, e Anna Brillo di Olivo, di 20 anni, residenti pure a Udine, sono state giudicate guaribili rispettivamente in 50, 40 e 30 giorni, avendo riportato varie fratture al capo, alla mandibola, alla scapola e al femore destro. La Nicoletti e il Perry sono deceduti alle ore 23.15 e il Liston alle ore 24.

Sul posto si sono immediatamente portati il Procuratore della Repubblica comm. Marasco e il comandante della Polizia stradale con una pattuglia di agenti. Nella giornata di oggi le condizioni delle tre ragazze ferite sono andate leggermente migliorando.

Particolare pietoso: la Nicoletti era venuta a Pordenone per salutare il fidanzato, un militare americano, che nella stessa serata, alle 22.15, era partito alla volta di Napoli per rientrare negli Stati Uniti. La Italia Nicoletti, nubile, fino a qualche mese fa dimorava a Gorizia in via Sant'Antonio 22, dove tuttora abitano la mamma sua e una sorella, la quale anzi si è sposata domenica. La Italia lunedì scorso aveva fatto in quest'occasione una breve visita a Gorizia. La ragazza lavorava fino a circa due mesi fa al Cotonificio di Piedimonte e si era licenziata per cercare altrove lavoro.

forte e calmo

Forte e calmo: così appare l'eroe antico raffigurato dai più grandi artisti.
La forza e la calma sono le virtù più ammirate in ogni tempo.

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B 1, è l'aperitivo per l'uomo di oggi che, rispettando il proprio fisico, valorizza le sue doti con la forza e la calma.

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA